Il Continente

Agenzia di Stampa per il Rinascimento di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

RIVISTA DI POLITICA • ECONOMIA • DIRITTO • STORIA

Direttore: Giuseppe Mazzella

Anno III - n.4
ottobre / dicembre 2019
quarto trimestre 2019
€ 3.00

FOCUS
Pianificazione, ostinazione nella speranza?
di Giuseppe Mazzella

LE IDEE
Il Majo mai più come prima

DOSSIER
Pio Monte della Misericordia: vi dico perché il progetto è fasullo
di Gino Barbieri

LE POLEMICHE
Contestata l'ordinanza per i "danni pesanti"

STUDI & RICERCHE
Seismic risk mitigation at Ischia island

FOCUS
La Microzonazione inutile
di Giuseppe Luongo

IL DISASTRO DELLA RICOSTRUZIONE

2405 sfollati, 640 case completamente inagibili, 1060 immobili danneggiati, 8 edifici pubblici inagibili, 1254 ordinanze di sgombero per la sola Casamicciola - Ma il sistema economico tiene e va avanti -



Casamicciola, la cittadina del Benessere

In quest'isola-continente il patrimonio delle miracolose acque termali conosciute fin dal XVI secolo è inscindibilmente legato alla natura vulcanica . Qui ***" l'acqua è vita "****. Alfred Rittmann, il più grande vulcanologo del XX secolo afferma che "per i vulcanologi Ischia è un paradiso perché vi si vedono certe cose che in nessun'altra parte delle terra ho potuto vedere (e ho girato molto e qui ci sono delle cose sbalorditive)". E' la natura vulcanica – benigna per le calde acque termo-minerali – che senza preavviso e senza calendario diventa maligna con i terremoti. In epoca storica dal XIII secolo e fino a noi si sono registrati 13 terremoti. L'ultimo è quello del 21 agosto 2017. Nonostante la forte scossa che ha colpito – come sempre – la parte alta di Casamicciola, cioè il Majo-La Rita, la cittadina è rimasta in piedi e la ricettività alberghiera e commerciale si è immediatamente ripresa. Gli ospiti affezionati sono ritornati e moltissimi vengono qui ogni anno per tradizione familiare perché vi venivano i nonni ed i bisnonni.*

Casamicciola è sempre ***la cittadina del benessere****. Abbiamo le nostre " eccellenze" – i nostri alberghi panoramici come il " Cristallo Palace", " L'Approdo" il " Gran Paradiso", quest'ultimo completamente rinnovato dal manager Nicola Lombardi che sarà aperto* ***dal 28 dicembre 2019 al 2 gennaio 2020*** *per il " Capodanno Ischitano,, il " Paradiso Relais con la nuova gestione di Jantò Castagna ed ancora il complesso "La Pergola & Villa Flavio" dei fratelli Arnaldo, Piergiovanni e Gianpaolo Castagna con 5 piscine termali, un centro benessere ed una azienda agricola collegata " La Cantina di Crateca" a 250 metri sul livello del mare estesa per 5 ettari con vigneto, orto e frutteto per una offerta di soggiorno unica nel suo genere. "La Pergola" sarà aperta* ***dal 29 dicembre 2019 al 4 gennaio 2020*** *per il " Natale Ischitano". I nostri alberghi sul porto e sul mare come "Marina 10", l' " Excelsior Mare", l' " Elma Park Terme", l' Hotel Italia, " La Madonnina" e la "Stella Maris" completamente rinnovato dal giovane manager Gaetano Piro che sarà aperto* ***dal 28 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020*** *per le " Vacanze di Natale".*

I nostri locali tipici in Piazza della Marina come lo storico Bar Calise 1925 e lungo il corso del Porto, la " Bottega del Pane", la " Pizzeria del Corso", l' antico " Ristorante Zelluso", la " Pasticceria Di Massa", il " Bar Topless".

Abbiamo il " Luxury Marina – Cala degli Aragonesi" con i suoi 180 posti-barca con servizi professionali garantiti per 365 giorni all' anno per gli amanti della nautica da diporto. Anche d' inverno la "cittadina del benessere" conserva il suo fascino nell' isola d' Ischia che la guida francese " Le routard" (il giramondo") chiama " l' isola del fuoco sull'acqua" segnalando le specialità del " Bar Gino" sul Lido di Suor Angela che sarà aperto dall'aprile 2020 per la stagione balneare.

Per la prossima stagione sarà pronta la ***Guida Storica di Casamicciola*** *dello scrittore Gino Barbieri.*

È un fascino che sfida le avversità. Come l' aquilone che si alza contro-vento e non col favore del vento.

g.m.

IL CONTINENTE

Agenzia di Stampa per il Rinascimento di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

RIVISTA DI POLITICA • ECONOMIA • DIRITTO • STORIA

N° 4/2019

gmazzella@libero.it

cell. 345 1529656

SOMMARIO - ottobre/dicembre 2019 - numero IV





COPERTINA
foto di Franco Di Noto Morgera



FOCUS, POLEMICHE & OPINIONI

4 Pianificazione, ostinazione nella speranza?

9 Territori in attesa di Governo

12 L'isola si ribella all'opacità amministrativa?

14 Abolire le Soprintendenze

16 L'impegno della Chiesa per la Ricostruzione

21 Il (R)umore della nostra Terra

22 La Microzonazione inutile

EVENTI, INCHIESTE & DOSSIER

10 Pio Monte della Misericordia: vi dico perché il progetto è fasullo

17 Ordinanza n°7: il vicolo cieco

23 Ischia, più auto che abitanti

24 Una imprenditoria rinnovata per il ''Rinascimento''

LE IDEE

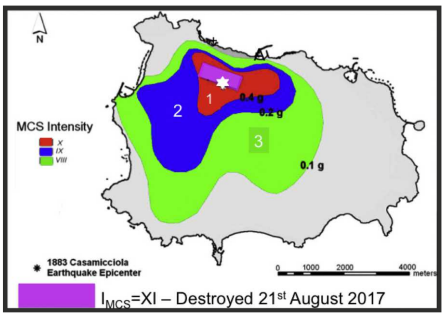
6 Il Majo mai più come prima

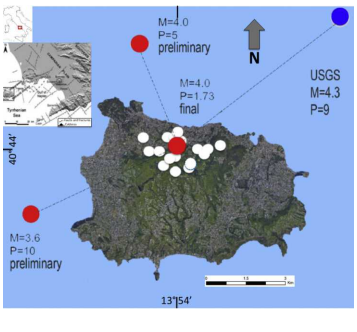
DOCUMENTI & MEMORIE

35 La Cronaca che diventa Storia

STUDIES & RESEARCH

26 Seismic risk mitigation at Ischia Island (Naples, Southern Italy): An innovative approach to mitigate catastrophic scenarios





Pianificazione, ostinazione nella speranza?

Giuseppe Mazzella

Direttore responsabile dell' agenzia stampa "Il Continente"
gmazzella@libero.it



" I prossimi mesi saranno cruciali per il governo del territorio in Campania". Inizia così un editoriale del prof. Attilio Belli – una delle figure più alte dell' Urbanistica non solo in Campania ma in Italia – apparso in prima pagina sul " Corriere del Mezzogiorno" di martedì 24 settembre 2019.

Il prof. Attilio Belli, 82 anni, Emerito di Urbanistica della Federico II ,è originario dell' isola d' Ischia, di Forio esattamente, dove ha trascorso l' infanzia ed è autore con il fratello Vincenzo, già professore di Ingegneria Navale nell' Università di Napoli, di un toccante ricordo della vita e dell' insegnamento del padre, Andrea, contenuto nel libro " blu Ischia - un padre nel racconto di due figli" (Guida Editore - 2017) che ho letto con estrema attenzione fino alla commozione per la testimonianza di riconoscenza che questi due figli dedicano al Padre a 50 anni dalla morte con il lungo viaggio di questo Carabiniere che parte da Forio con la licenza elementare e muore a Napoli Colonnello attraversando mezzo Novecento e mezza Italia con una moglie siciliana e 4 figli. E' un libro da diffondere nelle nostre scuole anche per mantenere vivo il valore del " dialetto foriano" che il prof. Belli conosce nella pronuncia e nella scrittura.

Al Prof. Attilio Belli - da attento lettore delle sue note sul "Corriere del Mezzogiorno" - ho inviato i primi tre numeri de "Il Continente" affinchè avesse una informazione ampia sullo stato dell' Urbanistica nell'isola d'Ischia e sulle difficoltà della Ricostruzione a Casamicciola, soprattutto, ma anche a Lacco Ameno e marginalmente Forio colpiti dal terremoto del 21 agosto 2017. Abbiamo avuto una corrispondenza telematica dalla quale probabilmente è nato l'editoriale del 24 settembre che – su sua concessione – viene riportato integralmente in questo numero de IL CONTINENTE perché costituisce un vero e proprio "Manifesto per la Pianificazione in Campania "che la società scientifica e quella politica devono fare proprio se si vuole dare credibilità alla Politica di Piano e se si vuole far ritornare nei cittadini la fiducia nello Stato. Belli sottolinea che "vanno a maturare progetti, piani e politiche rilevanti": il Piano Paesaggistico Regionale, la nuova legge di governo del territorio, il programma di edilizia pubblica, la promozione dell'Agenda Urbana, il preliminare del Piano Urbanistico Comunale (PUC) della Città di Napoli e per "l' isola d' Ischia l'attivazione della ricostruzione post-sismica". All' isola d' Ischia il prof. Belli nel suo editoriale che ottimamente si intitola "Territori in attesa di Governo" dedica un terzo dello spazio e proprio le conclusioni affermando che "la vicenda della ricostruzione post-sismica a Ischia rappresenta un caso particolarmente maligno dei "disastri" che arricchisce sciaguratamente la casistica regionale" e rimarca che " solo la resistenza degli abitanti delle zone colpite… si dimostra in grado di farvi fronte". Infine sulle proposte di ricostruzione il prof. Belli afferma che " l' agenzia stampa IL CONTINENTE puntualmente documenta" e pone l' interrogativo: " Ostinazione nella speranza?".

L'"ostinazione" è la "persistenza spesso irragionevole o inopportuna" mentre la "speranza" è l' "attesa fiduciosa più o meno giustificata che si realizzi ciò che si desidera".

Belli sa bene da vecchio Maestro che il più grande fallimento dell'Ente Regione in 50 anni è proprio quello di non aver dato "un Governo al territorio" mentre la " fiduciosa attesa" nella attuazione della Pianificazione Territoriale alla quale aggiungo sempre la Programmazione Economica ritenendole inscindibili – è ridotta ai minimi termini fino a diventare " persistenza irragionevole".

L' interrogativo è posto e ciascuno risponda come crede. Il " caso di Ischia" è di rilievo nazionale ed è stato qui e altrove discusso e sviscerato fino alla noia. Casamicciola e l' isola d' Ischia sono stati oggetto di una " colonizzazione politica", cosa che non è avvenuta a Genova dove per la ricostruzione del Ponte Morandi il Commissario



"straordinario" è il Sindaco di Genova non un inviato da Roma. Ho ritenuto sempre insopportabile essere trattati dagli osservatori forestieri come la Lucania di Carlo Levi cioè vista con l' occhio di "un conquistatore o un nemico o un visitatore incomprensivo" come se l' Isola non avesse una società endogena, una tradizione di coraggiosi intellettuali e giornalisti locali che come voci nel deserto hanno per decenni sostenuto la necessità di quello che il prof. Edoardo Malagoli (1918-2001) chiamava il tentativo di " incanalare la pressione storica dello sviluppo" fin dal 1962 con un Piano Regolatore Generale "comprensoriale" e cioè "unitario" pur con sei Comuni. Così i terremotati del Majo nella loro baracca appaiono " un altro mondo, serrato nel dolore e negli usi, negato

alla Storia e allo Stato, eternamente paziente".
Non è stata avviata una "Ricostruzione" perché non è stata avviata la "Pianificazione". Il Commissario governativo Schilardi perpetua una "emergenza", una "emergenza" sia detto per onestà intellettuale ben condotta nei primi mesi dal sisma dal Commissario regionale Grimaldi troppo frettolosamente esautorato. Forse l' arch. Grimaldi per competenze professionali aveva intuito che senza un Piano Urbanistico " Generale" si perpetuava una emergenza con 2.405 sfollati, 640 case completamente inagibili, 1060 unità immobiliari danneggiate, 8 edifici pubblici inagibili compresi quelli della scuola dell' obbligo di Casamicciola, almeno 5 importanti strutture alberghiere chiuse per non parlare di vie, stradine, piazze invase dalle macerie e 17 edifici collassati ancora sequestrati dalla Magistratura. In questo numero de IL CONTINENTE pubblichiamo integralmente il documento firmato dall' avv. Nunzia Piro, Presidente del Consiglio Comunale di Casamicciola, con assoluta condivisione e con "ostinata speranza" ne facciamo un "Manifesto per la Ricostruzione" da portare ovunque ma soprattutto nel Parlamento della Repubblica ed all' attenzione dei Governi della Nazione e della Regione Campania.
Così come sono perfettamente condivise le osservazioni del prof. Giuseppe Luongo, cittadino onorario di Forio sulla inutilità della microzonazione. Pubblichiamo anche in lingua inglese lo studio "Seismic risk mitigation at Ischia Island an innovative approch to mitigate catastrophic scenarior" che dimostra come sappiamo tutto sulla sismicità dell' isola d' Ischia e che spetta ai " decisori politici" immediatamente Pianificare la Ricostruzione, la Riqualificazione ed il Rilancio Economico e Sociale.
Continuiamo un dibattito su una " Ricostruzione" o meglio una " riqualificazione urbana" e pubblichiamo lo studio degli studenti della "Federico II" coordinati dal prof. Arch. Feruccio Izzo al workshop del PIDA " Protopia Maio" perché alcune espressioni come" la sgregolatezza costruttiva dell'ultimo secolo ha irrimediabilmente compromesso l'armonia tra natura e architettura" tanto da convincerci a titolarlo: "Il Maio mai più come prima". Pubblichiamo anche la sintesi della proposta degli studenti di Palermo coordinati dal Prof. Andrea Sciascia. Non è una scelta facile. Mi risuonano ancora le parole dell' Arch. Ilia Delizia contenute nella monumentale monografia sul terremoto del 1883 e la "Ricostruzione mancata": "l'indifferenza per le memorie del proprio passato, spazzate via senza lasciare alcuna traccia della loro storia" (pag.220). Il Maio dovrà essere completamente diverso da quello del XX e del XXI secolo.
Ma vediamo anche i segni positivi di una imprenditoria che attua il Rilancio da sola senza alcuna fiducia nei poteri pubblici, registriamo una partecipazione attiva della Chiesa che è in Ischia con in prima fila il Vescovo Lagnese. Ma quella scritta sulla baracca allestita dai terremotati nello stesso punto dove sorgeva la Cattedrale in Piazza Majo che qui riproduciamo - BASTA CON LE CHIACCHIERE! VOGLIAMO I FATTI con l'immagine della Madonna Addolorata o dei Suffragi o dei Dolori, Protettrice del Borgo, racchiude tutto, colpisce tutti, esprime tutto il dolore. Il Dolore Divino. Il Dolore Umano.

Casamicciola, 8 ottobre 2019
gmazzella@libero.it

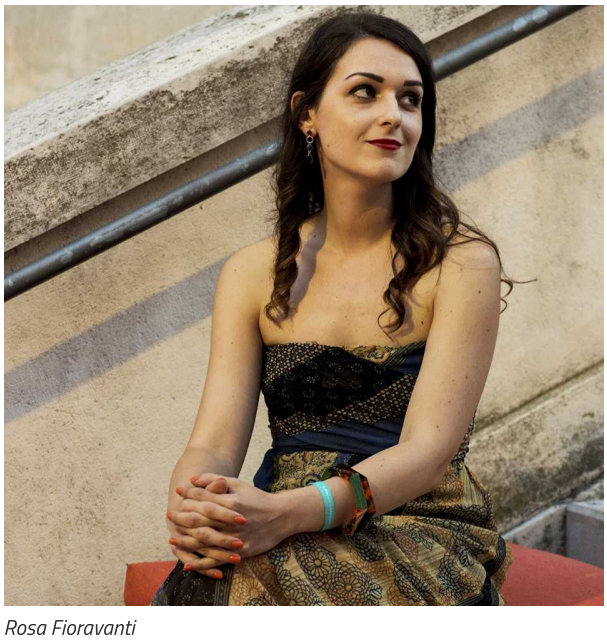
Bersaglio

Buon lavoro al nuovo Governo

di Rosa Fioravanti

Rosa Fioravanti, 30 anni, milanese, è laureata in scienze politiche e membro del comitato di redazione della rivista " Italianieuropei" diretta da Massimo D' Alema e Giuliano Amato.Questa estate ha seguito un Campus universitario in Calabria ed attualmente segue un dottorato di ricerca all' Università di Urbino.I suoi post su Facebook sono sempre di alto valore culturale con polemiche contenutistiche. La frase che ha scelto nel suo profilo è; "I was born into a family, the Left, in which I will die." Albert Camus.
Questo è il suo augurio di buon lavoro al nuovo Governo al quale IL CONTINENTE si associa.

Mentre sono nel cuore del sud, la lieta novella. Auguri di buon lavoro a Peppe Provenzano. Un ministero del mezzogiorno non serve solo simbolicamente, ma serve per tornare una potenza industriale, serve per dire la nostra in Europa, serve per combattere le più vergognose diseguaglianze. Non ricordo l'ultima volta che un compagno ha avuto un ruolo di questo piano, sono felice.
Bene un politico all'economia, bene un esponente socialdemocratico alla sanità così che si possano abolire i ticket come Speranza dice da anni. L'auspicio che il professore-premier si ricordi dei ricercatori non è mai cessato.
Le regole del gioco mi sembrano semplici: il primo che dice che le cose sociali "non si possono fare perché non governiamo da soli" va in Siberia. Chiunque sia dei due contraenti. Quanto a Leu, esistesse ancora, oggi avremmo un campo di battaglia di cui dirigenti sciagurati ci hanno privati; mi sembra una buona occasione per dimostrare che tutto quello che non hanno fatto per i militanti possono farlo per i cittadini.
Ora chi ha filo da tessere lo faccia, perché se non lo fa, cioè se non si alleviano le sofferenze dei lavoratori, dei giovani e di chiunque non nasca ricco, il prologo di questa avventura sarà la storia che finisce in tragedia dopo essere nata in farsa.
Buon lavoro al nuovo #governo!



Rosa Fioravanti

Rigenerazione urbana

Il Maio mai più come prima

Sei giorni intensi, dal 10 al 15 settembre 2018 per i 32 studenti delle Università di Roma Tor Vergata, di Palermo e "Federico II" di Napoli, di partecipazione al workshop del PIDA Premio Internazionale Ischia di Architettura "Protopia Maio", hanno offerto all'isola i primi disegni e rendering di una ricostruzione possibile nell'area del Maio. Anzi, tre opzioni, giacchè i tre gruppi universitari hanno prodotto progetti diversi, seppure con alcuni elementi comuni molto forti. Innanzitutto, un ruolo di primo piano assegnato al verde e alla natura del luogo, poi la volontà di conservare tracce di memoria di com'era il luogo prima del 21 agosto 2017, l'uso di tecnologie e materiali che garantiscano sicurezza ed efficienza energetica, attenzione alla ricostituzione del patrimonio abitativo unitamente a nuove opportunità economiche, privilegiando soluzioni dai costi contenuti .

Per i loro percorsi, i tre gruppi, seguiti dai tutor delle rispettive università e coordinati dal professor Atsushi Kitagawara, dopo il sopralluogo al Maio, sono partiti dalle indicazioni sulle esigenze e le richieste dei terremotati emerse dalle tecnologie partecipative che li avevano coinvolti nei giorni precedenti. E a questo si sono aggiunti lezioni e aggiornamenti del sismologo, del naturalista, dell'architetto della zona terremotata, dell'esperto di bioclima. Con l'indicazione per tutti di ricostruire ex novo, presupponendo l'abbattimento dell'esistente.

Il gruppo di Roma Tor Vergata ha firmato il progetto "Maior". Quattro i punti di riferimento individuati sul campo: l'ingresso della zona, la Chiesa del Purgatorio, la casa divenuta simbolo del sisma e le Terme La Rita già non attive. Il progetto dell'Università di Palermo si chiama "InterNa", per indicare gli interni da realizzare, ma anche l'elemento verde che entra dentro il progetto. Gli studenti della "Federico II" di Napoli sono partiti dal mito di Tifeo e dalla cultura del luogo, riprendendo il tema di Pithekoussai .La relazione degli studenti napoletani Leopoldo Casertano, Chiara Di Nocera, Alessia Fontanelli, Salvatore Pesarino, Maria Saviano, Sveva Ventre coordinati dal prof. Arch. Ferruccio Izzo con gli assistenti Marianna Ascolese e Lorenzo Giordano, viene pubblicata in questo numero de IL CONTINENTE con una scheda del Majo ed una nota di commento dell' arch. Gennaro Di Costanzo, cittadino di Casamicciola oltre che partecipante al workshop.

La proposta progettuale Pithecusa - terra emersa nasce dall'interpretazione del carattere dell'isola di Ischia e da un'attenta disamina degli elementi peculiari del luogo: la terra ed il mare. La doppia natura di Ischia, terra emersa dall'acqua e dominata dalla presenza del monte Epomeo, riecheggia nell'immagine pittoresca del Maio. L'antico centro di Casamicciola, infatti, si colloca lungo la fascia pedemontana che abbraccia i più antichi insediamenti dell'isola attualmente connessi dalla via Borbonica. Più legato alla montagna che al mare, il Maio ha conservato un legame profondo con l'acqua grazie alla presenza dell'antico centro termale de La Rita che si colloca al termine di via d'Aloisio, spina centrale dell'insediamento distrutto dal sisma.

L'area del Maio, seppur distrutta dal sisma del 2017, mantiene alcuni caratteri riconoscibili: la presenza pervasiva della natura selvaggia come elemento strutturale tra la strada e l'edificato minuto e spontaneo. Il progetto intende ripristinare quell'armonia tra natura e architettura che si percepisce nelle vedute ottocentesche e che la sregolatezza costruttiva dell'ultimo secolo ha irrimediabilmente compromesso. E' stata condotta un'analisi di tre sistemi: ambientale, insediativo ed infrastrutturale. Del primo sono stati messi in luce la complessità orografica, la ricchezza della vegetazione e la componente idrogeologica che costituisce un fattore di rischio per l'area. Del secondo l'incoerenza e la scarsa qualità architettonica dell'edificato privo di una logica urbana e spesso incurante delle prescrizioni normative. Del terzo, infine, si é



evidenziata l'inefficienza della viabilità carrabile che grava principalmente su via d'Aloisio, elemento di assoluta rilevanza nella definizione del pittoresco colto nelle vedute di cui sopra.

Il progetto intende rendere via d'Aloisio la nuova spina della mobilità pedonale su cui si organizza lo spazio pubblico ed individuare, quindi, nuove connessioni carrabili trasversali a tale asse che consentano lo spostamento del traffico veicolare all'esterno del centro abitato, congiungendo questo con la via Borbonica. La volontà di ridurre il rischio sismico su scala urbana e non solo architettonica ha portato alla definizione di un elemento discreto: la zolla, una porzione omogenea di terreno su cui intervenire per la messa in sicurezza del suolo e la costruzione del

nuovo edificato. La definizione delle singole zolle nasce dalla sovrapposizione del nuovo sistema infrastrutturale sull'andamento orografico. Il disegno che ne viene fuori ha anche una forte valenza simbolica in quanto richiama le fratture riportate dal suolo a seguito di un sisma. Si inverte, così, la logica del luogo sicuro identificato non più con la singola casa, ma con la zolla stessa. L'azione preliminare consiste nell'implementazione della capacità deformativa del terreno di ciascuna zolla attraverso l'utilizzo di una tecnica sperimentale che consiste nell'inserimento di fibre naturali elastiche capaci di migliorare la risposta del suolo che, deformandosi, diventa il principale dissipatore dell'energia sismica. La scomposizione dell'area in zolle consente, inoltre, di facilitare il processo di ricostruzione grazie alla possibilità di intervenire in modo differito nel tempo sulle zolle intese come comparti autonomi, introducendo anche meccanismi di tipo perequativo.

Il masterplan denuncia la volontà di realizzare un fronte più denso su via d'Aloisio che favorisca la definizione e la lettura della strada ed un retro più diradato in cui la Natura possa trovare spazio, talvolta come vegetazione spontanea, talvolta come orto domestico. Lungo tale asse si individuano gli edifici pubblici e nuovi spazi di aggregazione in corrispondenza dei punti significativi del Maio: la piazza di ingresso al sistema, il largo della chiesa di S. Maria dei Suffragi, in parte distrutta dal sisma, ed il complesso termale de La Rita. Il nuovo fronte di via d'Aloisio conserva la dimensione minuta dell'edificato preesistente, riproponendo una logica aggregativa per sovrapposizione di volumi; la cortina edilizia é talvolta interrotta da spazi-soglia che consentono di entrare nello spazio privato o di traguardare il paesaggio circostante. Ai piani terra sono collocati negozi, servizi di vicinato oppure abitazioni, due zolle specifiche sono dedicate, invece, a funzioni più pubbliche: intorno ad una corte verde centrale sono organizzate la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, mentre un'altra zolla in prossimità della chiesa ospita una struttura di accoglienza turistica che si rifà al modello dell'albergo diffuso. Le altre zolle sono destinate prevalentemente ad abitazioni monofamiliari, bifamiliari e plurifamiliari, realizzate a partire da moduli di forma rettangolare di 70 mq circa che aggregati insieme secondo differenti variazioni danno vita al nuovo organismo edilizio che conserva il carattere pittoresco del conglomerato preesistente.

Si prevede di realizzare le strutture con elementi prefabbricati in calcestruzzo armato ed i tamponamenti con laterizio forato ricoperto da un isolante termico in fibre naturali; si ipotizza inoltre di inserire un sistema di schermature esterne che permettano di ridurre l'irraggiamento solare durante la stagione estiva per garantire il comfort termoigrometrico.

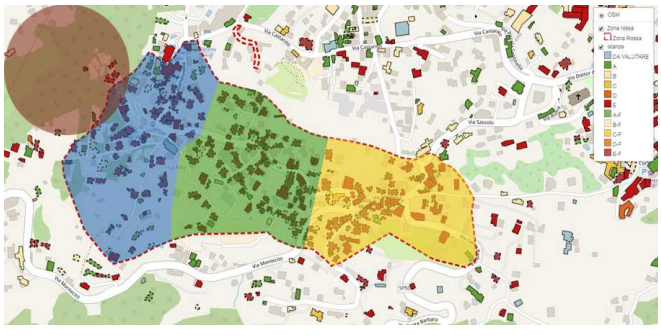
Nell'ottica di perseguire un modo di abitare più sostenibile e viste le caratteristiche geomorfologiche del sito, si è pensato alla possibilità di utilizzare pompe geotermiche a bassa entalpia per ridurre l'apporto energetico da fonti non rinnovabili per l'alimentazione degli impianti di riscaldamento e raffreddamento delle nuove case. In conclusione, con questa proposta di rigenerazione urbana si intende non solo preservare i caratteri identificativi del luogo introducendo nuove qualità spaziali, ma anche innescare, attraverso il recupero dell'antica vocazione termale del Maio, un processo di riqualificazione turistica per un centro sino ad oggi poco considerato nel panorama dell'isola di Ischia.

premio internazionale ischia di architettura

WORKSHOP PIDA - PROTOPIA MAIO

I dati e la proposta di approccio al tema

La zona rossa del Maio



Punta di Spillo

Un Futuro alternativo e per noi stessi

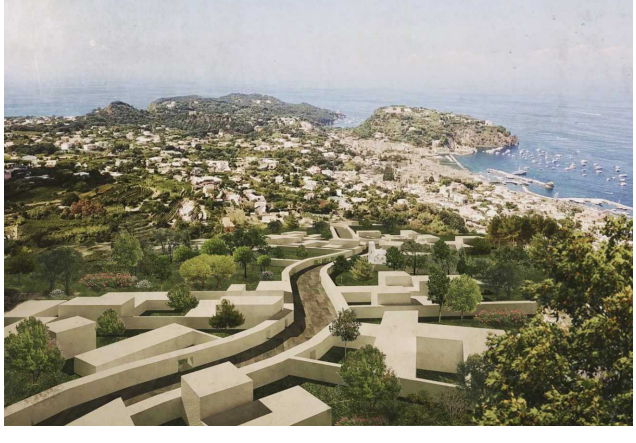
dell'Arch. Gennaro Di Costanzo

Area zona rossa: 211.100 mq
Perimetro zona rossa: 2.265 m
Superficie area costruita: 38.434 mq
Fabbricati presenti: 313
Numero abitanti sfollati: 1806

Servizi introdotti con il progetto per 600 persone:
- Scuola primaria e dell'infanzia
- Parcheggio pubblico
- Parco termale in zona Rita
- Parco giochi
Tipologie edilizie previste:
- Case plurifamiliari 65 %
- Case bifamiliari 25%
- Villette monofamiliari 10%

Nota:
Dalle tre proposte presentate al Workshop "Protopia Maio" per l'area dell'omonimo borgo di Casamicciola emerge una questione fondamentale: possiamo immaginare un futuro alternativo per il Maio, e se sì, questo cosa comporta? La risposta alla prima parte della domanda credo sia affermativa per quasi tutta la popolazione interessata, ma ciò esige una riflessione rispetto a quale futuro auspichiamo per noi stessi, se siamo veramente disposti a rinunciare a certe convinzioni che ci tengono ancorati alla situazione presente. Una di queste convinzioni riguarda il senso di ingiustizia causato dal non vedere più la propria abitazione com'era e dov'era, una convinzione forse insensata e cieca, di fronte alla necessità di stabilire un ordine nuovo per quelle zone, un ordine che tenga conto delle particolari condizioni geologiche ma non solo, che sia in grado di realizzare uno sviluppo possibile e virtuoso del quartiere, più adeguato quindi non solo all'isola che ci ospita ma sopratutto ai bisogni e desideri delle future generazioni che vivranno qui.









InterNa. Il nuovo Maio tra architettura e natura

La natura, con tutte le sue manifestazioni, è ancora oggi l'elemento che più caratterizza e definisce l'identità dell'isola di Ischia. Dalla necessità di ricostruire quasi del tutto il quartiere del Maio del comune di Casamicciola in seguito al terremoto del 2017 e a prescindere dall'assenza di episodi architettonici notevoli, il progetto riconosce il disegno della vegetazione come preesistenza rilevante che, dal monte Epomeo, prosegue verso la costa, mutandosi nelle geometrie definite del territorio agricolo. Il progetto accoglie il "peso" delle aree non edificate e l'importanza delle tracce stradali preesistenti, al fine di preservare la memoria del luogo. L'area colpita dal sisma è, di fatto, cerniera tra il monte Epomeo e il mare, sutura e soglia tra costruito e non costruito. Pertanto l'intervento agisce sulle due direzioni: est-ovest, lungo la traccia di via d'Aloisio, che connette piazza Maio alle terme della Rita; nord-sud, potenziando il disegno delle essenze vegetali, dal Monte Epomeo alla costa.

L'ipotesi è quella di mantenere l'asse di via D'Aloisio, costruendo un bordo spesso due metri, a rievocare i caratteri di una strada mediterranea, tradizionalmente serrata da un'edilizia di tipo elencale. Si definisce quindi una nuova spina dorsale Realizzata con le macerie derivanti dalle demolizioni, contenitore delle infrastrutture tecnologiche di servizio al quartiere. La strada è così disegnata da un muro pensato come un filtro permeabile, che restituisce la continuità mare-monte delle colture arboree e le relazioni, oggi interrotte, tra il quartiere e il luogo.

Il nuovo edificato residenziale recupera, quando possibile, le tracce preesistenti, addensandosi in un sistema poroso di case a patio, tenuto insieme dalla quinta continua del nuovo muro. La compenetrazione tra edificato e spazi aperti lascia prevalere, ancora, il vuoto al pieno. Alle nuove porzioni edificate si alternano aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione di tipo produttivo, che incentiva la vocazione agricola dell'isola. Si spiega così il nome del progetto, InterNa, una strada pensata come un grande interno tra natura e architettura, generatore di spazi che si susseguono progressivamente dall'ambito pubblico a quello privato.

Università degli studi di Palermo
Scuola Politecnica – Dipartimento di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura LM4-Palermo

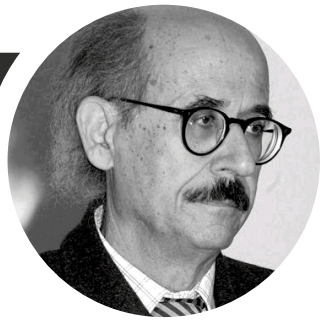
Docente: Prof. Arch. Andrea Sciascia
Tutors: Arch. Flavia Zaffora, Arch. Gennaro Di Costanzo

Studenti: Andrea Natale, Angelo Vitello, Daniele Pullara, Dario Restivo, Edoardo Sanfilippo, Tiziana Cavaleri, Vincenza Genna.

Territori in attesa di Governo

Attilio Belli

Professore emerito di Urbanistica nell'Università "Federico II" di Napoli
attiliobelli2011@libero.it



I prossimi mesi saranno cruciali per il governo del territorio in Campania. Vanno a maturare progetti, piani e politiche rilevanti. Che metteranno alla prova le competenze, la capacità di innovazione e le forme di collaborazione istituzionale attivate, e imporranno un consuntivo esplicito pubblico. A livello regionale prendono consistenza l'elaborazione del piano paesaggistico, la nuova legge di governo del territorio, il programma di edilizia pubblica, la promozione dell'Agenda Urbana. A Napoli l'approvazione del preliminare del Piano Urbanistico Comunale (Puc) prevista per metà ottobre. E per l'isola d'Ischia l' attivazione della ricostruzione post-sismica. Sarà importante verificare quanto avranno inciso le competenze, considerando che in generale in Italia nel governo del territorio il loro rapporto con la politica ha attraversato una stagione poco felice. Non sarà secondario quindi appurare come avrà funzionato questo rapporto alla luce delle azioni di governo concretamente messe in campo e dei prevedibili esiti, considerando la positiva densità delle competenze presenti in Campania sia negli assessorati specifici, che nelle consulenze acquisite (strutture universitarie e archistar). In merito alla capacità d'innovazione, alcuni degli strumenti messi in campo (piano paesaggistico regionale e preliminare di piano comunale) si muovono in un orizzonte di sperimentazione rilevante, anche nel confronto con analoghe esperienze in atto in altre realtà del Paese, che imporranno uno specifico approfondimento, anche specialistico.

Per la collaborazione istituzionale certamente l'avanzamento del Piano Paesaggistico Regionale, per il quale il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004 impone, almeno per i beni paesaggistici, la pianificazione congiunta tra Regioni e Ministero (Mibact), la fase che si apre costituirà una verifica significativa, anche in riferimento al nuovo governo nazionale (con quello giallo-verde il rapporto — probabilmente per motivi strettamente politici — non è stato particolarmente efficace). Così come sarà, per alcune delle strategie comunali di Napoli (vedi il programma Restart per Scampia), il rapporto con la Città Metropolitana.
Nel Piano Paesaggistico Regionale, che, come tutti i piani di nuova generazione ha attivato la ricerca di coerenza tra beni paesaggistici e territorio e la previsione di strumenti strategici, avanza positivamente il masterplan domitio-flegreo (ridefinito in coerenza con la nuova legge urbanistica regionale), con l'avvio del laboratorio partecipato, cui si affianca la promozione del masterplan riguardante il litorale salernitano. Anche se permane la labilità della struttura complessiva e la lenta gradualità della sua attivazione, ferma sinora ai soli territori costieri. Nel preliminare di piano napoletano acquista particolare rilevanza la scelta di superare l'impostazione strettamente deduttiva con la costruzione di uno strumento che muove dai progetti in campo cui vuole dare sistematicità. Progetti che sono indubbiamente numerosi e rilevanti, e se pienamente attuati costituirebbero una vasta trama di rigenerazione urbana. Fanno capo ai 16 interventi del «Patto per lo sviluppo della città metropolitana di Napoli» del valore di 308 milioni di euro, agli interventi del Contratto Istituzionale di Sviluppo sottoscritto un anno fa da Governo, Regione e Città metropolitana per 90 milioni, ai 27 interventi del Grande Progetto «Centro Storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco» impostato dalla precedente amministrazione, al Piano Operativo Città di Napoli del Piano Strategico della Città Metropolitana, e in ultimo al progetto oggetto del concorso internazionale per l'area di Bagnoli.

La vicenda della ricostruzione post-sismica a Ischia rappresenta un caso particolarmente maligno dei «disastri» che arricchisce sciaguratamente la casistica regionale degli ultimi anni (le discariche dei rifiuti tossici incendiate nella Terra dei Fuochi e il terremoto dell'Irpinia). Disastri indagati recentemente, insieme a quelli sanitari, ambientali ed economici nel Mediterraneo, da un libro curato da Salvatore Palidda, docente dell'Università di Genova, con il concorso di numerosi studiosi. Il convincimento degli autori è che solo la resistenza degli abitanti delle zone colpite insieme agli operatori delle agenzie di prevenzione e controllo si dimostra in grado di farvi fronte. Una prospettiva non agevole nella situazione ischitana resistere ai disastri. Qui la vulnerabilità del territorio è aggravata da una considerevole esposizione al rischio, causata dalla presenza di insediamenti, densi e sparsi, molti dei quali abusivi, in alcuni casi localizzati anche in aree di elevata pericolosità sismica, dove è fortemente problematica la scelta di una ricostruzione in loco, ampiamente in contrasto con le condizioni di vulnerabilità e di tutela paesistico-ambientale, ma anche l'accettazione sociale delle proponibili ipotesi di delocalizzazione e di trattamento dell'abusivismo. Come puntualmente documenta l'agenzia di stampa locale Il Continente. Quindi? Ostinazione nella speranza?

dal Corriere del Mezzogiorno - 24 Settembre 2019
per gentile concessione dell'Autore.

Pio Monte della Misericordia: Vi dico perché il progetto è fasullo

Gino Barbieri
Scrittore, Storico, Pubblicista
gino.barbieri1941@gmail.com



Punta di Spillo

La Verità ''secretata''



"Misuro il tempo". Ma cosa significa? È un avvertimento? Una minaccia?
Quella del complesso"monumentale" del Pio Monte della Misericordia è una storia squallida. Provoca dolore, rabbia, sconcerto. Abbiamo scritto di questa storiacca per mezzo secolo. Qui di seguito Gino Barbieri spiega il primo progetto dell' arch. Massimo Pica Ciamarra di nove anni fa e ricorda cosa rappresentava per Casamicciola. Le due foto che mettiamo a corredo la deliziosa Cappella dove troneggiava la statua della Madonna della Misericordia così com'era nel secolo XIX tanto da diventare cartolina postale per il XX e l' orribile stato attuale della terribile spoliazione di oggi parlano più di ogni altro scritto. Tanto per dire alla Soprintendenza che NON è un "restauro". L' archivio dell' antico Ente Morale su questo argomento è stato " secretato". Stiamo conducendo con Franco Borgogna una campagna sul "diritto all' accesso" ed anche in questo numero continuiamo perché è decisiva per la democrazia partecipata. Ma la Verità non può essere " secretata". Ed è tempo che la Magistratura faccia piena luce.

g.m.

Casamicciola, dicembre 2017

Qualche giorno fa è crollato un altro pezzo di solaio marcio, lungo il corridoio est del decrepito edificio di proprietà dell'ente di diritto privato "Pio Monte della Misericordia". I calcinacci sono rovinati sulla rete metallica di protezione lasciando scoperchiati i tetti, che già in diversi punti dei "padiglioni", risultano da tempo completamente sbrindellati e preda di radici di alberi di pino e vegetazione endemica. Un colpevole disfacimento progressivo delle fabbriche che documentiamo fotograficamente in questo servizio- da attribuire all' incuria e all'abbandono da parte dei proprietari, fermo restando che l'Ente Locale –che occupa alcune aree esterne dell'ex ospizio termale per destinazioni improprie ed illecite- non è tenuto ad intervenire nella manutenzione degli edifici, ormai al completo collasso strutturale ed estetico. Va detto per l'occasione che nel 2010 il Governo del "Pio Monte"presentò un progetto faraonico al Comune di Casamicciola Terme, redatto dagli Studi Associati arch. Massimo Pica Ciamarra, per "opere di restauro" dell'ex ospizio termale, finalizzate alla creazione di un Albergo e terme annesse. Una montagna di grafici, completi di relazioni storiche e tecniche; tabelle statistiche su ipotizzati movimenti turistici e curativi; calcoli strutturali; elenco di interventi conservativi; getti di acqua decorativi; ascensori e montacarichi; parcheggi interrati, camere e suite da nababbi, saloni da pranzo, reparti termali e di beauty farm; giardini botanici, cucine, servizi, e chi più ne ha, ne metta. Un antipasto coi fiocchi, visto che per il pranzo con decine di succulente portate- ci si dovrebbe riportare ai grafici esecutivi, che prevedono un Eden annunciato, dove viene servita anche la manna piovuta dal cielo! Un depliant in quadricromia, di quelli che vengono spacciati alle Fiere e Borse turistiche per accalappiare clienti inesperti e speranzosi, è niente se rapportato a questo progetto megagalattico, che non ha avuto però molta fortuna, malgrado l'autorevolezza delle firme e la…disponibilità di parecchi uffici preposti alla materia urbanistica. Lo scatolone progettuale se ne sta da sette anni, polveroso e pieno di ragnatele, in un angolo dell'ufficio tecnico comunale del Bellavista, ed è stato un vero miracolo se non sia finito sotto un cumulo di intonaci e calcinacci, rimossi dai tecnici, per osservare meglio le crepe prodotte nelle malferme pareti dal terremoto del 21 agosto di quest'anno, ormai agli sgoccioli. La pila di carta è sconsolatamente ferma, perché la Commissione Integrata Edilizia e Beni Ambientali –che scema non è- ha annusato fin dal primo momento odore di bruciato e si è limitata a richiedere alcuni "aggiustamenti al progetto", guardandosi bene dal concedere il via libera. Le modifiche effettuate dai richiedenti la Concessione Edilizia furono presentate nel marzo del 2011: pochi schizzetti, ma molta furbizia, per voltare la pizza e nascondere le magagne. Cosa hanno modificato, di grazia, gli esperti progettuali? Semplice. L'eliminazione dei parcheggi sotterranei; il rispetto delle scale esistenti e una più modesta "superficie d'acqua", meno invasiva. Come a dire: Sottoterra ci penseremo in seguito; le scale (quelle costruite lungo i corridoi di… 100 metri di lunghezza per raggiungere tre diverse quote di superficie) le elimineremo al momento opportuno e per le "vie d'acqua" non c'è problema; visto che le sorgive non le abbiamo sul posto (e quelle di piazza Bagni non risultano nemmeno nella piena disponibilità del "Pio Monte"), useremo l'acqua del Cafi che è ottima anche per preparare il caffè! Scherzi a parte, le dolenti note del progetto non le abbiamo

nemmeno sfiorate. Quando lo Studio Ciamarra (tanto di cappello, ma sempre con i piedi di piombo!) "spaccia" il profilo dei lavori a farsi con la dizione "restauro dell'immobile" significa, al mio paese, che non va toccata nemmeno una pietra, un cornicione, una finestra, né l'aspetto esterno ed interno dell'edificio, compresi il salone d'ingresso, i cameroni, i corridoi, i giardini con la loro configurazione, i passaggi fra padiglioni, i locali seminterrati e i fabbricati al lato sud, confinanti con la proprietà Italiano (Elma hotel). Restaurare, ristrutturare, consolidare sono "voci" attinenti" che comportano il rispetto assoluto dell'esistente, con divieto di modifiche e di alterazioni dell'aspetto originario dell'immobile, anche per ciò che riguarda la distribuzione interna dei locali, le altezze degli stanzoni, la loro lunghezza e tutto ciò che attiene - sic et simpliciter- all'intervento conservativo delle decrepite fabbriche. E' possibile tutto ciò (anche chiedendo l'intervento della Divina Provvidenza) nell'accingerci a…costruire un albergo termale a "sette stelle"?

Prima di dare una risposta, parliamo con i dati forniti dal blasonato studio Ciamarra. Gli ingegneri iniziano a mettere le mani avanti dichiarando categoricamente che occorre "demolire tutte le "superfetazioni" oggi presenti e non appartenenti alle strutture originarie con interventi di rinforzo e sarciture, lesioni, piattabande e rifacimento solai". Si parla di creazione di camere a due letti, costruzione di ascensori e montacarichi; di ammezzati (!) e di seminterrati da riutilizzare; il tutto per consentire una disponibilità alberghiera per 150 ospiti giornalieri.

Ci siete mai stati nel "Pio Monte della Misericordia?

Noi "ragazzini" del 1941 ci abbiamo vissuto una intera esistenza fra quelle mura amiche, frequentando l'attigua scuola delle Suore della Carità (un caro ricordo va alle indimenticabili suor Teresa, suor Giuseppina e suor Vincenza) e giocando al pallone in una rigogliosa pineta che oggi non esiste più! Il "Monte" è un edificio costruito ad un unico piano, sulla falsariga dei sanatori ottocenteschi, dove gli spazi interni ed esterni erano sovrabbondanti, proprio per consentire le cure su strandard planovolumetrici già predisposti. Al posto delle scatolette di oggi (camere da letto 4x4x2,80) c'erano sei dormitori lunghi 35 metri, larghi otto metri e alti…sei metri. Lo stesso dicasi per i due refettori che dovevano accogliere a tavola, complessivamente, 240 persone ad ogni turno. Due corridoi, lunghi oltre cento metri, percorsi da tre scalinate di finissimo marmo, si sviluppavano per l'intero asse longitudinale del grande edificio, collegando i vari reparti, dal lungomare al centro termale, costruito ai piedi della collinetta del "Rostinale". Tre grandiosi corpi di fabbrica, con le stesse caratteristiche e misure dei dormitori e refettori, erano allineati lungo il corso Luigi Manzi (oltre cento metri di prospetto principale del "Pio Monte") adibiti rispettivamente a salone di attesa, uffici e grande cappella con sagrestia e organo. Ha mai pensato il valente architetto Ciamarra in che modo costruirà il "suo" albergo con un semplice intervento di restauro conservativo? Che fine faranno gli immensi cameroni, i corridoi lunghi come un Freccia Rossa, i seminterrati alti appena due metri e i finestroni che –sulla facciata di un solo piano dell'edificio- sono inseriti nei sei metri di altezza dei padiglioni? E cosa c'entrano gli ascensori e i montacarichi in un solo piano del futuribile albergo?

Lasciamo gli ingegneri provenienti da Marte ai loro calcoli



La Cappella alla Madonna della Misericordia (secolo XIX)

mefistofelici (avete ideato tre piani per padiglione, intelaiature nei cameroni e sparizione dei corridoi?) e passiamo ad un'altra piacevolezza. Peppino Mazzella, che segue da una intera esistenza il problema Monte della Misericordia attraverso studi di fattibilità, proposte di patti territoriali, suggerimenti di finanziamenti europei, etc. , ne ha ormai le scatole piene di questo mostruoso edificio che viene giù a pezzi sotto lo sguardo indifferente di sette sindaci e quattro commissari prefettizi avvicendatisi al timone scassato di Casamicciola. Dopo aver raccolto (con il sottoscritto) mille firme in una petizione popolare per richiedere al governo del "Pio Monte" un munifico gesto di carità cristiana, quale la donazione dell'ospizio all'Ente Locale, è passato a vie di fatto recapitando la sottoscrizione all'Amministrazione comunale con la richiesta di convocazione del consiglio comunale, in via straordinaria e di urgenza, con all'odg la discussione sull'argomento donazione.

Peppino Mazzella ha fatto capire che se si approderà a un nulla di fatto, occorrerà procedere immediatamente all'esproprio del complesso in rovina, indennizzare i proprietari secondo le leggi vigenti, progettare un insediamento polifunzionale nell'area di 25.000 metri quadrati, liberata da tanta bruttura irrecuperabile, e ottenere i finanziamenti dello stato ed europei per la costruzione ex novo di un centro residenziale (venti palazzine), casa comunale, parcheggi e giardini pubblici, utilizzando 18.000 metri quadrati di copertura utile. In quanto ai sogni fantasmagorici di chi vuole soltanto speculare sulle rovine e i calcinacci, tirando uno schiaffo in faccia ai cittadini di Casamicciola, colpiti dal terremoto, ebbene quelli resteranno soltanto in mente deis, alla faccia delle misericordie fasulle e delle opere pie che hanno fatto il loro tempo.



Rovine della Cappella alla Madonna della Misericordia (secolo XXI)

L'isola si ribella all'opacità amministrativa ?

Franco Borgogna
Dottore in Scienze Politiche
osisborgogna@aol.com



Due casi isolani emblematici la dicono lunga sulla volontà di negare alla cittadinanza la trasparenza degli atti: la controversia Arturo Orazio versus Comune di Serrara e il caso " Siena" ad Ischia Ponte.
Nei giorni d' agosto 2019 due importanti novità riguardanti la trasparenza amministrativa e il controllo popolare dell'azione pubblica di cui abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione con IL CONTINENTE (n.3/2019 - la trasparenza negata)

Affrontiamoli separatamente. Caso Arturo Orazio versus Comune di Serrara. Assistito dall'avvocato Bruno Molinaro, l'albergatore dell'Hotel Casa Vittoria di Sant'Angelo, colpito da provvedimento di inagibilità di alcuni suoi locali, con conseguente sospensione dell'attività commerciale, aveva chiesto di accedere ad una molteplicità di pratiche ritenute analoghe alla sua ma con esito diverso,positivo. Qui non intendo commentare la posizione urbanistica del ricorrente. Quel che mi interessa e che, credo interessi maggiormente alla collettività, sono gli aspetti della trasparenza amministrativa degli atti. La richiesta invocava la norma sull'Accesso Civico Generalizzato agli atti amministrativi. Il Tar di Napoli aveva ampiamente dato ragione al ricorrente. Il Consiglio di Stato ha capovolto la decisione (il Comune è assistito dall'avvocato Alessandro Barbieri) ritenendo la richiesta " massiva" ed " emulativa" di un numero notevole di atti riguardanti soggetti terzi per presunti atti analoghi. Il Comune di Serrara e l'avvocato Barbieri hanno cantato vittoria. Ma si può parlare di vittoria quando il Consiglio di Stato giustifica la mancata esibizione degli atti in quanto " estranei alla sfera giuridica del richiedente"? Come a dire che le pratiche analoghe che riguardano altri non riguardano te, cittadino. La democrazia impone invece che tutte le pratiche riguardano tutti. Altrimenti come altro la cittadinanza potrebbe controllare che non ci sia disparità di trattamento? Non ho la competenza giuridica di Bruno Molinaro, che ha citato una giurisprudenza mondiale che va in senso totalmente diverso da quanto stabilito dal Consiglio di Stato. Mi limito a chiedere: come si può parlare di vittoria quando il Consiglio di Stato sostiene che la richiesta di accesso deve essere " direttamente propedeutica ad un'azione in giudizio, mai per la ricerca generale di lacune o manchevolezze nell'opera della P.A."? Ma cos'è ? La difesa ad oltranza del pubblico potere? E che " accesso generalizzato " è? Più individualizzato di così si muore! E non ci vuole un amministrativista per considerare gattopardesco l'atteggiamento del Consiglio di Stato. Anche la giurisprudenza amministrativa deve capovolgere i propri canoni e anziché partire sempre dal presupposto di giustificare l'Ente pubblico, deve farsi carico di una nuova travolgente esigenza della collettività di controllare le ingiustizie e i clientelismi. Questo non vuol dire che Orazio Arturo abbia ragione sul fatto specifico, vuol dire solo che la lettura completa delle carte ci può consentire un giudizio complessivo sull'operato dell'Amministrazione pubblica. Vuol dire che il Consiglio di Stato fa male ad affermare nella sentenza che l'ACG " non è utilizzabile in modo disfunzionale rispetto all'interesse collettivo e non può essere causa d'intralcio al buon funzionamento della P.A." E fa male a dire che va usato secondo " buona fede". Chi dimostra la malafede? E fa male il Consiglio di Stato ad ipotizzare, senza prove, che si fa dell'accesso un " uso malizioso". Quanto alla richiesta " massiva" e troppo onerosa per il Comune, il previsto " dialogo cooperativo" è previsto proprio per un eventuale alleggerimento concordato dell'onere per l'Ente. Sindaco Caruso, a prescindere dal caso specifico dell'eventuale irregolarità urbanistica di Orazio Arturo, ripensa all'importanza della trasparenza degli atti, in mancanza della quale tutti saremmo autorizzati al sospetto. E veniamo al caso di

LA SIENA

Ho letto, con grande interesse, l'editoriale apparso su " Il Golfo" dell'avvocato Luigi Della Monica, uno dei due difensori del condominio di Via Seminario 34-36, che si trova in prossimità dell'escavo della Siena e si ritiene danneggiato da tali lavori e potenzialmente minacciato per il futuro. Gli avvocati in questione chiesero, ai sensi dell'art.7 della Legge 241/1990 l'accesso agli atti riguardanti tutti gli aspetti della costruzione ad opera della soc. Turistica Villa Miramare. Dopo quasi 5 mesi dalla richiesta è stato riconosciuto tale diritto. Ora i tecnici di parte verificheranno gli aspetti urbanistici, idrogeologici e di conformità al Piano Regolatore Generale. Nel frattempo l'avvocato Della Monica si chiede in che modo il Comitato cittadino " Salviamo Ischia Ponte" intenda veramente tutelare gli interessi della comunità locale. E se, per caso, il loro attendismo non sia gattopardesco. Anche noi siamo curiosi di capire, fino in fondo, dove vuole andare a parare il Comitato, al quale rivolgiamo pubblicamente qualche domanda e, nel contempo, rivolgiamo qualche quesito al Comune d'Ischia, avendo spulciato qualche documento. La domanda al Comitato è: " A voi interessa solo che venga ultimato il parcheggio, per porre fine ai disagi estetici e commerciali degli ultimi anni o volete che emerga anche tutta la verità su eventuali irregolarità, imprudenze, possibili pericoli futuri? Ho ripescato il Golfo del 26 agosto 2018 (

all'incirca un anno fa) nel quale venivano intervistati alcuni noti commercianti della zona, dalle cui risposte emerge chiaramente un unico interesse e cioè la conclusione dell'opera. Un solo intervistato diede una risposta molto diversa, ma non era un commerciante. Si trattava di un giovane valoroso ed amato, purtroppo scomparso nel frattempo: Miro Iacono: " Passo ogni giorno davanti alla Siena e credo che ormai non ci siano più parole per descrivere la situazione...Secondo me la situazione andrebbe approfondita... Ad esempio bisognerebbe fare chiarezza sulle possibili conseguenze per l'abitato circostante... Sarebbe stato sicuramente meglio lasciare il vecchio parcheggio, magari migliorandolo logisticamente ed esteticamente, senza estirpare un vigneto secolare e senza snaturare l'ambiente e l'identità storica del luogo". Miro Iacono, da sognatore e creativo, non si sarebbe arreso dinanzi a quello che considerava "un grave errore di cui non si intravede la fine". Ma purtroppo si è dovuto arrendere a forze del male inarrestabili. Si completi pure il parcheggio, ma non si rinunci all'accertamento della verità! Cari amministratori del Comune d'Ischia ecco le domande che vi pongo: Una delle delibere chiave in questa questione è la delibera di Giunta n. 270 del 19/11/2010 (Sindaco Giosi Ferrandino). E' un caso che su 7 componenti della Giunta ben tre assessori erano assenti (Luigi Boccanfuso, Antonio Pinto, Enrico Iovene)? Perché la procedura avviata ai sensi della L. 109/94 è stata , su richiesta della parte, dirottata sui binari dell'edilizia convenzionata? E' stato mai effettuato il controllo che effettivamente la società abbia rispettato l'occupazione complessiva di 2400 mq. (tra parcheggio multipiano e sala polifunzionale) corrispondenti al precedente parcheggio all'aperto, così come prescritto dalla Soprintendenza? Il 22/3/2010 il sig. Generoso Santaroni inoltrò istanza per il permesso a costruire, allegando una " relazione sulla compatibilità urbanistica" a cura del prof. Sebastiano Conte, sulla cui competenza e buona fede non ci piove. Ebbene da tale Relazione emerse che in quell'area non ci poteva essere nessun vincolo di Piano Regolatore, in quanto erano trascorsi inutilmente 5 anni dall'entrata in vigore del Piano Regolatore Generale ,per cui – ai sensi dell'art.2 della L. 1187 del 19/11/68- la Siena era ormai una " zona bianca" (in parole povere senza disciplina pianificatoria). Tale omissione nei 5 anni fu una semplice " disattenzione"? Ancora, atteso che il permesso a costruire è subordinato al pagamento del costo di costruzione più oneri di urbanizzazione e che era stato predisposto un Atto di sottomissione, ci dite per favore se fu firmato quell'atto e di conseguenza se fu pagato, e in che misura, il Contributo di costruzione? Ci dite che cosa è rimasto dell'impegno (previsto in tale Atto) a riservare 20 posti auto ai disabili, 30 posti auto agli anziani, tutti a 60 euro al mese e 50 posti ai residenti al costo di 80 euro/mese? Ci dite se è stato rispettato l'obbligo (previsto nell'Atto) di effettuare, prima dell'inizio lavori, una " verifica dello stato di conservazione degli edifici prospicienti l'area? Potremmo proseguire con altri quesiti, ma li spenderemo nel tempo. Incominciate a dare qualche risposta alla collettività!

IL CONTINENTE

Agenzia di Stampa per il Rinascimento
di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

RIVISTA DI POLITICA • ECONOMIA • DIRITTO • STORIA

" Sacri i Fatti, Liberi i Giudizi "
" il Mare unisce pure l'Isola al Continente non solo la separa "

Anno III - n.4 - ottobre / dicembre 2019 - quarto trimestre 2019

Direttore Responsabile: Giuseppe Mazzella

Segreteria di Redazione: Sarah Mazzella

Impaginazione e Grafica: Giuseppe Federico

Fotoservizi: Franco Di Noto Morgera, Gianni Messi, Gino Barbieri, Giovan Giuseppe Lubrano, Francesco Rando, Paul Bagel.

Hanno Collaborato a questo numero: Gino Barbieri, Francesco Ferrandino, Rosa Fioravanti, Giuseppe De Natale, Giuseppe Luongo, Attilio Belli, Gennaro Di Costanzo, Franco Borgogna, Antonio Pisani, Gianni Messi.

Special Thanks to: Giuseppe De Natale, Stefano Petrazzuoli, Fabio Romanelli, Claudia Troise, Franco Vaccari, Renato Somma, Antonella Peresan, Giuliano F. Panza

Stampa: Tipografia "La Commerciale " - Via Prov. Lacco (loc. Cavallaro) n. 275, 80075 Forio d'Ischia (NA) - Tel. 081 986244
Email: tiplacommerciale@virgilio.it

Direzione, Redazione, Amministrazione:
80074 Casamicciola Terme (NA)
Via Principessa Margherita, n° 36 Tel. 081 996469
Cell. 345 1529656 - Email: gmazzella@libero.it
Registrazione al Tribunale di Napoli n° 36/2017

Questo numero è stato chiuso il 10 ottobre 2019
ed è dedicato alla Memoria del Prof. Vincenzo Mennella (1923 - 1995)

IL CONTINENTE è un'Agenzia Stampa di " scopo" e non persegue il lucro. È sostenuto da amici ed enti privati. IL CONTINENTE aderisce e condivide gli scopi della **A. I. M. - Alleanza degli Istituti Meridionalisti " Le Pietre che parlano "** ed

FCCN **FUSIONE COMUNI COORDINAMENTO NAZIONALE**

IL CONTINENTE promuove convegni, dibattiti, conferenze anche in collaborazione con altri enti e col volontariato civile. Sia sul web che su questa Rivista Trimestrale i contenuti non sono protetti da copyright. Fermi restando i diritti degli Autori e le concessioni di altri editori chiunque può utilizzarli. Si chiede, per un elementare buon senso, la corretta citazione della fonte.

Abolire le Soprintendenze: i poteri di Pianificazione ai Comuni. 80 anni dalla legge di tutela ambientale

di Giuseppe Mazzella
Direttore de Il Continente

È ritornato d'attualità con il terremoto di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio del 21 agosto 2017 che ha causato 2 morti, mille edifici colpiti, 2500 sfollati, il problema delle "competenze" in materia di assetto territoriale nell'isola d'Ischia.
Ci sono competenze del Comune, della ex-Provincia ora Città Metropolitana, della Regione e dello Stato Centrale. Pur con il decentramento amministrativo della Repubblica permane un regime "vincolistico" da parte dello Stato Centrale. La legge di tutela ambientale n. 1497 del 29 giugno 1939 ha compiuto 80 anni e non è stata abolita. Il risultato della frammentazione dei poteri e del vincolismo assoluto è sotto gli occhi di tutti: l' isola d'Ischia non ha un Piano Regolatore Generale e conta oggi circa 130 mila vani la gran parte costruiti abusivamente e si registrano circa 30mila domande di condono edilizio. Come può avvenire una "Ricostruzione" senza una seria Pianificazione Territoriale? E soprattutto come si può andare avanti con competenze "spezzettate" fra stato ed enti locali ai quali si è aggiunta con la legge sulla "Ricostruzione" la figura ed il ruolo del Commissario Straordinario nominato dal Governo, Carlo Schilardi, che ha annunciato per il 20 agosto prossimo una "ordinanza" per i " danni gravi"?
Albert Einstein diceva che non è possibile pensare di continuare a fare le stesse cose nello stesso modo e ottenere risultati diversi. Poiché si stanno facendo le stesse cose e nello stesso modo come da 70 anni non è possibile ottenere un risultato diverso. Cinque anni fa - 2014 - fu avviato un dibattito sul ruolo delle "Soprintendenze". Fu proposta l' abolizione.
Ripropongo un pezzo di allora e lascio le valutazioni al lettore paziente. Condivido nella forma e nella sostanza l'ottimo intervento del "giovane architetto" Gerardo Mazziotti (ha 91 anni ma un Cervello eccezionale!) su "Le Soprintendenze da abolire" apparso sul "Roma" di giovedì 30 giugno 2016.
L' intervento mi ha riportato alla stessa mia opinione espressa circa due anni fa. Scrivevo due anni fa che "l' alluvione di proclami per imminenti provvedimenti governativi per lo sviluppo ed il lavoro del giovane presidente del consiglio dei ministri, dottor Matteo Renzi, con la promessa soprattutto delle 80 euro in busta paga in più per tutti i lavoratori dipendenti a partire da maggio, ha fatto passare in secondo piano dalla cronaca politica il dibattito istituzionale sulla cosiddetta soppressione del Senato e sulla approvazione di una nuova legge elettorale.
E' passato in secondo piano anche un dibattito avviato con un ampio servizio di un ottimo giornalista come Giovanni Valentini, già direttore de "L' Espresso", su "La Repubblica" di domenica scorsa 9 marzo 2014 sulla soppressione delle Soprintendenze.
"Tutti i no delle soprintendenze che ostacolano i tesori d' Italia" si



Napoli - Palazzo Reale

intitola il servizio di Valentini che sottolinea che " non c'è praticamente comune, provincia o regione d' Italia in cui qualche soprintendente non abbia impedito o quantomeno ritardato per anni la realizzazione di una piccola o grande opera, la ristrutturazione di un edificio storico. Il restauro di un monumento o di un altro bene artistico" e questo ha portato alla " paralisi della conservazione, il blocco preventivo, la cautela della tutela". Valentini riporta sulle Soprintendenze il giudizio espresso da Matteo Renzi quando era, fino a pochi giorni fa, sindaco di Firenze e cioè di una delle più importanti città d'arte d'Italia: "Le soprintendenze sono un potere monocratico che non risponde a nessuno ma passa sopra a chi è eletto dai cittadini".
Giovanni Valentini ci va duro contro le soprintendenze perché afferma che "troppo spesso le soprintendenze diventano un freno e ostacolo allo sviluppo, alla crescita del turismo e dell' economia" e rimarca il potere enorme di un funzionario che "con il suo parere sui progetti di fatto esercita un potere di veto bloccando i lavori che a suo giudizio possono compromettere la tutela dei beni artistici e del paesaggio". L' ampio articolo di Valentini ed il grande rilievo in

prima pagina del più diffuso quotidiano nazionale e nel giorno di massima lettura ha suscitato immediate reazioni tanto che il presidente del Fai (Fondo Ambiente Italiano), Andrea Carandini, è immediatamente intervenuto a difesa delle Soprintendenze con un intervento apparso sullo stesso giornale lunedì 10 marzo.

Il prof. Carandini sostiene che le soprintendenze non vanno abolite ma rafforzate e richiama la competenza dello Stato in materia di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale contenuta nella Costituzione e quindi lo Stato non può liberarsi di un dovere costituzionale perché "è uno dei principi primi sui quali si basa la nostra Repubblica". Valentini nel filo di nota si dichiara d' accordo con il presidente del FAI e francamente trovo la nota molto contraddittoria rispetto al suo ampio articolo tanto che Valentini è costretto a scrivere un altro articolo mercoledì 12 marzo di chiarimento mentre la signora Giulia Maria Mazzoni Crespi, già presidente del FAI ed attuale presidente d'onore, interviene venerdì 14 marzo a sostegno delle soprintendenze che a suo giudizio secondo alcuni studiosi stranieri ci sono "invidiate dall'estero". Nessuno però pone in rilievo l'altro principio costituzionale del "decentramento amministrativo dello Stato" formalmente costituito con le Regioni, le Province ed i Comuni ed ancora non è posto in rilievo - nemmeno accennato - che tutte le Regioni, tutte le Province, e tutta la miriade dei Comuni dal più piccolo al più esteso hanno nei loro " Statuti" - redatti soprattutto con la prima legge di riforma degli enti locali la n. 142 del 1990 ed aggiornati dal Testo Unico sugli Enti Locali del 2000 - il dovere della tutela del paesaggio e del patrimonio storico, artistico e culturale delle rispettive Comunità locali. Credo la materia della "tutela del patrimonio culturale" sia quella più "concorrente" nell'ordinamento giuridico italiano e così finisce che un potere così solenne e fondamentale sia estremamente spezzettato tanto che alla fine non tutela propriamente e compiutamente nulla tanto che nella nostra Regione Campania il Consiglio Regionale, massima assise, si riunirà la prossima settimana proprio per l'ennesima discussione sul Piano Paesistico Regionale senza arrivare ad una norma chiara e definitiva cui sono tenuti alla piena osservanza i cittadini. Nel frattempo in Italia c'è stato un Testo Unico sull'Urbanistica del 1942 rimasto inapplicato per oltre vent'anni, poi la "Legge Ponte" n. 765 del 1967, la "Legge Bucalossi" e ben tre leggi di "condono edilizio" che veniva chiamato in altro modo. Il valore di stima dei vani abusivi costruiti negli ultimi trent'anni è di circa o oltre 2 milioni e la gran parte tutti costruiti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 1039 del 1939 fra le quali le isole di Ischia, Procida e Capri.

C'è stata una simpatica discussione su Facebook tra due straordinari e "giovanissimi" studiosi napoletani, Gerardo Mazziotti e Alfonso Gambardella sul valore dell'urbanistica dove il prof. Gambardella ha sostenuto di "non credere all' urbanistica perché le città le fanno le architetture" e di "non conoscere un piano regolatore di una città, salvo rarissime eccezioni, che sia stato attuato". La battuta è estremamente efficace e racchiude un'epoca durata 60 anni!

Ed allora credo che la crisi economica e finanziaria, la più drammatica nella storia della Repubblica, imponga alla classe politica di fare chiarezza estrema sull'ordinamento giuridico dello Stato, di eliminare i "conflitti di competenza", di realizzare veramente ed efficientemente un sistema delle autonomie locali se si crede allo Stato decentrato perché l'alternativa è ritornare ad uno Stato "accentrato" quello disegnato da Napoleone nel 1805. In una Repubblica delle Autonomie anche questo è nella Costituzione le soprintendenze non servono perché una volta approvati gli strumenti urbanistici fondamentali dalla Regione anche qui facendo chiarezza sul Codice dei Beni Culturali e la legislazione "concorrente" i "pareri" in materia ambientale sono delle Commissioni comunali del paesaggio con una discrezionalità ridotta ai minimi termini da parte di sindaci e funzionari dei Comuni. Naturalmente si devono realizzare Comuni efficienti per dimensioni e per personale politico ed amministrativo perché senza l'efficienza non si possono fare discorsi di democrazia a tutti i livelli. Si dovrebbe fare della Programmazione una cosa seria perché è vero quello che afferma il prof. Gambardella su "architetture" e "urbanistica" ma è pur vero che senza uno "straccio" di Piano Regolatore non si può rendere abitabile e vivibile una città o un paesello e che questo Piano deve essere "Generale" e non solo scritto da "architetti" ma anche da "economisti" con l'obiettivo di trovare l'equilibrio o il "compromesso" tra tutela e sviluppo in una norma completa e chiara per tutti.

Difficile? Ma è la Civiltà Giuridica difficile per definizione.

gmazzella@libero.it
Il Continente agenzia di stampa
direttore Giuseppe Mazzella - Casamicciola
cell. 3451529656



L'impegno della Chiesa per la Ricostruzione

Antonio Pisani
Segretario all'ufficio Diocesano per i problemi sociali
giapgiap@libero.it



L'impegno profuso dalla Chiesa in Ischia grazie all'indirizzo del suo vescovo Pietro Lagnese a seguito del evento sismico del 21 Agosto 2017 può essere considerata a due anni di distanza ancora una priorità per tutti i cristiani impegnati presenti nelle varie comunità dislocate sull'isola.

E' chiaro a tutti che la chiesa trova il senso più autentico del proprio essere, quando vive per la comunità, essendo al servizio della stessa anche nella dimensione sociale oltre che spirituale, facendo sentire la propria presenza a fianco di ciascuno. Come dimenticare la famiglia di Lina Balestriere e di Marilena (anche se non ischitana) e di tutti coloro che ancora soffrono per le conseguenze del sisma del 21 Agosto del 2017?

Oltre all'azione di immediato soccorso svolto dalla Caritas diocesana, va annotato che anche la diocesi di Napoli, la chiesa italiana tutta attraverso il cardinale Bassetti e papa Francesco attraverso il proprio Elemosiniere non hanno fatto mancare la propria presenza diretta e il proprio sostegno solidale alle comunità colpite direttamente dal sisma, poi concretizzatosi nell' "Operazione Voucher", che gli uffici diocesani hanno svolto distribuendo quanto ricevuto per i terremotati. Come dimenticare la solidarietà di tanti cittadini singoli e associazioni laiche che hanno donato tempo, lavoro e accoglienza ai terremotati?

Spesso tutto ciò accadeva lontano dai clamori delle polemiche della stampa (le colpe dell'abusivismo) e nel silenzio. Ovviamente tutto ciò pur essendo necessario, non appare sufficiente a poter dire che il terremoto dell'isola d'Ischia del 21.08.2017 non abbia ancora lasciato sul campo questioni drammaticamente irrisolte ad iniziare dalla ricostruzione ancora attesa. Nel corso dell'omelia per la messa celebrata a Casamicciola, ad un anno di distanza, dal sisma il Vescovo Pietro invocava "scelte operative e fatti concreti" richiamando a responsabilità quanti svolgevano una certa "opera di riduzionismo" del dramma in corso volendo quasi mettere in dubbio che di terremoto si sia trattato. A due anni di distanza i timori (annunciati ancora dal vescovo Lagnese nel corso della già citata omelia) "di una cattiva ricostruzione" vengono in larga parte a confermarsi, poiché lenta essa appare nella messa in opera con evidenti ritardi e lentezze anche nella indicazione di prospettive e indirizzi di lavoro.

Conseguenza di tale stato di cose, è il disincanto e la sfiducia che le persone colpite dal sisma e le popolazioni dell'isola tutta avvertono, assistendo ancora alla mancata rimozione delle macerie e all'attesa messa in sicurezza di diversi punti della zona colpita dal sisma. Il vescovo Lagnese pubblicamente più volte ha rimarcato la necessità di sostenere un protagonismo sociale che coinvolga la popolazione stimolando processi di democrazia partecipativa che mettano "da parte protagonismi e interessi personali". Attraverso l'azione dell'ufficio per i problemi sociali, lavoro e custodia del creato che ha promosso la costituzione di un tavolo tecnico si è preso coscienza dei temi della mancata ricostruzione offrendo un' analisi dei bisogni presenti (di tenuta del tessuto sociale, di natura abitativa e di sviluppo e rilancio economico dell'isola tutta) con un attenzione particolare all'annosa questione del recupero del complesso in Casamicciola del Pio Monte della Misericordia. La chiesa in Ischia si chiede sempre come poter aiutare le persone delle nostre comunità terremotate ad abbandonare egoismi e sviluppare una capacità di donare e donarsi fondata sulla evangelica condivisione dei beni.

Anche per tale motivo nel corso di questo mese di ottobre, significativamente, la visita pastorale che ormai da quasi due anni il vescovo svolge presso tutte le comunità parrocchiali dell'Isola si concluderà proprio a Casamicciola e Lacco Ameno come segno di vicinanza e presenza a coloro che più di tutti sono stati colpiti dal terremoto. All'inizio di questo nuovo anno pastorale è in programma il 9° Convegno Ecclesiale Diocesano (6 – 8 Novembre 2019) che sarà un momento di ampio confronto e dialogo su quanto le chiese locali sono chiamate a vivere alla luce del magistero di Papa Francesco. Non a caso esso avrà luogo al termine dei due anni di visita pastorale del vescovo.

Sarà un momento di laboratorio e confronto sulla necessità di capire in che modo la chiesa possa trasformarsi in una realtà missionaria permanente per essere sempre più "in uscita" nella società come papa Francesco testimonia efficacemente.

Il vescovo Pietro intende con tali iniziative dare occasione a tutti di fare proprio quanto annunciato nell' Evangelii gaudium, vero e proprio manifesto programmatico di questo pontificato.

In un tempo di crisi dell'impegno comunitario si avverte necessario il rilancio della dimensione sociale dell'azione pastorale della chiesa su un dato territorio per affermare che la realtà illuminata dal ragionamento è superiore a vuote retoriche a cui spesso anche l'impegno politico si affida, aiutando così la diffusione di tensioni e conflitti sociali ad ogni livello. Consapevoli che "l'unità prevale sul conflitto" (cit. Evangelii gaudium) anche la chiesa di Ischia nel corso delle prossime settimane grazie alle iniziative annunciate (in primis il convegno) e alla spinta dell'azione del proprio vescovo si trasformerà in un laboratorio di idee in cui il confronto assuma lo stile del dialogo permanente ad iniziare dalle realtà ecclesiali locali.

"La Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari" (cit. Evangelii gaudium), ma nella consapevolezza che "allo Stato compete la cura e la promozione del bene comune della società" resta fedelmente al servizio di quanti soffrono in questi tempi di grandi trasformazioni, disponibile al dialogo con lo Stato e la società tutta. Da cristiani impegni impariamo che anche lavorando nel piccolo (la nostra dimensione locale tale appare ai tempi della estrema globalizzazione avvenuta) ma con una prospettiva più ampia, si offre motivo di speranza per la costruzione di un bene più grande di cui le nostre società hanno estremo bisogno.

Punta di Spillo

La Via Maestra e non vicoli ciechi

Il Presidente del Consiglio Comunale di Casamicciola, Nunzia Piro, avvocato, ha diffuso un documento di " osservazioni alla bozza di ordinanza del 20.8.19 del Commissario alla Ricostruzione, prefetto Carlo Schilardi" sui cosiddetti "danni pesanti" il 13 settembre 2019. Le osservazioni che qui pubblichiamo integralmente non sono state protocollate al Comune ma il documento è stato inviato al sindaco G.B. Castagna ed a tutti i consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza. L' argomento non è stato ritenuto meritevole di un consiglio comunale monotematico sulla " Ricostruzione". Se ne parlerà ma non si sa fino a quali conseguenze. Le " osservazioni " – che si debbono soprattutto alle competenze ed alla esperienza dell' ing. Giuseppe Conte, già sindaco di Casamicciola e già dirigente della Regione Campania proprio nel settore dei lavori pubblici nel cui gruppo di area " Cattolico Sociale" si riconosce l' avv. Piro - sono ampiamente condivisibili ed anzi costituiscono la "Strada Maestra" per una Ricostruzione o meglio "Riqualificazione Urbana" di Casamicciola colpita dal 13simo terremoto della sua storia il 21 agosto 2017. Le "osservazioni" sono in aperta antitesi con l' ordinanza n.7 del Commissario Schilardi sui " danni pesanti" emessa il 27 settembre senza un Piano Urbanistico Comunale (PUC) cui il Comune è tenuto a dotarsi entro il 31 dicembre 2019 ai sensi della legge regionale urbanistica che ha già avuto quindici rinvii di scadenza!
Soprattutto le "osservazioni" si soffermano sul ruolo di INVITALIA l' agenzia pubblica per l' attrazione degli investimenti e la "convenzione" stipulata dal Commissario con questa società pubblica che nella sua " mission" dovrebbe essere una nuova Cassa per il Mezzogiorno. Aggiungiamo che INVITALIA di cui a Casamicciola e nell' isola d' Ischia non si conoscono le persone fisiche chiamate a realizzare ampi progetti ma già individuata come strumento di promozione dello " sviluppo locale" nel convegno del 5 marzo 2016 promosso dal Club Lions su "Europa a Mezzogiorno" – non solo deve redigere i "piani e programmi", ampiamente "partecipati" con le voci dei cittadini e della società civile e culturale locale , ma deve intervenire nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese con i suoi " fondi Italia" poiché ha una dotazione di 87 milioni di euro per questi interventi (Anna Lepre-" Roma" 5 luglio 2019 e ripresa su IL CONTINENTE n.3/2019 pag.5 " Fusione o Periferie?). A parte l' osservazione FONDAMENTALE che la "ricostruzione" non è solo privata ma "pubblica" il documento dell' avv. Piro ricorda che il Commissario è tenuto oltre ad "assicurare" il Piano Urbanistico Generale ad approntare altri 5 "piani settoriali" e che nessuno, tranne quello discutibile della microzonazione come in altra parte del giornale spiega il prof. Giuseppe Luongo, è stato redatto Fin dal gennaio 2019 Gino Barbieri e chi scrive questa nota hanno presentato una ipotesi di pianificazione esposta nel n.1 de IL CONTINENTE. Non è stata discussa.

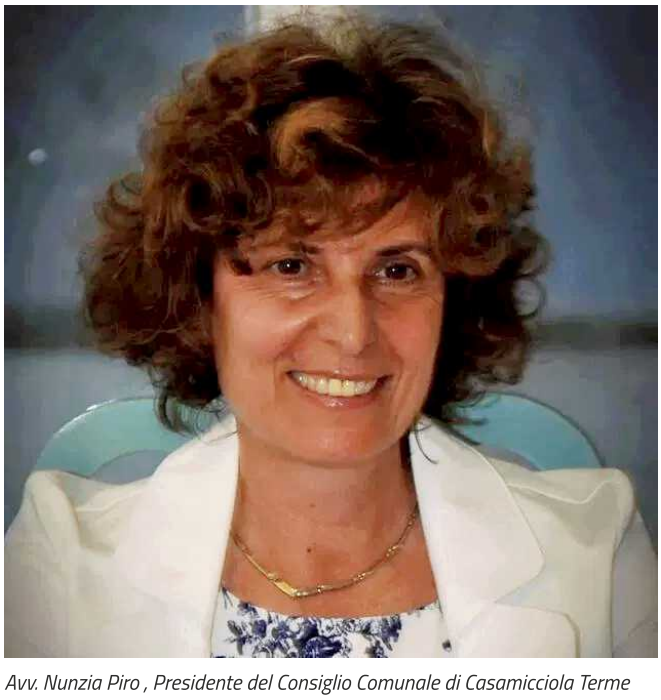
g.m.

Ricostruzione post sisma del 21 agosto 2017 nei territori di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio

OSSERVAZIONI ALLA BOZZA DI ORDINANZA del 20.08.2019 DEL COMMISSARIO DOTT. SCHILARDI avente ad oggetto: "Attuazione del decreto legge n. 109 del 28 settembre 2018, convertito con modificazioni dalla L. n. 130 del 16 novembre 2018, relativo alla ricostruzione dei territori dell'isola d'Ischia colpiti dal sisma del 21 agosto 2017"

1) NECESSITA' DI UNA RICOSTRUZIONE UNITARIA ED OMOGENEA.
L'art. 17 comma 3 del D.L. n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018 stabilisce che il Commissario straordinario deve assicurare una ricostruzione unitaria ed omogenea. Precisamente la norma stabilisce che "Il Commissario straordinario assicura una ricostruzione unitaria e omogenea nei territori colpiti dal sisma, anche attraverso specifici piani di delocalizzazione e trasformazione urbana, finalizzati alla riduzione delle situazioni di rischio sismico e idrogeologico e alla tutela paesaggistica, e a tal fine programma l'uso delle risorse finanziarie e adotta le direttive necessarie per la progettazione ed esecuzione degli interventi, nonché per la determinazione dei contributi spettanti ai beneficiari sulla base di indicatori del danno, della vulnerabilita' e di costi parametrici." Ciò significa che non è possibile delegare al singolo cittadino l'iniziativa per la ricostruzione del suo fabbricato, ma preliminarmente è necessario inquadrare la ricostruzione del fabbricato privato in un contesto generale ed ambientale. Da ciò consegue che l'attività di determinazione del contributo (che è l'oggetto della bozza di ordinanza del 20.08.2019) è una attività meramente successiva a tutte le attività preliminari, come specificato nell'art. 17 citato.

2) INDICAZIONE DELLE FUNZIONI DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA RICOSTRUZIONE SISMA ISCHIA.
L'art. 18 comma 1 D.L. n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018 stabilisce le funzioni del Commissario straordinario e precisamente il Commissario



Avv. Nunzia Piro , Presidente del Consiglio Comunale di Casamicciola Terme

straordinario:
"a) opera in raccordo con il Dipartimento della protezione civile ed il Commissario delegato di cui all'art. 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 476 del 29 agosto 2017, al fine di coordinare le attività disciplinate dal presente Capo con gli interventi relativi al superamento dello stato di emergenza;
b) vigila sugli interventi di ricostruzione e riparazione degli immobili privati di cui all'art. 20, nonché coordina la concessione ed erogazione dei relativi contributi;
c) opera la ricognizione dei danni unitamente ai fabbisogni e determina, di concerto con la Regione Campania, secondo criteri omogenei, il quadro complessivo degli stessi e stima il fabbisogno finanziario per farvi fronte, definendo altresi' la programmazione delle risorse nei limiti di quelle assegnate;
d) coordina gli interventi di ricostruzione e riparazione di opere pubbliche di cui all'art. 26;
e) interviene a sostegno delle imprese che hanno sede nei territori interessati e assicura il recupero del tessuto socio-economico nelle aree colpite dagli eventi sismici;
f) tiene e gestisce la contabilita' speciale a lui appositamente intestata;
f-bis) coordina e realizza gli interventi di demolizione delle costruzioni interessate da interventi edilizi;
f-ter) coordina e realizza la mappatura della situazione edilizia e urbanistica, per avere un quadro completo del rischio statico, sismico e idrogeologico;
g) espleta ogni altra attività prevista dal presente Capo nei territori colpiti;
h) provvede, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, alla redazione di un piano finalizzato a dotare i Comuni di cui all'art. 17 degli studi di microzonazione sismica di III livello, come definita negli «Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica» approvati il 13 novembre 2008 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, disciplinando con proprio atto la concessione di contributi ai Comuni interessati, con oneri a carico delle risorse disponibili sulla contabilita' speciale di cui all'art. 19, entro il limite complessivo di euro 210.000, definendo le relative modalita' e procedure di attuazione;
i) provvede, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, alla concessione dei contributi di cui all'art. 2, comma 6-sexies del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 convertito, con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172;
i-bis) provvede alle attivita' relative all'assistenza alla popolazione a seguito della cessazione dello stato di emergenza, anche avvalendosi delle eventuali risorse residue presenti sulla contabilita' speciale intestata al Commissario delegato di cui all'art. 16, comma 2, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 476 del 29 agosto 2017, che vengono all'uopo trasferite sulla contabilita' speciale di cui all'art. 19.

3) OBBLIGATORIO INTERVENTO DI INVITALIA
(Già Sviluppo Italia s.p.a) NELLA RICOSTRUZIONE.

L'art. 18 comma 5 del D.L. n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018 prevede: "Per le attivita' di cui al comma 1 il Commissario straordinario si avvale, altresì, dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., mediante la conclusione di apposita convenzione con oneri a carico delle risorse di cui all'art. 19."
Ai sensi dell'Art. 20 (ricostruzione privata) del D.L. n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018, "Ai fini del riconoscimento dei contributi nell'ambito dei territori di cui all'art. 17, con gli atti adottati ai sensi dell'art. 18, comma 2, il Commissario straordinario provvede a individuare i contenuti del processo di ricostruzione e ripristino del patrimonio danneggiato stabilendo le priorita' sulla base dell'entita' del danno subito a seguito della ricognizione effettuata ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera c)."
Ai sensi dell'Art. 26 (ricostruzione pubblica) del D.L. n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018, "Con provvedimenti adottati ai sensi dell'art. 18, comma 2, e' disciplinato il finanziamento, nei limiti delle risorse disponibili sulla contabilita' speciale di cui all'art. 19, per la demolizione e ricostruzione, la riparazione e il ripristino degli edifici pubblici, delle chiese e degli edifici di culto di proprieta' di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, per gli interventi volti ad assicurare la funzionalita' dei servizi pubblici, e delle infrastrutture, nonche' per gli interventi sui beni del patrimonio artistico e culturale, compresi quelli sottoposti a tutela ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che devono prevedere anche opere di miglioramento sismico finalizzate ad accrescere in maniera sostanziale la capacita' di resistenza delle strutture, nei Comuni di cui all'art. 17, attraverso la concessione di contributi per la realizzazione degli interventi individuati a seguito della ricognizione dei fabbisogni effettuata dal Commissario." Ebbene con ordinanza n. 3 del 28 dicembre 2018, è stato approvato lo schema di convenzione tra il Commissario straordinario e l'INVITALIA, con allegato il Piano Operativo che riguarda sia la ricostruzione privata che la ricostruzione pubblica (Piano Operativo punto 4.1)
La durata della convenzione è stabilita fino al 31 dicembre 2021 per un corrispettivo pari ad euro 2.567.129,40. (N.B. sono stati calcolati anche 40 centesimi). Nella tabella 5 del piano operativo (costi complessivi dell'interventi), tra l'altro, al punto A-1 relativo alla ricognizione del danno e determinazione del fabbisogno, è indicato un corrispettivo pari ad euro 433.009,06 (anche qui, un importo indicato al centesimo).
Nel Cronoprogramma di cui di cui al punto 5 della convenzione è previsto che la Società, nei primi tre mesi del 2019 avrebbe dovuto provvedere alla ricognizione del danno e alla determinazione del fabbisogno nonché all'assistenza tecnica per le Ordinanze Commissariali. Nella convenzione è precisato che da una puntuale ricognizione del danno deriva la fondamentale base di conoscenza per l'implementazione dei processi decisionali successivi. Nella fase di ricognizione l'INVITALIA dovrà fornire il supporto tecnico necessario alla mappatura della situazione edilizia e urbanistica, per definire il quadro complessivo del rischio statico, sismico e idrogeologico. Infine, l'INVITALIA dovrà supportare la struttura commissariale nelle attività di pianificazione territoriale e urbanistica, anche per quanto riguarda la delocalizzazione e trasformazione urbana prevista dall'art. 20 comma 2 della legge in questione. Solo dopo aver raccolto i dati a seguito della ricognizione ed effettuata una stima economica a partire dai costi parametrici desumibili dalla ricostruzione degli edifici nei territori di altri comuni colpiti dal sisma in tempi recenti, tenendo anche conto degli aspetti legati alla riparazione del danno oltreché degli interventi tesi ad incrementare la capacità sismica degli edifici, è possibile determinare il fabbisogno finanziario. A quanto è dato sapere, sulla scorta di quanto pubblicato sul sito internet del Commissario, non pare sia stata svolta tale attività propedeutica per dare inizio a tutti gli interventi per la ricostruzione post sisma. Il Commissario ha ritenuto di procedere con una bozza di ordinanza per i danni pesanti senza aver provveduto alla ricognizione dei danni unitamente ai fabbisogni e senza aver determinato, di concerto con la Regione Campania, secondo criteri omogenei, il quadro complessivo degli stessi stimando il fabbisogno finanziario per farvi fronte, definendo altresi' la programmazione delle risorse nei limiti di quelle assegnate, come previsto dall'art. 18 comma 1 lett.c. - La Bozza di Ordinanza del 20.08.2019, allo stato dei fatti, appare quindi non utile in concreto e non tiene in debito conto quanto previsto nel D.L. 109/2018 e sopra richiamato. Inoltre detta bozza richiama quasi pedissequamente le ordinanze n. 19 del 17 aprile 2017 e n. 13 del 9 gennaio 2017 e ss.mm.ii. del Commissario del Governo per la ricostruzione nei territori del Centro Italia, interessati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016 e seguenti, senza una analisi appropriata dei danni provocati dal sisma nei tre comuni dell'Isola d'Ischia e senza tenere conto della specificità dei nostri territori. Tali ordinanze del Centro Italia, comunque, a tre anni dagli eventi sismici, non hanno prodotto effetti significativi per la ricostruzione nelle zone del Centro Italia come risulta dalle dichiarazioni pubbliche rese a tutti gli organi di stampa dai rappresentanti politici, dai

rappresentanti sindacali, dalle organizzazioni degli imprenditori e da semplici cittadini e quindi non si capisce come potrebbero essere utili per i terremotati di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio. Di seguito le dichiarazioni riportate da ADNKronos il 22/08/2019: "A tre anni dal primo evento sismico del 2016, la ricostruzione fatica a partire e i progetti presentati sono pochi: su circa 73mila edifici dichiarati inagibili, le domande dei cittadini per il contributo per la ricostruzione sono circa 10mila (poco più del 13%) e presso le Casse Edili i cantieri avviati negli ultimi mesi sono poche centinaia. Non esiste ancora un monitoraggio complessivo della ricostruzione né della raccolta e gestione delle macerie. Lo denunciano Osservatorio Sisma, Fillea Cgil e Legambiente. Le Marche sono l'unica Regione ad avere un sito dove si può verificare la raccolta delle macerie. Eppure, lo Stato italiano ha già finanziato una piattaforma per verificare in tempo reale la rimozione delle macerie pubbliche e private e la loro destinazione per le aree colpite dal terremoto del 2009 Problemi anche sul fronte della gestione delle macerie: le Marche all'inizio di luglio hanno lanciato un allarme pubblico sul rischio di sospendere la raccolta delle macerie per la mancanza di fondi disponibili da parte del governo, mentre in Umbria per otto mesi la raccolta delle macerie si è fermata per incomprensioni tra il Commissario e la Regione. Con la ricostruzione privata si è poi presentato il problema della gestione delle macerie private, che saranno molte di più di quelle pubbliche e che senza una pianificazione, un indirizzo sia ministeriale che regionale si rischia che non siano gestite correttamente.

CONFINDUSTRIA - "Noi, in Abruzzo, abbiamo un grosso problema perché la ricostruzione dopo l'ultimo terremoto è ferma, visto che l'ufficio per la ricostruzione non ha l'organico adeguato per riuscire a smaltire le tante pratiche ricevute". Così, ad Adnkronos/Labitalia, il presidente di Confindustria Abruzzo, Agostino Ballone, ha commentato la situazione post-terremoto. Secondo Ballone, "il problema è che si affronta con la normativa ordinaria l'emergenza e non si può fare perché la burocrazia rallenta tutto".

AMATRICE - "Il problema della ricostruzione a rilento è a monte, il commissario straordinario di Genova per il ponte Morandi ha agito con poteri straordinari, in un anno sono già arrivati all'inizio dei lavori. Sul centro Italia no, perché la politica non ha il coraggio di dire che nei 30 comuni quasi distrutti bisognava agire come sta agendo il commissario di Genova. Tutto lì, è inutile che ci arrovelliamo". Così, all'Adnkronos, Sergio Pirozzi sindaco di Amatrice nei giorni terribili del terremoto del 24 agosto 2016 e poi consigliere regionale. "Parlai con Di Maio e Salvini - ha aggiunto - gli dissi proprio questo, se volete agire concretamente bisogna nominare un commissario con poteri straordinari che conosca le terre e le dinamiche, garantito dal Governo qualsiasi colore sia".

"Diversamente queste saranno terre dove ci sarà il business della ricostruzione con la desertificazione del territorio. E' mancato il coraggio e la capacità, perché siamo pochi e divisi - ha continuato - il rischio è che le persone che rimangono in questi territori diventino terremotati a vita perché si abituano al sussidio, al contributo, alla solidarietà. A Genova, se avessero avuto gli stessi poteri di qua, avrebbero dovuto aspettare 3 anni se gli andava bene per ricostruire il ponte Morandi. Sono stati usati due pesi e due misure e non si è avuto quel coraggio".

ACCUMULI - Anche il vicesindaco di Accumuli, Stefano Petrucci, denuncia grave incuria: "La situazione è ferma a com'era l'anno scorso. Non è stato fatto alcun passo in avanti, né per quanto riguarda la ricostruzione, per la quale ci aspettavamo uno snellimento delle procedure, né per i proprietari delle seconde case, che non possono ancora tornare sul territorio in aree attrezzate". Critica anche la situazione della scuola materna e primaria, che ospitava 22 bambini del comune: "La nuova struttura, che doveva esserci consegnata a settembre 2017, è arrivata a luglio 2019 - puntualizza Petrucci -. I bambini si sono tutti iscritti nei comuni di Arquata ed Amatrice, quindi la nuova scuola, arrivata con due anni di ritardo, rimarrà chiusa".

ARQUATA - "A tre anni dal terremoto abbiamo avuto tre governi e tre commissari, ma non sappiamo ancora chi sono i nostri interlocutori. Ognuno di loro ha fatto qualche 'leggina', qualche decreto, tante promesse, ma poi non ci hanno più fatto sapere niente. Ognuno, poi, rimette in discussione ciò che ha fatto l'altro. Nel mentre la ricostruzione è ancora ferma". Ha parlare all'AdnKronos anche Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto, il 'comune che non c'è più'. "Ad Arquata del Tronto più della metà degli abitanti sono rientrati - ha continuato - ma sono tutti nelle casette di legno, che creano non poche difficoltà. Gli altri sono altrove, i loro figli vanno a scuola nelle grandi città, trovano lavoro e non tornano più. Viviamo in una zona di montagna: lo spopolamento era un problema già prima del sisma, ma ora la situazione è peggiorata. La nostra sarà una terra abbandonata. I cittadini mi chiedono perché le istituzioni ci hanno abbandonati. La nostra più grande paura è di non essere ascoltati". Di fronte a queste dichiarazioni di rappresentanti istituzionali che vivono quotidianamente il problema del terremoto, non c'è proprio altro da aggiungere oltre a ribadire la evidente insufficienza della bozza per dare una risposta ai terremotati secondo i principi costituzionali della efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

4) NECESSITÀ DI AVVIARE LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA CONGIUNTAMENTE ALLA RICOSTRUZIONE PRIVATA.

Il D.L. n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018 non fa una distinzione di priorità tra ricostruzione pubblica e privata e quindi è necessario che il Commissario proceda all'esercizio delle sue funzioni in entrambi i settori danneggiati. L'art. 26 del D.L. n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018 avente ad oggetto "Ricostruzione pubblica" stabilisce:

"**1.** Con provvedimenti adottati ai sensi dell'art. 18, comma 2, e' disciplinato il finanziamento, nei limiti delle risorse disponibili sulla contabilita' speciale di cui all'art. 19, per la demolizione e ricostruzione, la riparazione e il ripristino degli edifici pubblici, delle chiese e degli edifici di culto di proprieta' di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, per gli interventi volti ad assicurare la funzionalita' dei servizi pubblici, e delle infrastrutture, nonche' per gli interventi sui beni del patrimonio artistico e culturale, compresi quelli sottoposti a tutela ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che devono prevedere anche opere di miglioramento sismico finalizzate ad accrescere in maniera sostanziale la capacita' di resistenza delle strutture, nei Comuni di cui all'art. 17, attraverso la concessione di contributi per la realizzazione degli interventi individuati a seguito della ricognizione dei fabbisogni effettuata dal Commissario ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera c).

2. Al fine di dare attuazione alla programmazione degli interventi di cui al comma 1, con atti adottati ai sensi dell'art. 18, comma 2, si provvede a:

a) predisporre e approvare un piano delle opere pubbliche, delle chiese e degli edifici di culto di proprieta' di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che quantifica il danno e ne prevede il finanziamento in base alle risorse disponibili;

b) predisporre ed approvare, per gli edifici scolastici dichiarati inagibili, piani finalizzati ad assicurare il ripristino, per il regolare svolgimento fin dall'anno scolastico 2018-2019, delle condizioni necessarie per la ripresa ovvero per lo svolgimento della normale attivita' scolastica, educativa o didattica, in ogni caso senza incremento della spesa di personale, anche mediante contratti di locazione di immobili privati, nei Comuni di cui all'art. 17, nel limite di spesa di euro 250.000 su base annua mediante utilizzo delle risorse disponibili di cui all'art. 19. I piani sono predisposti sentito il Ministero dell'istruzione, dell'universita' e della ricerca;

c) predisporre e approvare un piano dei beni culturali, che quantifica il danno e ne prevede il finanziamento in base alle risorse disponibili;

d) predisporre ed approvare un piano di interventi sui dissesti idrogeologici, con priorità per dissesti che costituiscono pericolo per centri abitati ed infrastrutture;

3. In sede di approvazione dei piani di cui al comma 2 ovvero con apposito atto adottato ai sensi dell'art. 18, comma 2, il Commissario straordinario

puo' individuare, con specifica motivazione, gli interventi, inseriti in detti piani, che rivestono un'importanza essenziale ai fini della ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 21 agosto 2017. ... OMISSIS - Allo stato, non si ha notizia di un piano delle opere pubbliche e del piano di interventi sui dissesti idrogeologici redatto dal Commissario ai fini della ricostruzione unitaria ed omogenea prevista dall'art. 17 comma 3 del D.L. n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018. Emerge altresì dallo studio di microzonazione che sono state escluse dallo studio tutte le zone soggette a dissesto idrogeologico, così lasciando i cittadini che sono proprietari di abitazioni in quelle zone, nella incertezza più assoluta perché sono vietati gli interventi di miglioramento ed adeguamento sismico.

5) INCONGRUENZA DELLO STRALCIO DEL PIANO PER IL RIPRISTINO DELLE SCUOLE DICHIARATE INAGIBILI.

Con Ordinanza n. 6 del 10 maggio 2019 il Commissario straordinario ha approvato lo stralcio del piano finalizzato ad assicurare, per gli edifici scolastici danneggiati a seguito degli eventi sismici dell'Isola di Ischia del 21 agosto 2017, il ripristino delle condizioni necessarie per la ripresa ovvero per lo svolgimento della normale attività scolastica, educativa .. o didattica. L'art. 1 della detta ordinanza recita: "È approvato lo stralcio del piano per il ripristino delle scuole dichiarate inagibili o danneggiate a seguito del sisma del 21 agosto 2017 nei territori dell'isola d'Ischia, come riportate nell'Allegato n. 1 alla presente ordinanza, con relativi interventi di ricostruzione/riparazione e costi di progettazione o per indagini preliminari, individuati a seguito della ricognizione dei fabbisogni effettuata dal Commissario ai sensi dell'art. 18, comma l, lettera c) del D. L. n. 109/2018, d'intesa con gli Enti locali interessati e con il MIUR che hanno provveduto a fornire utili elementi per la quantificazione delle risorse. Si precisa che col presente piano vengono approvati dal punto di vista economico anche gli anticipi per le spese di progettazione a far carico sulla contabilità speciale di cui all'art. 19 del D. L. n. 109/2018, per un importo complessivo di € 561.000.00." In base a tale ordinanza n. 6/2019 per le scuole sarebbe stata effettuata la ricognizione dei fabbisogni d'intesa con gli enti interessati e il Miur. Nella realtà, come si legge nella tabella allegata alla ordinanza n. 6/2019, per il Comune di Casamicciola Terme sono stati indicati solo gli importi occorrenti per le spese di progettazione (30%) e per lo svolgimento delle prove di vulnerabilità finanziate dal Miur. In tale attività non si conosce il ruolo svolto da INVITALIA che per legge doveva agire da supporto al Commissario. Né si conoscono i parametri utilizzati per il calcolo dei danni, parametri che dovevano essere forniti dalla stessa Invitalia e desumibili dalla ricostruzione degli edifici nei territori de La Aquila, della Regione Emilia Romagna e del Centro Italia, colpiti dal sisma in tempi recenti tenendo conto degli aspetti legati alla riparazione del danno oltreché degli interventi tesi ad incrementare la capacità sismica degli edifici (Piano Operativo allegato alla convenzione con Invitalia, punto 4.1). Infine, occorre precisare che, con nota REGISTRO UFFICIALE (U), 0037854, 07-12-2017 avente ad oggetto: "Articolo 1 dell'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile 8 settembre 2017, n. 480 – Terremoto Ischia", a firma del Direttore Generale dott.ssa Simone Montesarchio, diretta al Commissario Delegato per l'emergenza Sisma, arch. Giuseppe Grimaldi e per p.c. al Capo Dipartimento della Protezione Civile, dott. Angelo Borrelli, il MIUR specifica di aver proceduto ad una stima dei costi per interventi di adeguamento sismico per gli edifici scolastici di Casamicciola Terme che hanno subito danni, come da schede Aedes e sulle basi tecniche in possesso, e la somma occorrente ammonta ad euro 40 milioni, allegando il dettaglio degli interventi previsti. Chi è in possesso della suddetta documentazione, mai resa pubblica? Tanto premesso ed osservato, i sottoscritti formulano le seguenti

CONCLUSIONI

Prima di ogni altro atto relativo alla ricostruzione degli immobili privati danneggiati dal sisma del 21 agosto 2017, è necessario che il Commissario provveda, con il supporto di INVITALIA, alla ricognizione dei danni unitamente ai fabbisogni e determini, di concerto con la Regione Campania, secondo criteri omogenei, il quadro complessivo degli stessi stimando il fabbisogno finanziario per farvi fronte, definendo altresì la programmazione delle risorse nei limiti di quelle assegnate nonché, nella fase di ricognizione, sempre col supporto tecnico di INVITALIA, alla mappatura della situazione edilizia e urbanistica, per definire il quadro complessivo del rischio statico, sismico ed idrogeologico. Inoltre, sempre con il supporto di INVITALIA la struttura commissariale dovrà attivarsi per la pianificazione territoriale ed urbanistica, anche per quanto riguarda la delocalizzazione e la trasformazione urbana prevista dall'art. 20 comma 2 lettera a).

E' necessario un intervento normativo, mutuando quanto previsto dalla Legge di ricostruzione del Centro Italia, con il quale il Commissario straordinario dott. Schilardi, a mezzo degli atti di cui all'art. 18, comma 2 del Dl n. 109/2018 conv. in L. n. 130/2018 ("il Commissario straordinario provvede anche a mezzo di atti di carattere generale e di indirizzo") provveda a svolgere anche le seguenti funzioni:

-definire criteri di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione con adeguamento sismico degli edifici distrutti e di ripristino con miglioramento sismico degli edifici danneggiati, in modo da rendere compatibili gli interventi strutturali con la tutela degli aspetti architettonici, storici e ambientali, anche mediante specifiche indicazioni dirette ad assicurare una architettura ecosostenibile e l'efficientamento energetico. Tali criteri sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel processo di ricostruzione; definire i criteri in base ai quali la Regione, su proposta dei Comuni, perimetra, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni commissariali, i centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti e nei quali gli interventi sono attuati attraverso strumenti urbanistici attuativi;

-stabilire i parametri da adottare per la determinazione del costo degli interventi ed i costi parametrici;

-definire i criteri e le modalità per la concessione dei contributi per gli interventi articolo legittimamente eseguiti e conclusi.

-entro centocinquanta giorni dalla perimetrazione dei i centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti, i Comuni, anche con il supporto degli Uffici speciali per la ricostruzione, assicurando un ampio coinvolgimento delle popolazioni interessate, dovranno curare la pianificazione urbanistica connessa alla ricostruzione, predisponendo strumenti urbanistici attuativi, completi dei relativi piani finanziari, al fine di programmare in maniera integrata gli interventi di:

a) ricostruzione con adeguamento sismico o ripristino con miglioramento sismico degli edifici pubblici o di uso pubblico, con priorità per gli edifici scolastici, compresi i beni ecclesiastici e degli enti religiosi, dell'edilizia residenziale pubblica e privata e delle opere di urbanizzazione secondaria, distrutti o danneggiati dal sisma;

b) ricostruzione con adeguamento sismico o ripristino con miglioramento sismico degli edifici privati residenziali e degli immobili utilizzati per le attività produttive distrutti o danneggiati dal sisma;

c) ripristino e realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria connesse agli interventi da realizzare nell'area interessata dagli strumenti urbanistici attuativi, ivi compresa la rete di connessione dati. Solo attuando tali misure, incominciando dalla ricognizione dei danni unitamente ai fabbisogni di cui all'art. 18 comma 1 lett.c, - attività propedeutica a tutte le altre - è possibile concretamente realizzare una ricostruzione unitaria ed omogenea.

Solo così le ordinanze per la concessione dei contributi per i danni subiti dai privati e per la messa in sicurezza degli edifici pubblici avranno un senso.

Casamicciola Terme, 13 settembre 2019

Avv. Nunzia Piro

Presidente Consiglio Comunale di Casamicciola Terme

di Franco Borgogna

Il (R)umore della nostra Terra

In questi giorni in cui i giovani, in moltissime piazze del mondo, si radunano per rivendicare la restituzione del futuro alla Terra, mi è tornato alla mente, prepotentemente, il terremoto di Casamicciola e un volumetto a cura della Fondazione Opera Pia Iacono-Avellino-Conte, con la collaborazione di psicologi e della Caritas Cristiana, dal titolo" Il (r)umore della nostra terra" che raccoglie poesie, pagine di diario, interviste, riflessioni, disegni di studenti e studentesse delle scuole ischitane,proprio sull'evento catastrofico. Cito una sola riflessione, quella di Giusy Di Meglio, 1^ B dell'Istituto Giovanni Scotti di Ischia. Perché tra le tante sensazioni possibili, la ragazza cita i profumi che avverte: " Era il 21 agosto, sembrava una serata tranquilla, come le altre, io e la mia famiglia avevamo appena finito di cenare. Ricordo ancora il profumo del caffè che mia mamma preparava per lei e mio padre". Il caffè come profumo ante terremoto, premonitore di quello che stava per accadere. E poi " Abbiamo percorso tutto il viale di casa raggiungendo la Chiesa di S.Ciro. Lì c'erano tante persone impaurite come noi. Dopo qualche ora io e i miei fratelli eravamo stanchi e ci mettemmo in macchina...Ricordo il profumo dei fiori e dei limoni che provenivano dagli alberi che osservavo dalla macchina". Ecco, dopo la terribile scossa, la riconciliazione con quella terra che aveva causato paura e danni, attraverso il profumo emanato dai fiori e dai limoni ischitani. E' stato già detto: Ischia è il prodotto, magnifico, di una serie di fenomeni ed eventi naturali che hanno costituito ed ancora costituiscono il bene e il male, la serenità e l'insidia, il benessere e il malessere, l'odio e l'amore di questa isola unica, per la quale – non a caso - un gruppo di intellettuali, legati in particolare al Circolo Sadoul, chiede la candidatura a Patrimonio Unesco dell'Umanità, per la sua natura e la sua storia. Il Continente, nei suoi primi tre numeri, ha speso tutte le sue energie e conoscenze a favore della ricostruzione di Casamicciola alta martoriata dal sisma del 2017. Come si pone ora Il Continente davanti a questo risveglio giovanile mondiale per l'ambiente? Quando i giovani, usciti dal torpore in cui media e social sembravano averli relegati ed avvolti, reclamano il rispetto della Terra, cosa pensiamo noi redattori del Continente, strenui difensori di una piccola terra sconvolta dai sussulti del terremoto? Dobbiamo ritenere che ci sono pubblici poteri che avrebbero potuto meglio tutelare e pianificare il territorio storicamente a rischio? Sì, lo possiamo sostenere. Dobbiamo anche inseguire il pensiero " quasi unico" e certamente unico nell'ambito della grande stampa e reti televisive nazionali, secondo cui la responsabilità maggiore è dell'abusivismo edilizio? E' questo che ha provocato il rumore della terra? No, non lo possiamo sostenere. E non è contraddittorio, da parte nostra, da un lato invocare la pianificazione e la ricostruzione, d'altro lato difendere i cittadini che hanno visto la loro casa abbattuta o gravemente lesionata dal terremoto, a prescindere dalla circostanza di eventuali abusi edilizi. Per noi prevale la circostanza che, abuso o non abuso, (che scienziati seri hanno escluso come causa primaria dei cedimenti strutturali) i cittadini rimasti fuori di casa sono tutti uguali. La burocrazia ha le sue regole e le sue ragioni (anche di tutela verso i furbi) però non si può mortificare il " bisogno" per un eccesso di zelo sul " merito". Ma c'è una questione più profonda per cui siamo sostenitori della pianificazione e il rispetto delle regole ma, nel contempo, critici degli squallidi speculatori sull'abusivismo come causa prima della distruzione di Casamicciola alta. C'è una grande disputa oggi, anche tra illustri scienziati, per stabilire se è l'uomo artefice degli sconvolgimenti climatici e dei disastri ambientali che sconvolgono la Terra e c' è una corrente di pensiero, nutritissima, secondo la quale l'uomo non è l'unico protagonista della Terra, ma condomino insieme alla flora e alla fauna. Da questa visione della vita sulla Terra si trae la conclusione che il mondo sia " biocentrico", conta cioè la vita, che è comune alle piante come agli animali come agli uomini. E' da questa filosofia che scaturisce la rigidità di quanti inflessibilmente reclamano gli abbattimenti delle case abusive e le esclusioni da ogni beneficio, da ogni ristoro, da ogni compensazione. All'opposto di questa filosofia biocentrica, vi è la concezione di "antropocentrismo redento" che è quello che condividiamo. L'uomo non è, non deve essere " padrone" della Terra, ma ne resta il " centro". L'uomo non deve rapinare la Terra, non deve distruggerla, ne deve essere amico. Ma poiché l'uomo non è assimilabile ad una pianta né ad un animale – prova ne sia il fatto che solo l'uomo (non la pianta, non l'animale) può discutere se l'uomo stesso è centrale o collaterale, allora l'abusivismo passa in secondo piano. L'uomo ha diritto ad una casa (che aveva). Non c'è offesa alla natura se ridiamo all'uomo il diritto elementare all'abitazione. Altra questione è poi se questa casa l'uomo ha il diritto di costruirla nella zona storicamente a rischio, sia pure con criteri rigidi antisismici, o deve invece seguire i suggerimenti degli scienziati che sollecitano una delocalizzazione in zone meno esposte. L'importante è che le orecchie del potere continuino a sentire il "rumore della terra" e che tale pubblico potere sappia avvertire " l'umore" dei cittadini e trasformarlo da cattivo a buono, con le azioni giuste e rapide che si richiedono.

La microzonazione inutile

Giuseppe Luongo

già Direttore del Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia della Federico II - già Direttore dell'Osservatorio Vesuviano

giuseppe.luongo@unina.it



In seguito al terremoto del 21 agosto 2017, le autorità di protezione civile annunciarono che gli interventi relativi al costruito danneggiato sarebbero stati avviati dopo gli studi di microzonazione sismica. Questa scelta la ritenni inutile perché erano disponibili per i decisori politici tutti gli elementi tecnici necessari per un intervento secondo la normativa sismica vigente, in quanto la comunità scientifica aveva prodotto negli anni precedenti il recente evento sismico una ricca e dettagliata letteratura sulla storia sismica e geologica dell'isola e, nel post-terremoto, aveva fornito informazioni dettagliate sul fenomeno sismico, grazie alle reti di monitoraggio installate nell'isola e alle indagini rapidamente svolte all'indomani del sisma. I dati disponibili erano tali che una microzonazione sismica realizzata da strutture di eccellenza non avrebbe potuto che confermare i risultati già noti. Per necessità di chiarezza riportiamo la definizione di Microzonazione Sismica (MS): : Valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo, dal documento tecnico "Indirizzi e criteri per la Microzonazione sismica", prodotto nel 2008 dal Dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. La pericolosità sismica è la stima quantitativa con metodi deterministici o statistici dello scuotimento del terreno dovuto ad un evento sismico. In particolare la Pericolosità sismica locale è la componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche locali: "Lo studio della pericolosità sismica locale è condotto a scala di dettaglio partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di base (terremoto di riferimento) e analizzando i caratteri geologici, geomorfologici geotecnici e geofisici del sito; permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno." Per amplificazione locale si intende : "Modificazione in ampiezza, frequenza e durata dello scuotimento sismico dovuta alle specifiche condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche di un sito. Si può quantificare mediante il rapporto tra il moto sismico alla superficie del sito e quello che si osserverebbe per lo stesso evento sismico su un ipotetico affioramento di roccia rigida con morfologia orizzontale. Se questo rapporto è maggiore di 1, si parla di amplificazione locale." Per procedere nella quantificazione dell'amplificazione locale occorre, quindi, definire l'evento sismico di riferimento su roccia rigida. Le sorgenti sismiche che possono produrre scuotimenti a Ischia sono localizzati nell'Appennino e nell'isola. Gli effetti relativi alle sorgenti appenniniche possono considerarsi poco rilevanti per la loro distanza, mentre quelli prodotti da sorgenti locali possono risultare disastrosi. Gli studi sulla sismicità dell'isola indicano che la sorgente dei terremoti, durante la fase di riposo eruttivo, è localizzata al margine settentrionale del Monte Epomeo e la profondità dei sismi è limitata allo strato crostale superficiale, fino ad una profondità di circa 2 km. La superficialità dei terremoti e il loro meccanismo determina uno scenario degli effetti che può essere rappresentato da un'area di gravi danni poco estesa (area epicentrale) e dalla parte rimanente dell'isola caratterizzata da un'attenuazione molto elevata del segnale sismico. In queste condizioni strutturali non ha alcuna attendibilità indicare nell'epicentro un fenomeno di amplificazione locale, in quanto si è nella sorgente mentre al di fuori dell'area epicentrale, l'energia sismica è moderata o poco significativa, come evidenziano i dati sugli effetti dei terremoti storici e dell'evento del 21 agosto 2017. Il percorso per realizzare la microzonazione del territorio si basa su assunzioni che producono un quadro che non rappresenta il dato osservato a causa della complessità del fenomeno. E' opportuno rilevare che i fenomeni di amplificazione nell'area epicentrale (Majo, La Rita, Fango, nei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio) con terremoti superficiali, come quello di Casamicciola del 21 agosto 2017 hanno scarsa rilevanza o manca del tutto, in quanto prevale l'effetto della propagazione di un campo d'onda complesso che produce fenomeni anarmonici con amplificazione del segnale sismico. Sorprende il percorso seguito dagli operatori che hanno realizzato la microzonazione, perché l'obiettivo che si sono prefissi era sperimentalmente disponibile se si fosse proceduto all'interpretazione dei dati disponibili, registrati dalle stazioni sismiche (velocimetri e accelerometri), dai GPS, dai tiltmetri, dagli effetti al suolo e dagli edifici crollati o danneggiati. Per intraprendere questo percorso occorreva comprendere che il fenomeno sismico aveva una sua peculiarità che andava esaminata e interpretata, aprendo a nuove considerazioni di carattere strutturale e di propagazione delle onde sismiche. Infatti è ben noto che il moto del suolo in prossimità della sorgente sismica (faglia) possa essere caratterizzato da un moto impulsivo di breve durata e particolarmente intenso nella direzione di propagazione della frattura. Tale moto impulsivo è generato dalla concentrazione dell'energia liberata in un breve intervallo temporale. L'energia concentrata nel moto del suolo impatta sulle strutture degli edifici che la dissipano con una singola deformazione o in pochi cicli dissipativi, producendo danni gravi in un breve intervallo temporale, superiori a quelli attesi per il valore contenuto della magnitudo. Il processo che genera il moto impulsivo è attribuito al meccanismo di liberazione dell'energia e alla propagazione delle onde in un mezzo a struttura geologica complessa, capace di generare interferenze positive. Uno dei primi terremoti che mostrò tale moto del suolo si verificò nel 1957 in California, producendo un'entità del danno inusuale per un terremoto di magnitudo 4.7. L'accelerogramma di un tale terremoto è caratterizzato essenzialmente da un singolo impulso, come quello registrato alla stazione di Casamicciola per il terremoto del 21 agosto 2017. Le forme delle curve dello spettro, ottenute con tali registrazioni, non differiscono da quelle di altri terremoti, ma le loro ampiezze sono sorprendentemente elevate. Anche in molte registrazioni di forti scuotimenti del suolo, ottenute in prossimità della sorgente (near field), mostrano grandi moti impulsivi e una complessità imprevista, a differenza del moto casuale (random) caratterizzato da un'ampia banda di frequenza che si osserva generalmente in registrazioni più distanti dalla sorgente. Tali impulsi possono essere molto distruttivi come si è rilevato per i terremoti di Northridge (California, Mw 6.7, 1994) e Kobe (Giappone, Mw 6.8, 1995). In seguito a tali eventi si è andato sviluppando un grande interesse da parte della comunità scientifica e degli ingegneri per lo studio della risposta delle strutture. Per ricostruire nell'area terremotata di Casamicciola, Lacco e Forio sarebbe opportuno andare oltre le norme sismiche vigenti che non assicurerebbero un livello di sicurezza adeguato ai processi sopra descritti.

Ischia, più auto che abitanti

(il Continente) Ischia, 22 luglio 2019

Nell' isola d' Ischia, ottava isola d' Italia e la più grande delle Partenopee (46 Km2) ed anche la più importante località turistica della Provincia di Napoli con circa 40mila posti-letto, ci sono più automobili che abitanti. Durante i mesi di alta stagione turistica – luglio ed agosto – la circolazione diventa problematica lungo la ex-statale 270 che circumnaviga l' isola con un percorso di 35 chilometri soprattutto lungo la costa che va dalla Città d' Ischia a Forio passando per Casamicciola e Lacco Ameno. Le ex stradine rurali ormai sono diventate delle arterie tanto che l' attuale Città Metropolitana di Napoli, che ha preso il posto della ex-Provincia di Napoli dal 2014 per effetto della Legge Del Rio, deve gestire una rete stradale di 32 strade e stradine per oltre 70 chilometri.

Su queste strade dal 2007 sono morti per incidenti stradali 22 persone mentre non si contano gli incidenti quotidiani nonostante un impegno significativo delle Forze dell' ordine (la sola Polizia di Stato ha istituito 18 posti di blocco 24 su 24).

Occorre una radicale inversione di tendenza per la sicurezza stradale, la vivibilità degli abitanti e buon ultimo l' economia tutta fondata sul turismo.

Tanto è emerso dal convegno su " La sicurezza stradale per l' isola d' Ischia " promosso dalla Città Metropolitana di Napoli in collaborazione con l' Università Telematica " Pegaso" e svoltosi a Casamicciola nella sala congressi dell' Hotel Terme Manzi al quale hanno preso parte i sindaci dei sei Comuni dell' isola d' Ischia, amministratori locali e metropolitani, i familiari delle vittime di incidenti stradali ed il sindaco della Città Metropolitana di Napoli, Luigi de Magistris.

L' avv. Mario Goffredo, legale dei familiari delle vittime di incidenti stradali, ha affermato che " nel 2017 secondo i dati dell' ACI (Automobile Club Italia) risultavano immatricolati nei sei Comuni dell' isola (Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Serrara-Fontana e Barano) 63.101 veicoli cioè un numero superiore agli abitanti che erano allora circa 63mila. Oggi si può stimare che circolano sull' isola circa 65 mila autoveicoli a fronte di una popolazione residente di circa 64mila abitanti senza contare l' impatto delle auto e moto dei turisti. Questo numero deve far riflettere non solo per la sicurezza stradale ma per la stessa vivibità dell' isola" ha aggiunto Goffredo.

Goffredo ha anche espresso forti critiche per " l' enorme peso di autoveicoli da trasporto merci sulle strade isolane" ed ha affermato che la " sicurezza stradale è priorità assoluta".

Il consigliere delegato alle strade della Città Metropolitana di Napoli, Raffaele Cacciaputoti. Ha annunciato un "piano straordinario " per le strade isolane con un impegno di spesa di 4 milioni di euro per i prossimi due anni.





Da sinistra a destra:
il moderatore Paolo Chiariello, l'eurodeputato Giosi Ferrandino,
il sindaco di Casamicciola G. B. Castagna, il sindaco metropolitano di Napoli,
Luigi de Magistris, il consigliere metropolitano Raffaele Cacciapuoti,
il consigliere regionale della Campania Maria Grazia Di Scala.

Presentazione e dibattito sul n.3/2019 della rivista di politica, economia, diritto, storia IL CONTINENTE
per il Rinascimento di Casamicciola e dell' isola d' Ischia

Ischia, una imprenditoria rinnovata per il "Rinascimento"

Puntare sull' iniziativa privata, soprattutto dei giovani, per il rilancio economico di Ischia dopo il sisma del 21 agosto 2017
La leggina sulle "emergenze" è farraginosa e di difficile applicazione - Senza Pianificazione Territoriale e Programmazione Economica non si può realizzare una riqualificazione ambientale - c'è un "sistema economico e sociale" che fa da sé nonostante una inadeguatezza istituzionale ed una Regione Campania assente

di Gianni Messi
(il Continente) Casamicciola,10 agosto 2019

Bisogna rinnovare l' imprenditoria locale ed ancor di più bisogna avvicinare i nostri giovani all' imprenditoria sana. Invogliarli non solo ad amare l'isola d' Ischia e le sue località ma ad investire nel proprio paese. L' isola d' Ischia ha enormi potenzialità nel suo sviluppo economico. Bisogna fare in modo di unificare i suoi settori produttivi – dalla ricettività, alla portualità; dal termalismo alla viticoltura ; dal patrimonio ambientale e culturale alla valorizzazione monumentale ed archeologica. Non si tratta solo di " capitale finanziario" ma di " capitale sociale" cioè valorizzare una " società civile" molto più avanti di una arretrata ed inadeguata " classe politica". In quest'ottica la cosiddetta " Ricostruzione" dopo il sisma del 21 agosto 2017 che ha colpito principalmente Casamicciola ma anche Lacco Ameno, parzialmente e Forio, marginalmente può essere una occasione di " Riqualificazione ambientale" a condizione finalmente dopo oltre 50 anni di " pianificazione mancata" che si avvii una seria Pianificazione Territoriale unitaria ed una altrettanto seria Programmazione Economica e proprio la " politica di Piano" appare completamente assente dai recenti provvedimenti del Commissario alla Ricostruzione, Carlo Schilardi, che ha annunciato una " seconda ordinanza" per i " danni gravi" prodotti dal terremoto del 21 agosto 2017 mentre la prima per i " danni lievi" ha avuto solo 7 domande su almeno mille edifici colpiti. Ma come si può " ricostruire" senza uno strumento urbanistico?
Nonostante un sistema istituzionale inadeguato – sei Comuni in luogo di uno solo – ,con una legislazione farraginosa quale è quella fissata dalla legge sulle " emergenze" nazionali n.130 del 16 novembre 2018 con il suo contorto " articolo 25" sui condoni edilizi e – buon ultimo – una consolidata incapacità o non volontà della Regione Campania di dare applicazione alla legge urbanistica regionale del 2004 che impone ai Comuni di redigere ed approvare un Piano Urbanistico Comunale (PUC) l' isola va avanti con un " Sistema Locale di Sviluppo" – pur definito dalla stessa Regione Campania in un Piano Territoriale del 2008 mai applicato – che si governa da sé soprattutto per le nuove iniziative imprenditoriali private nella portualità turistica e nella riscoperta dell'agricoltura ma soprattutto della viticoltura.
Tanto è emerso dall' incontro su " Ischia, di Mare e di Terra" promosso dalla agenzia stampa e dalla rivista "Il Continente" in occasione del terzo numero monografico Luglio/settembre 2019 che si è tenuto venerdì 9 agosto dalle 19 alle 21 nel Cafè della Cala degli Aragonesi sulla banchina di riva del porto di Casamicciola. All' incontro introdotto e moderato dal giornalista Giuseppe Mazzella, direttore de "Il Continente hanno preso parte l' imprenditore Antonio Pinto, amministratore unico del porto turistico " Cala degli Aragonesi", il presidente della Coldiretti della Provincia di Napoli e amministratore della Casa Vinicola D'Ambra 1888, Andrea D' Ambra, il promotore del Premio Ischia Internazionale di Giornalismo, Benedetto Valentino, il presidente onorario dell' Osservatorio sui fenomeni socioeconomici di Ischia (OSIS), Franco Borgogna, l'urbanista Sebastiano Conte, il presidente della Pro Loco di Lacco Ameno, Vincenzo Morgera e l' antropologo Ugo Vuoso.



Da sinistra a destra al tavolo della Presidenza, Franco Borgogna, Benedetto Valentino, Giuseppe Mazzella e Antonio Pinto



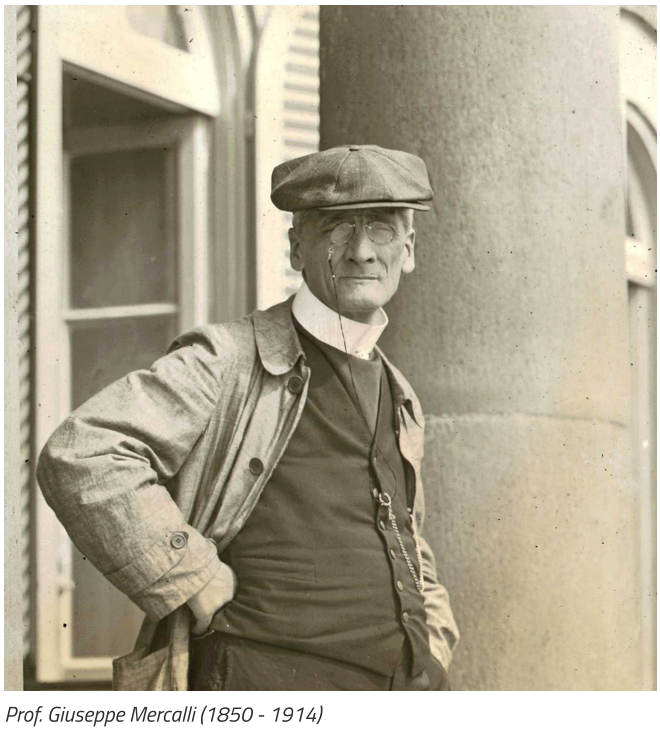
Da sinistra a destra al tavolo della Presidenza, Franco Borgogna, Benedetto Valentino, Giuseppe Mazzella e Andrea D'Ambra

Uno studio sulla ''Mitigazione del rischio sismico nell'isola d'Ischia ed un approccio innovativo per mitigare gli scenari catastrofici'', sulla rivista internazionale ''Engineering Geology'' (Geologia Applicata) in lingua inglese.

''Rapida'' messa in sicurezza di un'area di 20 km² per il terremoto ''atteso''

L' Appello inascoltato di Mercalli (1881): "Non ricostruire con le stesse tecniche e negli stessi luoghi della zona di Casamicciola Alta"
Un sisma come quello del 1883 (XI grado della scala Mercalli) causerebbe 1300 vittime

Il terremoto di Ischia del 2017, che ha prodotto ingenti danni tra Casamicciola e Lacco Ameno, deve essere visto come un campanello d'allarme. La storia passata dell'Isola, infatti, mostra che spesso i terremoti più forti avvengono a 'sciami', nella stessa zona, distanziati temporalmente l'uno dall'altro di alcuni anni, e con una durata totale di alcuni decenni. Appare quindi prioritaria la messa in sicurezza degli edifici in un'area, ampia circa 20 km2, in cui i terremoti del passato sono stati fortemente distruttivi. A seguito dell'evento sismico che ha colpito l'Isola d'Ischia il 21 agosto 2017, un team di ricercatori dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (OV-INGV), insieme a colleghi dell'Università di Trieste e dell'Institute of Geophysics, China Earthquake Administration (IGPCEA), ha analizzato in dettaglio i terremoti del passato ad Ischia in correlazione con la distribuzione dei danni prodotti ai centri urbani che, nel caso del disastroso terremoto del 1883, furono molto ben descritti da Giuseppe Mercalli. Nello studio "Seismic risk mitigation at Ischia island (Naples, Southern Italy): an innovative approach to mitigate catastrophic scenarios" appena pubblicato sulla rivista Engineering Geology, che in questo numero de ''IL CONTINENTE'' pubblichiamo per gentile concessione del Prof. Giuseppe De Natale, coordinatore del gruppo di studi, i ricercatori hanno, in particolare, analizzato la sequenza sismica dell'800, iniziata nel 1828 e continuata con altri cinque importanti eventi di cui due, nel 1881 e nel 1883, con danni ingentissimi a persone e cose. "A seguito degli eventi sismici dell'ottocento, Mercalli esortò le autorità dell'epoca ad evitare di ricostruire con le stesse tecniche e negli stessi luoghi distrutti nel 1881. Purtroppo, non ascoltato, l'evento sismico del 1883 fu particolarmente intenso e i danni alle strutture abitative e, conseguentemente, le vittime furono molto più numerose" – ricorda Giuseppe De Natale, ricercatore dell'INGV, che aggiunge "in considerazione dell'urbanizzazione attuale della zona, il nostro lavoro ha anche calcolato, in maniera necessariamente approssimativa, gli effetti che verosimilmente si avrebbero se avvenisse un terremoto simile, rispettivamente, al 1883, al 1881 o al 1828". "Gli scenari attesi, sebbene implicherebbero meno danni dei terremoti 'gemelli' del passato, sarebbero comunque molto importanti, in particolare nella zona di Casamicciola alta cui dovrebbero semmai essere dedicate tecniche costruttive particolari". "Il lavoro dimostra che il metodo più efficace per la messa in sicurezza delle aree urbane a maggior rischio è quello di consolidare gli edifici in modo che possano resistere, in ciascuna area, alle stesse intensità sperimentate durante il terremoto del 1883, che può essere ragionevolmente considerato il più forte evento atteso", sottolinea ancora De Natale, che così conclude: "La necessità di nuove ricerche in materia di pericolosità sismica e di una rapida messa in sicurezza dei centri urbani più esposti di Ischia è



Prof. Giuseppe Mercalli (1850 - 1914)

evidentemente urgente, ma rappresenta comunque un paradigma per l'intero territorio Italiano dove, purtroppo, terremoti di magnitudo anche estremamente modesta causano vittime e danni inaccettabili". È necessario ricordare che altri recenti studi, realizzati da altri ricercatori dell'Istituto, propongono diversi modelli e interpretazioni sia dell'evoluzione della struttura sismogenica dell'isola d'Ischia che della sua pericolosità.
In particolare, allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile ottenere una interpretazione certa e univoca dei processi attualmente in atto nel sottosuolo di Ischia. L'INGV è, tuttavia, quotidianamente impegnato nel raggiungere questo fondamentale obiettivo scientifico e sociale. La ricerca pubblicata ha una valenza essenzialmente scientifica, priva al momento di immediate implicazioni in merito agli aspetti di protezione civile.



Prof. Giuseppe De Natale

Giuseppe De Natale (a), Stefano Petrazzuoli (a), Fabio Romanelli (b), Claudia Troise (a), Franco Vaccari (b), Renato Somma (a), Antonella Peresan (c), Giuliano F. Panza (d, e, f, g)

Seismic risk mitigation at Ischia island (Naples, Southern Italy): An innovative approach to mitigate catastrophic scenarios

a. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Naples, Italy
b. University of Trieste, Trieste, Italy
c. Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, Udine, Italy
d. Accademia Nazionale dei Lincei, Rome, Italy
e. Institute of Geophysics, China Earthquake Administration, Beijing, China
f. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Rome, Italy
g Beijing University of Civil Engineering and Architecture, Beijing, China
∗ Corresponding author. E-mail address: **claudia.troise@ingv.it** (C. Troise).

Abstract

Ischia island, in the province of Naples, is a densely populated volcanic island, in which small to moderate magnitude earthquakes occur. Due to the very shallow depth of such events (< 2 km), they can generate serious damage and casualties, up to the complete destruction of urban centers located within short epicentral distance. Almost all of the earthquakes at Ischia island occur at shallow depth, beneath the Northern slopes of the Mt. Epomeo horst, which is located very close to the town of Casamicciola. In fact, Casamicciola was completely destroyed by the 1883 earthquake (2313 victims) and experienced intensities up to XI degree on the Mercalli scale. Historical records show that the background seismicity here is almost absent, but larger earthquakes tend to occur in clusters, lasting some decades and with intervals between consecutive events on the order of years to decades. The clustering in time and the very shallow hypocentres, which cause, with respect to tectonic earthquakes of similar magnitude, larger effects though limited to a relatively small area, make the seismicity in this island very peculiar. Despite such destructive record, till now official hazard maps strongly underestimated the seismic hazard in this area. On August 21st 2017, a very shallow earthquake with rather

small magnitude struck the area of Casamicciola, killing two people, injuring many more and causing huge damage and partial to total collapse of edifices located just above the earthquake fault. The maximum acceleration recorded for this earthquake exceeded by more than a factor of two the reference acceleration that should be sustained by edifices, according to official hazard maps. We propose here a complete procedure to assess and mitigate the risk, which can be rapid and economically affordable and, at the same time, can avoid further grief due to possible occurrence of other destructive earthquakes within a short time interval. We describe the most likely building collapse and casualty scenarios, in case that low-to-moderate magnitude earthquakes would occur before the edifices would be appropriately reinforced and secured. Our scenarios demonstrate the urgent need for securing operations. The proposed procedures for assessing seismic hazard and for securing urban areas provide an example that is potentially applicable to the whole Italian peninsula. They may allow in fact the mitigation of the destructive impact of a large number of earthquakes, which in Italy are often characterized by low or moderate magnitudes.

1. Introduction

Seismic risk is very high in Italy. This is due not only to the severity of earthquake magnitudes (Guidoboni et al., 2018), but mainly to the fact that seismic areas are densely populated and rich in masonry edifices, that are often of high historical and architectural value. Several destructive earthquakes have occurred in Italy in the last half-century, with ground accelerations recorded by modern instruments, starting from the 1976 Friuli earthquake (Briole et al., 1986; De Natale et al.,1987). The problem of protecting ancient towns and population from earthquakes, which often produce casualties and destruction even for low-to-moderate magnitude earthquakes, is significant and still unsolved. Because of the absence of extremely severe earthquakes (magnitudes larger than 7.5 are not reported in historical records), seismic risk mitigation in Italy could be made very effective by retrofitting edifices and making them resistant to the maximum seismic loads, using for instance the concept of maximum credible earthquake (e.g. Panza et al., 2012; Rugarli et al., 2019a). Two problems make it difficult, however, to accomplish this goal in the short term. The first one is the high cost required to secure all the edifices situated in seismic areas. The second one is that, although the hazard maps for the Italian territory are based on a quite accurate and very long (more than 1000 years) historical information, most of the moderate to large earthquakes occurred during the last decades caused seismic accelerations significantly larger than those expected according to the current seismic regulations (for a recent up-to-date analysis of the main causes of this severe drawback see Rugarli et al., 2019a).

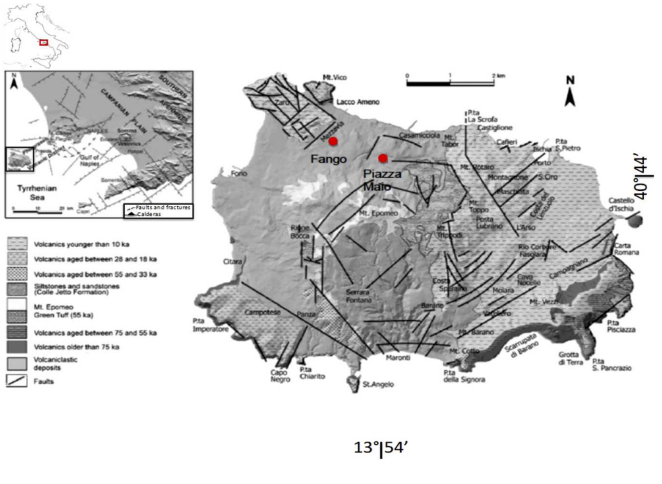


Fig. 1. Volcanological and structural map of Ischia island. In the upper left inset, the tectonic map of Campania Region is schematically shown (modified after Orsi et al., 1996 and de Vita et al., 2010).

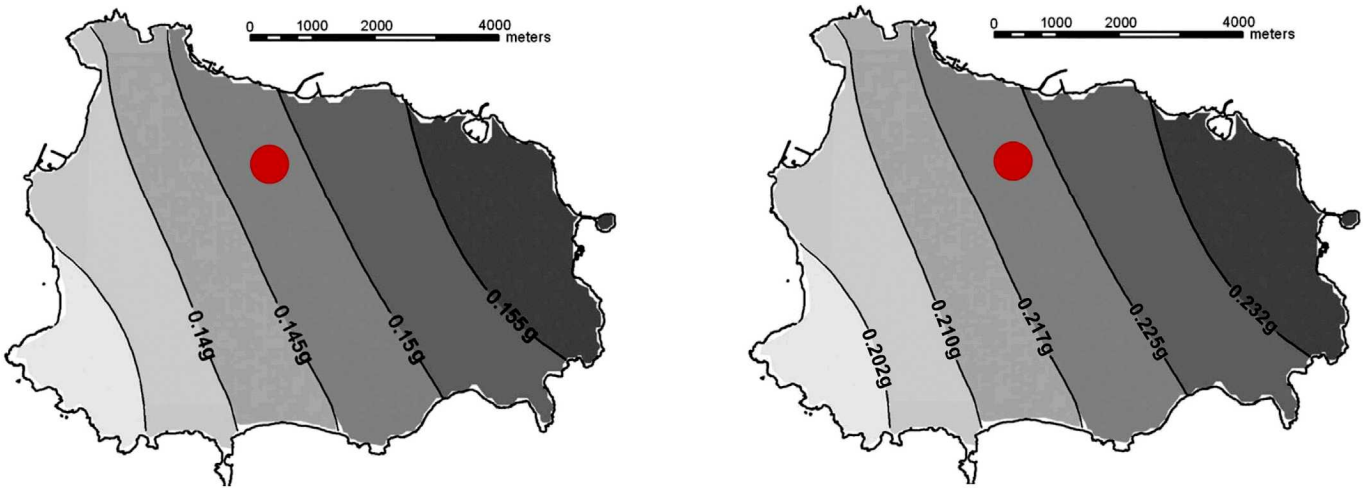


Fig. 6. Peak horizontal accelerations estimated by PSHA at Ischia island (Rapolla et al., 2010). Left: PGA on bedrock. Right: PGA for soil class C, which corresponds to the maximum amplification factor of 1.5. For the site of the accelerometer station IOCA (marked by the red circle), the regulation prescribed soil class B with a maximum amplification factor of 1.2 (Verderame et al., 2017). Only very recently, and well after the occurrence of the 2017 earthquake, the soil class at IOCA has been changed to C. (For interpretation of the references to colour in this figure legend, the reader is referred to the web version of this article.)

Table 2

Detailed list of damaged buildings (or rooms) in various municipalities after the 1883 Casamicciola earthquake (data from Baratta, 1901, extracted from Mercalli (1884) and modified by Guidoboni et al., 2007).

	Casamicciola	Lacco Ameno	Forio	Barano	Serrara Fontana	Total
Houses	672	389	2713 (ROOMS)	1693 (ROOMS)	1159 (ROOMS)	
Collapsed	537 (79.9%)	269 (69%)	1344 (49.5%)	63 (3.7%)	65 (5.5%)	
Damaged	134 (19.9%)	102 (26%)	977 (36%)	1430 (84.4%)	973 (83.9%)	
Undamaged	1 (0.2%)	18 (5%)	392 (14.5%)	200 (11.8%)	121 (10.4%)	
Residents	4300	1800	6800	4600	2000	
Deads	1784	146	345	10	28	2313
Injured	448	93	190	10	21	762

3. Damage scenarios for future earthquakes

The estimation of the casualties due to an earthquake involves an accurate knowledge of the edifice strength, mainly of the masonry ones, which are the most vulnerable (with respect to reinforced concrete). For historical Italian earthquakes, we have generally a very accurate count of victims, but only occasionally a detailed description of damages (i.e. Esposito et al., 1995).

In particular, casualties are known to be strongly related to the partial or total collapse of the edifices. This information, however, is almost totally unknown for earthquakes occurred before 1950. For the past destructive earthquakes at Ischia island, we have generally no knowledge of the damage distribution, but only of the number of victims. This is true for all the earthquakes but the 1883, whose damage distribution had been carefully reconstructed by Mercalli (1884; Table 2).

The number of earthquake casualties per year in Italy decreased, in the second half of the 20th century (1951–2000), by an order of magnitude with respect to the first 50 years (1900–1950): 87 with respect to 1204. Such a significant decrease is largely due to the occurrence of lower magnitude earthquakes in the last period, as compared to the first one. However, an important role was also played by the improvements in the building technologies (in addition to the improvements in the rescue efficiency). Actually, based on the statistical analysis of observations from Italian earthquakes, for recent earthquakes the mortality amounts to about 30% of people living in totally collapsed edifices (Lucantoni et al., 2001). Regarding the 1883 earthquake, we report in Table 2 the total number of buildings and the damages details, in each municipality. From this table, we note that, in the Casamicciola area, the collapse of 537 building produced 1784 victims. We should note that, in Table 2, edifices reported as 'collapsed' include both 'total collapse' and 'partial collapse': the data collected at the time do not allow to discriminate between the two categories. We can however reasonably presume that, in the areas of higher intensity (i.e. Casamicciola and part of Lacco Ameno), the fraction of total collapses has been significantly larger than in the other areas. From the number of residents at that time (about 4300), and the total number of edifices (672) we estimate an average occupancy of 6.4 people per edifice. Using the recent earthquakes mortality statistics, the number of victims today would have been N=537×6.4×0.3=1031. This number is substantially lower than the number of victims really occurred in 1883, i.e. 1784. At present, the number of residents is about double (8250), but we could reasonably assume that most of the edifices built after 1961 (until that year, the population of Casamicciola was of about 4000–4300 people) are much more resistant and, therefore, give a negligible contribution to collapses and hence victims. We will further substantiate later this statement, on technical grounds. Making such assumption, however, and extending the same reduction factor found for Casamicciola to the whole amount of victims claimed by the 1883 earthquake, we could estimate that

In addition to L'Aquila 2009, Emilia 2012 events and the Central Italy seismic crisis that started in 2016 (De Natale et al., 2011; Tramelli et al., 2014; Panza and Peresan, 2016; Cheloni et al., 2017; Rugarli et al., 2019a), a striking example of such problems, reproduced on a smaller scale, is represented by the Ischia island (Fig. 1). On this island, an earthquake occurred on August 21st, 2017 with magnitude Md=4.0 (Fig. 2). Its location was changed three times by INGV, before the definitive location on-land, just beneath the town of Casamicciola, was officially released after 4 days from the event (INGV, 2017). Such a delay, with repeated problems in standard location procedures by a local network, was a further indication that seismic hazard in this area has been likely understated, despite several destructive earthquakes occurred in the past. This low magnitude earthquake claimed 2 victims, produced 42 injured, and required the evacuation of 2336 individuals (INGV, 2017). The earthquake was very shallow (with a focal depth of about 2 km) and the earthquake-induced accelerations were locally very strong, though the affected area was very small (about 2 km2). The historical seismicity of the island (Alessio et al., 1996; Cubellis and Luongo, 1998; Cubellis et al., 2004; Luongo et al., 2006) is concentrated in the same area affected by the August 21st earthquake (the upper part of the town of Casamicciola Terme, see Table 1). The evident underestimation of ground shaking level in the official hazard map makes Ischia an ideal laboratory to deal, at a small scale, with the same problems that represent the national scale issue about seismic risk (Rapolla et al., 2009; Rugarli et al., 2019a). In this paper we review the main features of Ischia island seismicity and analyze the major problems enlightened by the August 21st earthquake. We further propose a solution capable to address and solve the two significant issues evidenced by this earthquake, which are somewhat representative of the Italian situation: defining reliable seismic hazard maps and securing the urban centers.

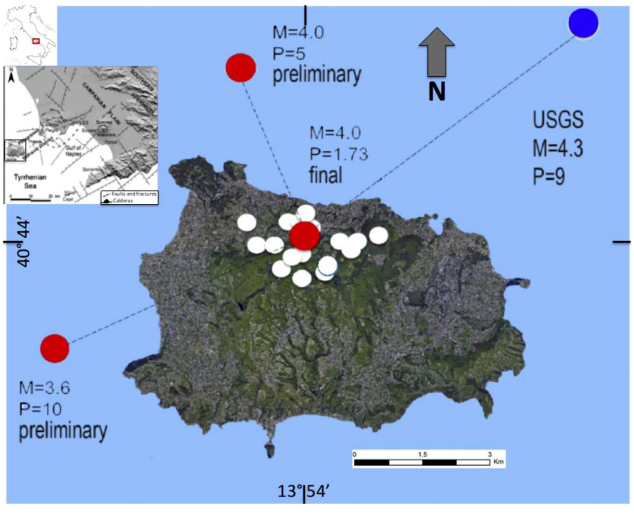


Fig. 2. Recent seismicity at Ischia island since 1993 (M > 1.0). The large red circles represent the locations of the August 21st, 2017 earthquake given by INGV (the position was changed 3 times). The true location, made official 4 days after, is the red circle inland. The final depth and magnitude reported are 1.7 km and Md=4.0, respectively. The location in blue is the solution given by USGS, which assigned the event a depth of 9 km and magnitude of M=4.3. (For interpretation of the references to colour in this figure legend, the reader is referred to the web version of this article.)

Table 1

List of the largest historical earthquakes occurred at Ischia island (modified after Luongo et al., 2006. The intensity values are taken from several sources, the main ones are: Mercalli, 1884; Baratta, 1901; Cubellis and Luongo, 1998; Rovida et al., 2016).

Year	Location	I_{MAX} (MCS)
1275	Casamicciola	IX–**X**
1302	Eastern part of island	VIII
1557	Campagnano	VII–**VIII**
1762	Casamicciola	VII
1767	Eastern part of island	VII–**VIII**
1769	Casamicciola	VIII
1828	Casamicciola	VIII–**IX**
1841	Casamicciola	VII
1863	Casamicciola	VII
1867	Casamicciola	VI–**VII**
1881	Casamicciola	IX
1883	Casamicciola	XI

2. Seismicity of Ischia island

The Ischia island has been struck several times in the past by moderate-to-strong destructive earthquakes that affected a very limited area, which, in the limits of our knowledge of most historical sources, appears to be roughly always the same. Table 1 reports the historical seismicity in the area: with few exceptions pertaining to the eastern sector of the island, seismicity appears almost totally concentrated in the Casamicciola town area. Such a seismicity, from previous hypotheses and mainly based on the 1883 earthquake studies (i.e. Alessio et al., 1996; Carlino et al., 2006; Luongo et al., 2006), definitively validated by the contemporary observations from the August 21st 2017 earthquake, appears to be caused by the differential movements of the Epomeo horst, which moves up and down in response to the activity of a magmatic reservoir located at a depth of about 3 km (Luongo et al., 2006; De Novellis et al., 2018; Sbrana et al., 2018). For some reasons, probably linked to the depth of the 'ductile' temperature limit (Luongo et al., 2006; De Novellis et al., 2018), the differential motion of the Epomeo horst (Molin et al., 2003; Carlino et al., 2006; Paoletti et al., 2013) causes seismicity only on the Northern and Northwestern faults, located just beneath the town of Casamicciola. Actually, at Ischia, the trachytic basement is retrieved at about 1 km of depth in the center of the island (Paoletti et al., 2009; Strollo et al., 2015). Fig. 3 (from INGV, 2017) shows the likely geometry of the main fault causing the earthquakes in this area. The recently proposed model for the main fault, with a dip towards S-SW (De Novellis et al., 2018), is in contrast with the observed fault traces (Emergeo Working Group, 2017; Nappi et al., 2018) that clearly indicate normal faulting dipping N-NE. In view of the recent observations after the 21st August 2017.

Md=4.0 earthquake, the highly destructive character of the Casamicciola earthquakes can be ascribed essentially to the very shallow depth of the source (< 2 km): considerable accelerations are in fact generated even by events of moderate and small magnitudes. The magnitude estimated by 'fast' methods, like coda duration, may be largely uncertain, even when a well calibrated magnitude-duration curve based on previous earthquakes is available. Actually, in this area there are no instrumental records of previous earthquakes of magnitude larger than 2.5; therefore a magnitude-duration curve calibrated for magnitudes higher than

M=2.5 could not exist. The proposed magnitude Md=4.0 can be merely indicative, as it was not specified how it could be computed without having a suitable magnitude-duration relation defined at Ischia seismic stations. In fact, for this recent earthquake the magnitude estimates are quite variable, ranging from Ml=3.6 (quoted in the preliminary INGV communication), to Mw=3.9, Md=4.0 (INGV, 2017) and Mb=4.3 (USGS). A magnitude as large as 4.4 has been estimated from the geodetic seismic moment and is required to explain the InSAR ground deformation data on the fault (INGV, 2017; De Novellis et al., 2018). Hence, besides the uncertainty in the given magnitude range (3.6–4.4), which exceeds the standard error (σ) affecting magnitudes at global scale (e.g. Båth, 1973), the magnitude of the event was modest. Anyway, the earthquake was very damaging, though in a very limited area. The 2017 earthquake claimed two victims, whereas the one in 1883 caused 2313 casualties and the complete destruction of the town of Casamicciola. Fig. 4 reports the reconstruction of macroseismic intensities associated with the 1883 earthquake (Luongo et al., 2006), where the violet area represents the zone where intensities up to XI (MCS) were reported in 1883, and considerable building collapse was observed after the 2017 earthquake. Fig. 5 shows the ground accelerations recorded at

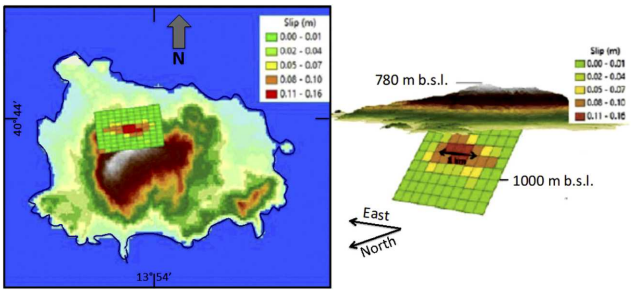


Fig. 3. Reconstruction of a variable slip fault model for the August 21st, 2017 earthquake (INGV, 2017).

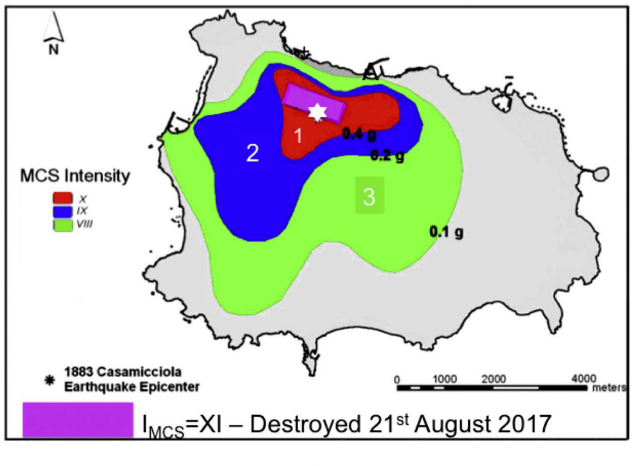


Fig. 4. Isoseismal map (Intensity MCS) for the 1883 event (modified after Luongo et al., 2006). The area 1, in red, is bounded by the intensity X; the area 2, in blue, by the intensity IX; the area 3, in green, by the intensity VIII. Also shown are the levels of ground accelerations deduced for each intensity degree by the empirical relation proposed by Medvedev and Sponheuer (1969). The violet rectangle approximately indicates the zone where the intensity XI was experienced in 1883; it is the same area that had been strongly damaged by the August 21st, 2017 earthquake. (For interpretation of the references to colour in this figure legend, the reader is referred to the web version of this article.)

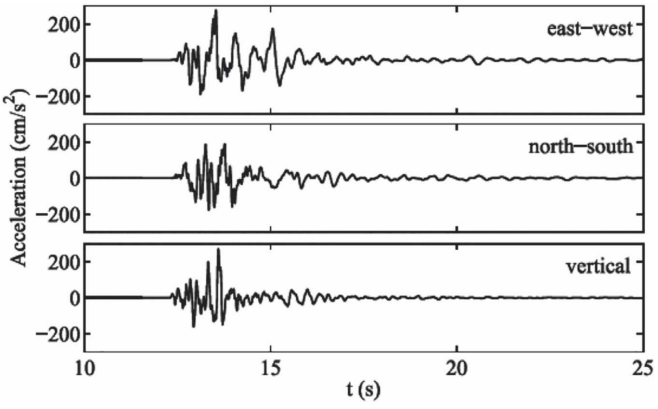


Fig. 5. Ground acceleration waveforms recorded by the accelerometer installed at the Osservatorio Geofisico in the town of Casamicciola (about 1 km from the epicentre). The maximum horizontal acceleration recorded was 0.29 g and maximum vertical acceleration exceeded 0.2 g.

the Casamicciola observatory (INGV station IOCA, equipped with a velocimeter and an accelerometer). The peak accelerations recorded at Casamicciola were 0.29 g (horizontal) and 0.22 g (vertical), respectively. We can compare the intensity map of Fig. 4 and the recorded peak ground acceleration, with the official seismic hazard map for the area, reported in Fig. 6. We note, in agreement with Rapolla et al. (2010), that in the official hazard map the estimated horizontal accelerations progressively decrease from East to West, because the seismic hazard in the island is estimated considering only earthquakes occurring in mainland Italy. Moreover, the PGA value estimated by PSHA (for 475 years "return period", i.e. with 10% probability of being exceeded in 50 years) in the area of Casamicciola has the value 0.14 g < PGA < 0.15 g. The site of the station IOCA was assigned, until well after the occurrence of the 2017 earthquake, a soil class B, which corresponds to an amplification factor 1.2 (Verderame et al., 2017). Accordingly, the resulting value of PGA is 0.18 g, so that the observed horizontal peak acceleration is about 60% higher than that forecasted by the hazard map. The maximum vertical acceleration exceeded 0.20 g, more than twice the PSHA estimated value of 0.09 g. Some months after the August 2017 earthquake, for reasons unknown to us, the soil class at IOCA station was changed to C, which implies an amplification factor of 1.5. With the new soil class, the discrepancy between the observed and the forecasted acceleration is less pronounced (from 60% to 30% higher). Still we should recall that the 2017 earthquake is not the strongest earthquake occurred in the area. It was substantially smaller than the largest historical event, occurred in 1883, and also smaller than the 1881 and 1828 earthquakes. The evident inadequacy of the PSHA seismic hazard map for Ischia poses even larger problems in view of the historical observation that destructive earthquakes on the island have often occurred in clusters, within time intervals of years and decades. The most recent cluster before 2017, started in 1828 (29 casualties), with a moderate size earthquake (slightly larger than the 2017 earthquake), and continued with 5 more events of maximum intensity equal to or larger than I (MCS)=VII. The last two earthquakes occurred in 1881 and 1883 and caused 127 and 2313 casualties, respectively. The 1883 earthquake destroyed completely the town of Casamicciola.

1336 victims would be claimed today by an earthquake like the 1883 one. Using the reduction factor found for Casamicciola might not appear rigorously justified, however, because in the areas farther from the maximum intensities the listed collapses, as already discussed, should be mostly taken as 'partial collapses'. Anyway we can demonstrate this reduction works well, by computing in a more detailed way the casualty estimates out of Casamicciola and Lacco Ameno. We can in fact approximately discriminate, in an indirect way, the percentage of 'people involved in total collapses' in each municipality. To this aim, we make the assumption (which is realistic in the area of maximum intensity) that all the collapses reported at Casamicciola were 'total collapses'. With such an assumption, and with the average occupation per edifice already computed, we note that in 1883 the percentage of casualties compared to the people resident in completely collapsed edifices was about 51%. If we assume this mortality factor applies equally to all the total collapsed edifices, we can use the relation: C (casualties)=Rc (residents in totally collapsed edifices) x 0.51 to estimate, from the casualties reported in each municipality, the number of residents, Rc, in total collapsed edifices. We can then estimate the number of casualties for an earthquake like the 1883 occurring today, simply multiplying the number Rc computed in the whole island by the factor 0.3 (30%), which represents the mortality index for recent earthquakes (Lucantoni et al., 2001). The total number of forecasted casualties then turns out to be 1341, i.e. approximately the same quantity computed before. We can then compute, based on the ratio between the number of casualties forecasted today and the number observed in 1883, the reduction factor likely due to improved structural features of edifices today (including the structural modifications, i.e. substitution of wooden roofs, to the ancient ones). Using the same reduction coefficient computed for the 1883 event, we can equally estimate the approximate number of victims we would expect if earthquakes like the 1881 or the 1828 ones would occur today: 73 and 16, respectively. We are confident this method is simple but reliable, because it is based upon a simple analogy and does not need to take into account all the structural features of new buildings. It gives, for the victims of an earthquake comparable with the strongest ones of the past, but occurring today, the results shown in Table 3. Another way, somewhat more complex and depending on specific (somewhat arbitrary) assumptions, to estimate the likely number of victims in a future earthquake, is to use the DPM (Damage Probability Matrix) (Zuccaro and Cacace, 2009). In order to apply this method, we use the international classification of buildings in EMS-98 intensity scale (Grünthal, 1998), reported in Table 4. These classes of edifices are the ones defined in order to relate different EMS-98 intensity values to damage scenarios, as reported in Table 5. In the original definition of the EMS-98 intensity scale, terms indicating the frequency of each damage degree are vague (i.e. few, most, etc.). However, they have been tentatively associated to quantitative probabilities by some authors (e.g. Giovinazzi and Lagomarsino, 2004). We may tentatively consider, for a first estimate, only the most

Table 3

Estimates of the likely number of victims for different types of earthquake scenarios, as obtained by the simplified method explained in the text.

Earthquake	Victims
Type 1883	1340
Type 1881	73
Type 1828	16

exposed zone between Piazza Maio in Casamicciola and Fango in Lacco Ameno (see Fig. 1). This area has been the most heavily damaged (and hence closed to people) also as a consequence of the 2017 earthquake, and it is the area where the seismogenic fault is located (Nappi et al., 2018). Here, presently we can estimate the following vulnerability distribution for the edifices: n. 100 class A, 230 class B and 350 class C buildings. By the DMP matrix, we got the number of total or partial collapsed edifices as in Table 6 and Table 7, respectively. Ascribing victims only to the total collapse, hypothesizing an average occupation factor of 6.4 people per edifice as in 1883 and a mortality index of 30% of people involved in total collapses, we get a total of 178 victims in such a limited, highly exposed area. Considering that, in 1883, the number of total victims was about double with respect to the number of victims in this highly exposed area, we can estimate in about 356 the total number of victims, for a future earthquake like the 1883 one. Table 8 reports the estimated numbers of victims, computed by the DMP matrix approach, for any scenario based on the strongest earthquakes of the XIX Century. It is noteworthy that such a low number is likely underestimated. In fact, the Zuccaro and Cacace (2009) DMP matrix implies that an intensity I(MCS)=XI causes the total collapse of 36.6% of class A edifices. Actually, even if all the edifices of Casamicciola in 1883 were of class A, the number of total collapses should have been 672×0.366=245, with respect to an observed number of 537 (more than double). The DMP matrix, in fact, does not work well in estimating the damages in a very small area (< 1 km2), because this method has been developed analyzing the distribution of damage level over areas wide several tens of km2. Then that value could be assumed as a lower bound estimate. We can hence state that the most likely number of victims for a future earthquake like the 1883 would be in the range 356–1336, probably closer to the upper bound. Using the Zuccaro and Cacace (2009) DMP matrix approach to estimate the number of victims also for earthquakes like those of 1881 and 1828, we get, respectively, 82 and 32 victims. Although the number of victims for a 1883 type earthquake may appear strongly underestimated using the DMP approach, the estimated numbers of victims for 1881 and 1828 type earthquakes are larger than the number computed with the alternative procedure. This effect is partially explained by the fact that, in the case of smaller earthquakes like 1828 and 1881, the victims would be almost all concentrated in the most exposed zone (Piazza Maio-Fango). As a consequence, the multiplication by 2 required to consider victims of adjacent areas is not justified anymore. It must be noted from these scenarios that, even simply abandoning the most exposed area (actually evacuated because severely damaged by the 2017 earthquake), can significantly decrease the total number of victims, mainly for less severe scenarios like the 1881 and 1828 ones.

Table 4

Definition of vulnerability classes for edifices: combination of vertical and horizontal structural features (Grünthal, 1998).

Horizontal structures	Vertical structures			
	Poor masonry	Medium masonry	Good masonry	Reinforced concrete
Archway system or mix	A	A	A	
Wooden ceiling with or without chain	A	A	B	
Ceiling in I-beams with or without chains	B	B	C	
Ceiling in reinforced concrete	B	C	C	C
Reinforced buildings	C	D	D	D
Anti-seismic original buildings	D	D	D	D

Table 5

Definition of damage scenarios for different values of EMS-98 macroseismic intensities (Grünthal, 1998).

Damage intensity EMS98	0	1	2	3	4	5
	None	low	Medium	Serious	Very serious (partial collapse)	Total collapse
VII			Many B, few C	Many A, few B	Few A	
VIII			Many C, few D	Many B, few C	Many A, few B	Some A
IX			Many D, few E	Many C, few D	Many B, few C	Many A, few B
X			Many E, few F	Many D, few E	Many C, few D	Most A, many B, few C
XI			Many F	Many E, few F	Most of C, many D, few E	Almost all A, most B, many C, few D

Table 6

Building classes of totally collapsed houses in the past earthquakes.

Event	Intensity	Building class			Total
		A	B	C	
1883	XI	37	40	12	89
1881	X	20	7	0	27
1828	IX	8			8

Table 7

Building classes of partially collapsed houses in the past earthquakes.

Event	Intensity	Building class			Total
		A	B	C	
1883	XI	41	92	49	182
1881	X	37	36	10	82
1828	IX	26			26

Table 8

Estimates of the likely number of victims for different types of earthquake scenarios, based on the DMP matrix approach (Zuccaro and Cacace, 2009).

Earthquake	Intensity	Victims
Type 1883	XI	356
Type 1881	X	82
Type 1828	IX	32

concentrated in the most exposed zone (Piazza Maio-Fango). As a consequence, the multiplication by 2 required to consider victims of adjacent areas is not justified anymore.

It must be noted from these scenarios that, even simply abandoning the most exposed area (actually evacuated because severely damaged by the 2017 earthquake), can significantly decrease the total number of victims, mainly for less severe scenarios like the 1881 and 1828 ones.

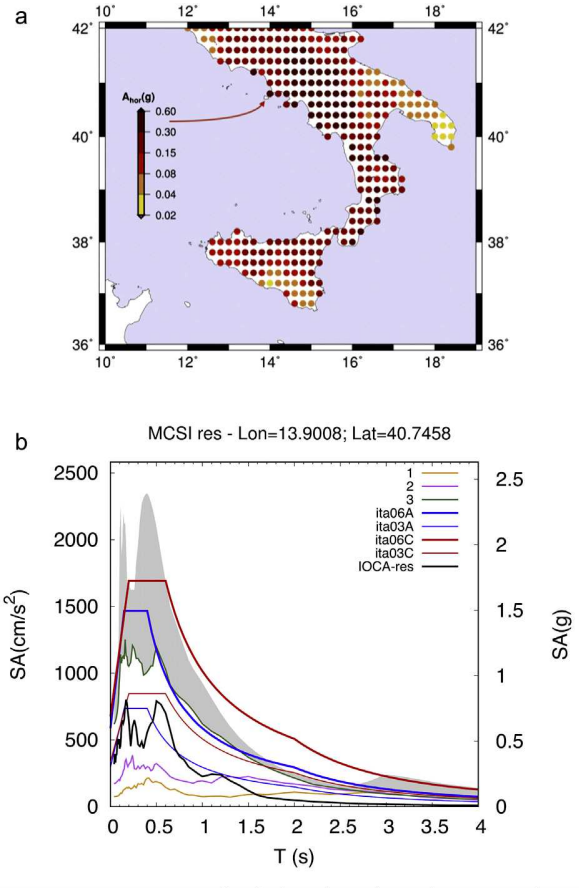
4. Urgent planning for securing urban areas

Since the past seismicity shows the occurrence of clustered destructive events, the August 21st, 2017 earthquake makes it clear that two urgent steps should be undertaken: (1) securing the edifices (mostly masonry) in the urban areas most prone to experiencing large macroseismic intensities; and (2) re-elaborating a seismic hazard map for Ischia island, taking into account the maximum (spectral) accelerations that can be produced by local earthquakes and that should be used in the design of new buildings and possibly in the retrofitting of the existing ones. The elaboration of a plan for securing edifices in the most hazardous areas is a priority in order to avoid collapses of large numbers of old, masonry edifices, in case of earthquakes stronger than the one of 21st August 2017. This is crucial in view of past experiences, which show that larger magnitude earthquakes tend to occur clustered in time, with periods of larger seismicity lasting several decades. Securing the present edifices is also crucial because Ischia is a renowned location for international tourism, and its population during the summer months may increase 10 times. In the following, therefore, we present a plan for securing the urban areas, in order for the edifices to resist to earthquakes like the 1883 one, which, to our knowledge, has been the maximum local earthquake recorded on the island. For such an earthquake, we do not have a precise estimation of the magnitude, but we have an accurate isoseismal map (Mercalli, 1884). Regarding its magnitude, we can make an inference based on the maximum intensity and on the estimated magnitude of the 21st August 2017 earthquake. Comparing the maximum intensity of the 2017 earthquake with the 1883 earthquake and assuming the magnitude M=Md=4.0 for the recent event (actually, it was quoted as an Md), the magnitude of the 1883 event could be tentatively estimated to lie between M=5 and M=6 (or equivalently M=5.5 ± 2σ). Whereas refining the magnitude estimation for the 1883 earthquake would result useful for estimating possible ground accelerations and hence hazard maps for that event, an urgent plan for securing edifices in the most risky areas should rely on intensities only, because these already include the effects of source, travel paths, and site effects (Ambraseys, 1988). The procedure we propose is to take advantage from the well-established observations worldwide that relate masonry edifice types, seismic intensities, and structural damages. Table 4 reports the International classification of masonry edifices (Grónthal, 1998), whereas Table 5 shows the level of damage suffered by each class of edifices as a function of the intensity (Grónthal, 1998). The intensities reported in Table 4 are in the IEMS-98 scale, because they are calibrated internationally with this scale,

whereas in Italy it is much more common to use the MCS scale. Approximately, the following relations hold: I(MM) ~ (5/6) I(MCS) and I(MM) ~ I(MSK) ~ I(EMS-92), where I(EMS-92) is the intensity scale defined by the European Seismological Commission in 1992, I(MM) is the modified Mercalli scale, and I(MSK) is the Medvedev, Sponheuer, Karnik scale (Decanini et al., 1995; Dolce et al., 2005). However, given the approximations implicit in our methodology, slight differences in the intensity scales are not relevant in this first approximation. From Table 5, for each intensity level we can infer what are the classes of edifices suffering only slight damage with negligible probability of collapse. It is easy to evidence, for instance, that in zones experiencing intensity up to X, only edifices belonging to class D are negligibly affected by collapse. In zones with intensities lower than IX, the edifices of class C are only marginally affected by collapse. In zones with intensities lower than VIII, the class B edifices only rarely collapse. It is then natural to plan a strengthening of all the edifices lying in the areas affected in 1883 by intensities VIII and higher. In areas delimited by the intensity of degree X, all the edifices must be of class D or higher. Therefore, all the edifices A, B, and C must be structurally reinforced to belong to class D. In areas delimited by the intensity IX, all the class A and B edifices must be reinforced to belong to class C, and in the areas delimited by the intensity VIII the class A edifices must be reinforced to become class B at least. In order to maintain a higher caution, we suggest that in the areas VIII the class A edifices be reinforced to become class C, and that the owners of class B edifices be incentivized, although not compelled, to reinforce their edifices to become class C at least.

5. Towards a new reliable seismic hazard map

Considering the shortcomings of the official hazard map for the area, which strongly underestimated the accelerations observed for the August 21st, 2017 earthquake, it is imperative to define a new hazard map with realistic and reliable predictions of maximum accelerations. The official seismic hazard maps used for Italy are based on the PSHA method (Probabilistic Seismic Hazard Assessment). However, this method has several problems, well described by many authors (e.g. Rugarli et al., 2019a and references therein). In particular, it is known the underestimation of peak accelerations for short distances from the seismogenic faults, and the complete failure in the case when a given fault does not produce any earthquake in the time interval during which the historical catalogue is reliable. A more powerful method, which is gaining progressively more favor with the improvement of the specific knowledge about active faults, is the Neo-Deterministic Seismic Hazard Assessment (NDSHA) (Panza et al., 2001, 2012; Zuccolo et al., 2008; Fasan et al., 2016; Magrin et al., 2017; Rugarli et al., 2019a). NDSHA computations for the Italian territory have been already obtained in a variety of cases. Several ground shaking maps for Italy have been published, based on the computation of synthetic seismograms for different hypotheses about the properties of the source and of the regional structural models (Panza et al., 2001, 2012). Analyses of the uncertainties in the definition of sources with historical seismicity demonstrate (Rugarli et al., 2019b) that the unique 1000-year long Italian earthquake catalogue, acting as the experimental set, is within errors almost everywhere matched or enveloped by the sources identified within the seismogenic nodes defined by morphostructural zonation and pattern recognition techniques (Panza et al., 2012; Gorshkov et al., 2002, 2004), if their magnitude is incremented by 0.5, i.e. twice the global standard deviation of magnitude (Båth, 1973). The ground motion map of horizontal accelerations (Design Ground Acceleration - DGA) is reproduced in Fig. 7. The DGA class assigned to the grid point closer to the Ischia island is 0.3–0.6 g. It is significantly higher than (i.e. well enveloping) the maximum acceleration observed for the 21st August 2017 seismic event. Fig. 7b shows the comparison between observed and synthetic response spectra:



	source	M_w	edi (km)	depth (km)	strike (°)	dip (°)	rake (°)	sre (°)	slon (°E)	slat (°N)
1	sz 0928 bb	7.0	37.8	15.0	254	47	158	10	14.3	40.9
2	sz 0928 bb	6.7	24.0	10.0	254	47	158	29	14.1	40.9
3	sz 0928 bb	5.9	5.1	10.0	254	47	158	253	13.9	40.7

Fig. 7. (a) The map of Design Ground Acceleration computed by the NDSHA approach (Rugarli et al., 2019b). Note that the grid node very close to Ischia island is assigned a ground acceleration 0.3 < a < 0.6 g. (b) Comparison between observed and synthetic response spectra at IOCA site. IOCA-res spectrum is obtained from the resultant of the horizontal components of the recorded acceleration of the August 21st, 2017 seismic event. The ita06A and ita03A curves represent the EC8-based spectra normalized to the class of DGA (0.3–0.6 g) expected (for soil class A) at the nearest grid point to Ischia according to the NDSHA map of (a) (see also Panza et al., 2001, 2012). Similarly, for EC8 soil class C, curves ita06C and ita03C are given. The grey band represents the MCSI, as defined by Rugarli et al. (2019a), that is controlled by three sources: curves 1 and 2 are the median spectra obtained from hundred realizations of the rupturing process for the two sources located in inland Campania, while curve 3 represents the median spectrum for the scenario of a M=5.9 earthquake located in Ischia (at an epicentral distance of 5.1 km).

- IOCA spectrum is obtained from the composition of the horizontal components of the recorded acceleration of the 21st August 2017 seismic event;
- ita06A and ita03A curves represent the EC8-based spectra normalized to the class of DGA (0.3–0.6 g) expected (for soil class A) at the grid point nearest to Ischia according to the NDSHA map of Fig. 7 (see also Panza et al., 2001, 2012); similarly, for EC8 soil class C, curves ita06C and ita03C are given;
- curves 1, 2 and 3 are the median spectra obtained from hundred realizations of the rupture process for three specific sources (as specified at bottom of Fig. 7b). Sources 1 and 2 are located in inland Campania, while source 3 is located in Ischia and characterized by M=5.9. Source 3 is the main responsible, at least for periods shorter than 2.5 s, for the MCSI obtained at the chosen site, as shown by the grey band in Fig. 7b. Actually, as described by Rugarli et al., 2019a, at each period, SA values computed from different scenarios are compared and the maximum is chosen. Thus, the MCSI at different periods can be controlled by different scenarios affecting the site of interest. Each scenario provides a distribution of possible values (e.g. because of the semi-stochastic nature of the source model). MCSI should be set equal to their envelope or, alternatively, at the cost of reducing safety level, it could be arbitrarily set equal to a given percentile. Following Rugarli et al. (2019a) the grey band shows, at each period, the distribution between the median and the 95th percentile.

6. Discussion and conclusions

The case of Ischia island is a small-scale paradigm for the mitigation of seismic risk in Italy, because the earthquakes occur always in a limited area beneath the town of Casamicciola and at very shallow depths (less than about 2 km). The main peculiarity of these earthquakes, which poses markedly different problems with respect to the Apennine or Alpine earthquakes, is that for reasons not yet understood the largest earthquakes (M > 3) occur in clusters whose typical duration intervals are of several decades (about 5 decades for the last cluster, from 1828 to 1883). For instance, the devastating earthquake occurred at Casamicciola in 1883 caused 2313 casualties and was preceded 2 years earlier (1881) by a slightly lower magnitude event, which caused about 127 casualties. Six earthquakes with I(MCS)≥VII occurred in that time interval. Such feature makes it very crucial and urgent to strengthen the edifices which are likely to collapse if a maximum credible earthquake (MCE) occurs, whose magnitude might exceed, within experimental errors, that of the 1883 earthquake. Based on details of damaged and collapsed buildings compiled after the 1883 earthquake, we can estimate the number of victims for a similar earthquake scenario. Although the modern buildings are more resistant than in 1883, and applying different recent statistics, we still get very catastrophic scenarios, claiming from several hundreds to more than 1300 victims. Applying similar concepts to less catastrophic scenarios, namely the 1828 and 1881 earthquakes, we may still expect several tens of victims (up to about 80, if an earthquake similar to 1881 would occur today). For this reason, we consider urban securing in this area a compelling operation, which should be very timely and rapid. The simplest way to significantly decrease the risk of casualties would be to prevent people from coming back in the area affected by the 2017 earthquake (actually completely evacuated because all the buildings collapsed or are severely damaged). In fact, that is the most exposed area for all the earthquake scenarios. Besides such a recommendation, at least in the short-mid term, we propose two lines of actions: one to quickly secure the urban areas most affected by the 1883 scenario, the other to elaborate a reliable hazard map, which must be used to design new edifices that can resist the maximum credible ground accelerations. As the most urgent action, we propose to consolidate the edifices lying in the areas affected by I(MCS)≥VIII during the 1883 earthquake, in order to have, in each intensity area, only the classes of edifices that should not collapse with such a seismic intensity. We stress that securing the most risky area, which is very limited, would have a high relevance for civil safety at a reasonable and affordable cost (we made a rough estimate in the range 50–100M€). As to the elaboration of a new hazard map able to reliably estimate the maximum credible earthquake accelerations, the most promising method is NDSHA, since it has demonstrated to overcome the strong underestimation of ground accelerations obtained by the present map based on PSHA (for a recent review see Rugarli et al., 2019a and references therein). A reliable seismic hazard map should, however, take into account also the local seismogenic sources of the main historical earthquakes, (1828, 1881, 1883) and, not last, of the 2017 event, of which the surface faulting is known (Emergeo Working Group, 2017; Nappi et al., 2018). All these goals can be equally afforded by the NDSHA methodology, by estimating the maximum credible seismic input. The only limitations to obtain a very accurate and reliable hazard map are posed by the, at present, unavoidably imperfect knowledge of the geometry and mechanism of the seismic sources involved. In fact, as an example, the most recent papers analyzing the 2017 earthquake source, report very different results, both for fault dip and earthquake mechanism (De Novellis et al., 2018; Nappi et al., 2018; Calderoni et al., 2019). However, as shown in Fig. 7b, NDSHA may cope with such kind of uncertainties and supply reliable ranges of hazard estimates.

The problem posed by the seismicity of the island of Ischia provides a striking example, at a relatively small scale, of what should be accomplished for the entire Italian territory. To begin this process in Ischia is, however, of the utmost urgency, because we know from the historical seismicity that earthquakes like the one of 2017 generally occur in swarms, with inter-event times of several years and global duration of several decades. Ischia is a renowned international tourism brand, and can become a good case study in which to test and calibrate reliable seismic mitigation procedures, and enforce risk mitigation actions to be extended to the national scale.

Acknowledgments

We gratefully acknowledge two anonymous reviewers and the Editor J. Wasowsky for helping to improve the quality of the manuscript. This work was partially funded by project PON-S4E (Italian Ministry of Research).

References

Alessio, G., Esposito, E., Ferranti, L., Mastrolorenzo, G., Porfido, S., 1996. Correlazione tra sismicità ed elementi strutturali nell'isola d'Ischia. Il Quaternario 9 (1), 303–308 (in Italian). Ambraseys, N.N., 1988. Engineering seismology. The first Mallet-Milne lecture. Earthq. Eng. Struct. Dyn. 17 (1), 1–105 September.

Baratta, M., 1901. I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana (ristampa anastatica, Sala Bolognese 1979). Torino, (in Italian).

Båth, M., 1973. Introduction to Seismology. Birkhäuser Verlag, Basel.

Briole, P., De Natale, G., Gaulon, R., Pingue, F., Scarpa, R., 1986. Inversion of geodetic data and seismicity associated with the Friuli earthquake sequence (1976–1977). Ann. Geophys. 4 (B 4), 481–492. Calderoni, G., Di Giovambattista, R., Pezzo, G., Albano, M., Atzori, S., Tolomei, C., Ventura, G., 2019. Seismic and geodetic evidences of a hydrothermal source in the Md 4.0, 2017, Ischia earthquake (Italy). J. Geophys. Res. Solid Earth 124, 5014–5029. https://doi.org/10.1029/2018JB016431. Carlino, S., Cubellis, E., Luongo, G., Obrizzo, F., 2006. On the mechanics of caldera resurgence of Ischia Island (southern Italy). In: Troise, C., De Natale, G., Kilburn, C. (Eds.), Mechanisms of Activity and Unrest at large Calderas. Geological Society 269. Special Publications, London, pp. 181–193. Cheloni, D., De Novellis, V., Albano, M., et al., 2017. Geodetic model of the 2016 Central Italy earthquake sequence inferred from InSAR and GPS data. Geophys. Res. Lett. 44, 6778–6787. https://doi.org/10.1002/2017GL073580. Cubellis, E., Luongo, G., 1998. Il terremoto del 28 luglio 1883 a Casamicciola nell'Isola di Ischia – Il contesto fisico. In: Monografia n 1, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio Sismico Nazionale. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Rome, Italy, pp. 49–123 (in Italian). Cubellis, E., Carlino, S., Iannuzzi, R., Luongo, G., Obrizzo, F., 2004. Management o historical seismic data using GIS: the Island of Ischia (southern Italy). Nat. Hazards 33, 379–393. De Natale, G., Madariaga, R., Scarpa, R., Zollo, A., 1987. Source parameter analysis from strong motion records of the Friuli, Italy, earthquake sequence (1976–1977). Bull. Seismol. Soc. Am. 77 (4), 1127–1137. De Natale, G., Crippa, B., Troise, C., Pingue, F., 2011. Abruzzo (Italy) earthquakes of April 2009: heterogeneous fault slip models and stress transfer from accurate inversion of Envisat-InSAR data. Bull. Seismol. Soc. Am. 101 (5), 2340–2354. https://doi.org/10. 1785/0120100220.

De Novellis, V., Carlino, S., Castaldo, R., et al., 2018. The 21 August 2017 Ischia (Italy) earthquake source model inferred from seismological, GPS, and DInSAR measurements. Geophys. Res. Lett. 65 (5). https://doi.org/10.1002/2017GL076336.

de Vita, S., Sansivero, F., Orsi, G., Marotta, E., Piochi, M., 2010. Volcanological and structural evolution of the Ischia resurgent caldera (Italy) over the past 10 k.y. In: Groppelli, G., Viereck-Goette, L. (Eds.), Stratigraphy and Geology of Volcanic Areas. Vol. 464. Geol. Soc. Am. Sp. Pap, Boulder, CO, pp. 193–241.

Decanini, L., Gavarini, C., Mollaioli, F., 1995. Proposta di definizione delle relazioni tra intensità macrosismica e parametri del moto del suolo, Atti 70 Convegno G. De Natale, et al. Engineering Geology 261 (2019) 1052859

L'ingegneria sismica in Italia. 1. pp. 63–72 (in Italian). Dolce, M., Martelli, A., Panza, G.F., 2005. Proteggersi dal terremoto: le moderne tecnologie e metodologie e la nuova normativa sismica. Seconda edizione. 21mo Secolo. pp. 336 ISBN 88-87731-28-4 (in Italian). Emergeo Working Group, Nappi, R., Alessio, G., Belviso, P., Gaudiosi, G., Marotta, E., Nave, R., Peluso, R., Siniscalchi, V., Civico, R., et al., 2017. The August 21, 2017 Isola di Ischia (Casamicciola) Earthquake: Coseismic Effects. https://doi.org/10.5281/zenodo.1003188.

Esposito, E., Laurelli, L., Porfido, S., 1995. Damage pattern in historical centres: Isernia, an example in Southern Italy. Ann. Geophys. 38 (5–6). https://doi.org/10.4401/ag-4061. Fasan, M., Magrin, A., Amadio, C., Romanelli, F., Vaccari, F., Panza, G.F., 2016. A seismological and engineering perspective on the 2016 Central Italy earthquakes. Int. J. Earthq. Impact Eng. 1, 395–420. https://doi.org/10.1504/IJEIE.2016.10004076.

Giovinazzi, S., Lagomarsino, S., 2004. A macroseismic method for vulnerability assessment of buildings. In: Proc. 13th World Conference on Earthquake Engineering, Vancouver, Canada, paper 896 (CD-Rom).

Gorshkov, A.I., Panza, G.F., Soloviev, A.A., Aoudia, A., 2002. Morphostructural zonation and preliminary recognition of seismogenic nodes around the Adria margin in peninsular Italy and Sicily. J. Seismol. Earthq. Eng. 4, 1–24.

Gorshkov, A.I., Panza, G.F., Soloviev, A.A., Aoudia, A., 2004. Identification of seismogenic nodes in the Alps and Dinarides. Boll. Soc. Geol. Ital. 123 (1), 3–18.

Grünthal, G. (Ed.), 1998. European Macroseismic Scale 1998 (EMS-98). Cahiers du Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie 15, Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie, Luxembourg. Guidoboni, E., Ferrari, G., Mariotti, D., Comastri, A., Tarabusi, G., Valensise, G., 2007.

CFTI4 Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.–1500). INGV-SGA. Guidoboni, E., Ferrari, G., Mariotti, D., Comastri, A., Tarabusi, G., Sgattoni, G., Valensise, G., 2018. CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.–1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.–1500). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) https://doi.org/10.6092/ingv.it-cfti5. (in Italian). INGV, 2017. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto dell'isola di Ischia. Rapporto di sintesi preliminare sul Terremoto dell'isola d'Ischia (Casamicciola) M4.0 del 21 agosto 2017 (6 settembre 2017). https://doi.org/10.5281/zenodo.886045. (in Italian). Lucantoni, A., Bosi, V., Bramerini, F., De Marco, R., Lo Presti, T., Naso, G., Sabetta, F., 2001. Il rischio sismico in Italia. Ing. sismica 1, 5–36 XVIII (in Italian). Luongo, G., Carlino, S., Cubellis, E., Delizia, I., Iannuzzi, R., Obrizzo, F., 2006. Il terremoto di Casamicciola del 1883: una ricostruzione mancata. In: Alfa Tipografia, Napoli, (in Italian). Magrin, A., Peresan, A., Kronrod, T., Vaccari, F., Panza, G.F., 2017. Neo-deterministic seismic hazard assessment and earthquake occurrence rate. Eng. Geol. 229, 95–109. Medvedev, S.V., Sponheuer, W., 1969. Scale of seismic intensity. In: Proc. World Conf. Earthquake Engr. A-2, 4th, Santiago, Chile, pp. 143–153. Mercalli, G., 1884. L'isola d'Ischia ed il terremoto del 28 luglio 1883. Mem. Ist. Lombardo, Scienze Mat. e Nat. XV, 99–154 Milano (in Italian).

Molin, P., Acocella, V., Funiciello, R., 2003. Structural, seismic and hydrothermal features at the border of an active intermittent resurgent block: Ischia island (Italy). J. Volcanol. Geotherm. Res. 121, 65–81. Nappi, R., Alessio, G., Gaudiosi, G., Nave, R., Marotta, E., Siniscalchi, V., Civico, R., Pizzimenti, L., Peluso, R., Belviso, P., et al., 2018. The 21 August 2017 MD 4.0 Casamicciola earthquake: first evidence of coseismic normal surface faulting at the Ischia volcanic island. Seismol. Res. Lett. 89 (4), 1323–1334. https://doi.org/10.1785/0220180063.

Orsi, G., De Vita, S., di Vito, M., 1996. The restless, resurgent Campi Flegrei nested caldera (Italy): constraints on its evolution and configuration. J. Volcanol. Geotherm. Res. 74 (3-4), 179–214. https://doi.org/10.1016/S0377 0273(96)00063-7.

Panza, G.F., Peresan, A., 2016. Difendersi dal terremoto si può: l'approccio neo-deterministico. EPC Editore, Roma (in Italian). Panza, G.F., Romanelli, F., Vaccari, F., 2001. Seismic wave propagation in laterally heterogeneous anelastic media: theory and applications to seismic zonation. Adv. Geophys. 43, 1–95. https://doi.org/10.1016/S0065-2687(01)80002-9.

Panza, G.F., La Mura, C., Peresan, A., Romanelli, F., Vaccari, F., 2012. Seismic hazard scenarios as preventive tools for a disaster resilient society. Adv. Geophys. 53, 93–165. https://doi.org/10.1016/B978-0-12-380938-4.00003-3.

Paoletti, V., Di Maio, R., Cella, F., Florio, G., Mocka, K., Roberti, N., Secomandi, M., Supper, R., Fedi, M., Rapolla, A., 2009. The Ischia volcanic island (Southern Italy): inferences from potential field data interpretation. J. Volcanol. Geotherm. Res. 179, 69–86. https://doi.org/10.1016/j.jvolgeores.2008.10.008.

Paoletti, V., D'Antonio, M., Rapolla, A., 2013. The structural setting of the Ischia island within the neapolitan volcanic area: inferences from geophysics and geochemistry. J. Volcanol. Geotherm. Res. 249, 155–173. https://doi.org/10.1016/j.jvolgeores.2012.10.002. Rapolla, A., Di Fiore, V., Di Nocera, S., Matano, F., Paoletti, V., Tarallo, D., 2009. The April 2009 Abruzzi, Italy, earthquake: impact on site seismic hazard estimation. EOS Trans. Am. Geophys. Union 90 (45), 410–411. https://doi.org/10.1029/2009EO450002. Rapolla, A., Paoletti, V., Secomandi, M., 2010. Seismically-induced landslide susceptibility evaluation: application of a new procedure to the island of Ischia, Campania Region, Southern Italy. Eng. Geol. 114 (1–2), 10–25. https://doi.org/10.1016/j.enggeo.2010.03.006. Rovida, A., Locati, M., Camassi, R., Lolli, B., Gasperini, P., 2016. CPTI15, the 2015 Version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes. https://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15.

Rugarli, P., Amadio, C., Peresan, A., Fasan, M., Vaccari, F., Magrin, A., Romanelli, F., Panza, G.F., 2019a. Neo-Deterministic Scenario-Earthquake Accelerograms and Spectra: a NDSHA approach to seismic analysis. In: Jia, J., Paik, J.K. (Eds.), Chpt. 6 in "Engineering Dynamics and Vibrations: Recent Developments". CRC Press, Boca Raton, Florida, USA, pp. 187–241. https://doi.org/10.1201/9781315119908-6. ISBN978-1-4987-1926-1. Rugarli, P., Vaccari, F., Panza, G.F., 2019b. Seismogenic nodes as a viable alternative to seismogenic zones and observed seismicity for the definition of seismic hazard at regional scale. Vietnam Journal of Earth Sciences 41 (4), 289–304. Sbrana, A., Marianelli, P., Pasquini, G., 2018. Volcanology of Ischia (Italy). J. Maps 14 (2), 494–503. Strollo, R., Nunziata, C., Iannotta, A., Iannotta, D., 2015. The uppermost crust structure of Ischia (southern Italy) from ambient noise Rayleigh waves. J. Volcanol. Geotherm. Res. 297, 39–51.

Tramelli, A., Convertito, V., Pino, N.A., Piochi, M., Troise, C., De Natale, G., 2014. The 2012 Emilia, Italy, Quasi-consecutive triggered mainshocks: implications for seismic hazard. Seismol. Res. Lett. 85 (5). https://doi.org/10.1785/0220140022.

Verderame, G.M., Del Gaudio, C., Di Domenico, M., Ricci, P., 2017. Rapporto relativo ad una preliminare predizione del danno agli edifici residenziali di Casamicciola Terme e Lacco Ameno a seguito del sisma del 21.08. 2017, ore 20.57, M=4.0. Reluis Report, Dip. Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, University of Naples Federico II (in Italian). Zuccaro, G., Cacace, F., 2009. Seismic Casualty Evaluation: The Italian Model and Application to the L'Aquila Event in Human Casualties in Earthquakes: Progress in Modelling and Mitigation. edited by Robin Spence, Emily So, Charles Scawthorn. pp. 171–184. https://doi.org/10.1007/978-90-481-9455-1_12.

Zuccolo, E., Vaccari, F., Peresan, A., Dusi, A., Panza, Martelli A. e G.F., 2008. Neo-deterministic definition of seismic input for residential seismically isolated buildings. Eng. Geol. 101 (3–4), 89–95. https://doi.org/10.1016/j.enggeo.2008.04.006.

IL CONTINENTE
Agenzia di Stampa per il Rinascimento
di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

Il Filo di Nota

La Cronaca che diventa Storia

"La Notizia è la prima bozza della Storia" diceva Kay Graham (1917-2001), la mitica editrice-direttrice del " Washington Post", il più "liberal" giornale americano che fu capace di far dimettere il presidente Nixon con l' inchiesta sul Watergate. Il conservare la Cronaca per la Storia è l' obbiettivo di queste " Memorie dell' Epoca". Cronache di convegni, conferenze, dichiarazioni vengono qui riproposte per verificare quanto si è detto in un' "epoca" e naturalmente non è stato fatto. Qui riportiamo una cronaca della seduta del Consiglio Comunale di Casamicciola del 24 aprile 2018 apparsa su "Il Golfo" per la penna di Francesco Ferrandino affinchè il lettore faccia il confronto con l' oggi. Si discuteva del DUP - documento unico di programmazione che ogni Comune è tenuto a fare approvando il bilancio perché la politica di bilancio misura l' efficienza di una amministrazione pubblica e privata. Si proponeva ancora una soluzione per la riutilizzazione del complesso Pio Monte della Misericordia proprio con il metodo della " programmazione" e della "trasparenza amministrativa". Non è stato fatto nulla di quanto si proponeva ma non è stato fatto nulla di alternativo alla proposta. Stessi personaggi politici di quel tempo un anno e mezzo fa sono protagonisti delle sedute del consiglio comunale di oggi.



Katharine Meyer "Kay" Graham

Il problema resta sempre sul tappeto .Eppure quel problema è la chiave della Ricostruzione, della Riqualificazione Urbana e del Rilancio. Sono convinto che l'intera isola d'Ischia non solo ha bisogno di un Unico Comune ma di un Unico "Piano di Assetto Territoriale" cioè uno strumento urbanistico capace di essere di tutela ambientale ma anche di sviluppo. La Ricostruzione di Casamicciola e Lacco Ameno sarà prima una massiccia " demolizione" e poi una "ricostruzione". Mettere insieme le competenze tra Stato, Regione, Città Metropolitana, Comuni e trovare le risorse finanziarie pubbliche e private è un compito titanico. Soltanto a Casamicciola ci sono 1254 ordinanze di sgombero alla data del 30 settembre 2019. La Ricostruzione diviene un sogno per la generazione di oggi. Ed i sogni che non si colorano di realtà sono illusioni.

g.m.

Casamicciola, solita maratona in Consiglio per approvare il bilancio

Passa anche il Documento unico di programmazione e l'accordo quadro con l'Università per l'elaborazione del Puc. Rinviato l'esame dei debiti fuori bilancio e la deliberazione sulla proposta di Giuseppe Mazzella per il Pio Monte della Misericordia

di Francesco Ferrandino

CASAMICCIOLA TERME. C'è voluto il consueto consiglio-fiume per deliberare il bilancio di previsione 2018 da parte del civico consesso casamicciolese. Il documento contabile è stato approvato dopo quasi sei ore di assemblea, variamente interrotta nel suo accidentato svolgimento. L'ordine del giorno non è stato esaminato nella sua interezza: i debiti fuori bilancio relativi ad alcuni lavori di somma urgenza saranno oggetto della prossima seduta, così come la deliberazione sulla proposta presentata dal giornalista Giuseppe Mazzella e sostenuta dalla sottoscrizione di oltre mille cittadini avente a oggetto il destino del complesso edilizio del Pio Monte della Misericordia.

PIO MONTE. Il prologo della lunga seduta è stato costituito dalla lettura da parte del sindaco di un messaggio dell'ex assessore Annalucia Miragliuolo, che ha annunciato le sue dimissioni per motivi di salute, e la immediata contestazione da parte dell'architetto Mennella circa la validità del documento, perché firmato dal marito della dottoressa Miragliuolo. Il consiglio vero e proprio è poi iniziato proprio dall'annosa questione riguardante il Pio Monte, con una inversione dell'ordine del giorno. Peppino Mazzella è stato accolto tra i banchi del Consiglio per illustrare la proposta protocollata lo scorso febbraio, con la richiesta all'ente morale affinché doni il complesso al Comune di Casamicciola. Tra le opzioni ritenute valide, la procedura di esproprio e la costituzione di una società di trasformazione urbana (Stu), possibilità che secondo Mazzella conviene a tutti gli attori della vicenda, compreso il Pio Monte, attraverso tre fasi: approvazione delle linee di indirizzo, costituzione di una cabina di regia con i vari enti territoriali fino al Governo, e infine la risoluzione della questione del piano urbanistico comunale, da considerare come piano preliminare per lo sviluppo locale. Il presidente del consiglio comunale Vincenzo D'Ambrosio ha chiesto al giornalista di commentare le trattative del Pio Monte per la cessione del diritto di superficie a un gruppo tedesco. Nel rispondere, Mazzella ha allargato l'orizzonte al problema della ricostruzione del paese, tenendo presente il piano Lo Gatto del 1884, a ribadire lo spostamento del centro abitato nella zona costiera.

SCONTRO ARNALDO-GB. Dopo la conclusione della relazione di Giuseppe Mazzella, ha preso la parola il consigliere Arnaldo Ferrandino: «La ricostruzione doveva procedere di concerto con la fase di emergenza. Dopo il 21 agosto c'è il pericolo che terminerà anche l'erogazione dei contributi». Il sindaco Castagna ha reagito immediatamente: «Finiscila di dire assurdità, è gravissimo dire cose del genere in consiglio!», mentre Arnaldo ha ribadito di sperare di essere smentito, e ha lodato la relazione e la proposta illustrata da Mazzella, come linea di sviluppo possibile per l'immediato futuro del paese.
Per quanto riguarda la ricostruzione, l'assessore Ignazio Barbieri si è detto in disaccordo con Arnaldo: «Senza l'appoggio dello Stato, nessuna amministrazione può validamente impegnarsi nella ricostruzione».
L'assessore al turismo ha gettato acqua sul fuoco: «Bisogna prima chiarire la situazione giuridica del Pio Monte, tenendo presente chi è che formalmente detiene diritti sul bene», un aspetto che secondo Ignazio rende perfettibile la pur lodevole proposta di Mazzella. Quindi, secondo l'assessore, la proposta in questione può andar bene come linea-guida, senza però far finta di ignorare i vari punti controversi. Il giornalista ha ribattuto dicendo che il Pio Monte dopo il sisma non può più essere concepito come complesso ricettivo turistico di lusso "a sette stelle", bensì come opera infrastrutturale: saranno i tecnici a coniugare le esigenze imprenditoriali con le necessità di un paese alle prese con 2600 sfollati.
Il consigliere Ciro Fralliciardi ha suggerito d predisporre un deliberato con cui chiedere all'ente Pio Monte di esprimere la propria volontà su cosa intenda realmente fare dell'area, in stato di abbandono da circa 45 anni, sgombrando le congetture e le voci che si susseguono sul destino dell'ex complesso termale.
Luigi Mennella ha ribadito la necessità di risolvere alcune problematiche, prima che il Pio Monte possa assumere il ruolo di volano per il rilancio dell'economia locale. L'architetto quasi incredibile ma vero ha comunque lodato una delle mosse dell'amministrazione: l'accordo quadro col Dipartimento di Architettura stipulato insieme al Comune di Lacco Ameno. Mennella ha comunque ricordato che tra il Comune e l'ente Pio Monte restano tuttora in atto un non certo trascurabile contenzioso. Dopo il quarto d'ora necessario per la lettura dell'intero articolato della proposta-Mazzella, l'architetto Mennella ha obiettato che la proposta va adeguatamente meditata e non poteva essere approvata seduta stante. Da parte sua Arnaldo, pur ammettendo che la proposta era stata protocollata il 22 febbraio, ha dichiarato che non era stata messa a disposizione dei consiglieri.
La seduta è stata poi sospesa alle ore 16.00 per 30 minuti, che poi in realtà sono diventati oltre 60. Alle ore 17 passate è stato dunque votato il ritiro della proposta di delibera sul Pio Monte, come suggerito dall'opposizione. Se ne parlerà nel prossimo consiglio.

UNIVERSITÀ. Nuova inversione dell'ordine del giorno: come secondo punto è stato inserito l'accordo quadro tra i comuni di Lacco e Casamicciola col Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II, che dovrà portare alla redazione del Puc (piano urbanistico comunale). Il sindaco ha tuttavia introdotto una lunga parentesi, illustrando la recente attività del Centro Nazionale delle Ricerche, con la richiesta del dottor Vincenzo Di Fiore relativa all'effettuazione di uno studio da parte del Cnr sul territorio di Casamicciola da eseguire dal 21 al 25 maggio, con l'apposizione di sensori su alcune strade del paese. Quindici persone, tra tecnici e addetti, verranno impiegati in questa indagine "sul campo". Indagine che servirà anche per la fase di ricostruzione. Lo studio servirà infatti per la "microzonizzazione" del territorio, che potrà essere inserita nel Puc, il quale entro il prossimo dicembre dovrà essere approvato dal consiglio comunale pena il commissariamento. L'integrazione tra la microzonizzazione e il Puc potrà apportare un enorme vantaggio nel valutare la sismicità di ogni sito con uno scarto di pochissimi metri, a tutto beneficio della futura ricostruzione. Lo studio consentirà così di capire perché edifici pressoché identici nelle modalità costruttive abbiano subìto danni profondamente diversi pur essendo collocati a pochi metri di distanza. Il primo cittadino ha quindi rivendicato l'approccio ragionato e prudenziale con il quale è stata affrontata l'emergenza di questi mesi. Inoltre, la proposta-Mazzella secondo il sindaco potrebbe essere inglobata nell'accordo con l'Università sottoscritto insieme al Comune di Lacco. Ai persistenti dubbi di Arnaldo, il quale teme che una volta finita la fase d'emergenza possa ingenerarsi la fine dell'erogazione dei finanziamenti, compresi quelli per gli sfollati, Castagna ha risposto che a livello economico la ricostruzione è già stata prospettata dal Governo, ma tali stanziamenti non possono essere erogati se prima non si redigono le famose "regole". Il primo cittadino ha spiegato che la relativa lentezza nell'emissione delle ordinanze di sgombero si spiega anche con la difficoltà in molti casi di far combaciare i dati catastali con l'effettiva consistenza dell'immobile: in pratica, moltissime abitazioni non sono quello che sembrano (al catasto).
A questo punto si è verificato l'evento, più unico che raro: Luigi Mennella ha infatti annunciato per la prima volta voto favorevole alla proposta della maggioranza circa l'accordo quadro con l'Università, plaudendo alla competenza del professor Michelangelo Russo, del Dipartimento di Architettura, che guiderà la redazione del Puc. La proposta è stato quindi approvata all'unanimità.

DUP. Si è poi passati ad esaminare il Documento Unico di Programmazione per il triennio 2018/2020.
Il dottor D'Ambrosio ha proposto un emendamento per non precludere la possibilità della Stu contemplata nella proposta-Mazzella per il Pio Monte. Qualche malinteso nella stesura del documento è stato sottolineato da Arnaldo, ma poi l'emendamento è passato con dieci voti favorevoli (cioè anche con due voti di minoranza), quello contrario di Mennella e l'astensione di Fralliciardi. L'architetto Mennella ha chiesto incidentalmente chiarimenti circa la posizione dell'amministrazione sulla questione del Cisi. Il consigliere Fralliciardi ha esposto le perplessità circa i possibili problemi che emergerebbero dalla trasformazione societaria del Consorzio. Dopo un breve dibattito il consiglio ha elaborato la proposta secondo cui il sindaco dovrà relazionare nel prossimo civico consesso su tale punto circa la convenienza di tale trasformazione per la popolazione di Casamicciola. Anche tale proposta è stata approvata all'unanimità.
Sul Documento unico di programmazione nel suo insieme, Arnaldo ha annunciato voto contrario, denunciandone la natura di mero documento pieno di enunciazioni astratte che rimarranno inapplicate. Analoga intenzione è stata annunciata da Mennella. Il Dup è infine passato per otto voti a quattro.

BILANCIO. È poi arrivato il momento-clou, l'approvazione del bilancio di previsione 2018. Nella sua relazione iniziale, il sindaco ha ricordato l'impatto del terremoto dell'estate 2017 sulle previsioni del documento contabile, le esigenze e le difficoltà della scuola, ma anche i progressi significativi nella gestione del porto, che fino al 21 agosto stava producendo utili oltre ogni aspettativa. Quest'anno, invece, nel bilancio ci si è tenuti prudenzialmente "bassi". Sul capitolo-Amca, e in particolare i costi del servizio di nettezza urbana, c'è da considerare il minor gettito della Tari

dovuto all'inagibilità delle costruzioni colpite dal sisma. La differenza, ha spiegato il sindaco, dovrà essere colmata dallo Stato: un tecnico recentemente assunto si sta occupando della ricognizione delle utenze colpite dall'ordinanza di sgombero. Sono stati stanziati anche stavolta oneri straordinari di gestione. Da quattro anni comunque non è stato fatto ricorso all'anticipazione di cassa, mentre per Marina di Casamicciola si è arrivati a stipulare utili accordi con Inps e Inail.

Dopo la relazione del sindaco, ha preso la parola l'architetto Mennella: «Venite in consiglio a propinarci la solita favoletta». Mennella ha chiesto spiegazioni sul fatto che le note inviate dal ragionier Rossano ai dirigenti dei servizi non avevano avuto riscontro. Un bilancio quindi falsato da tale situazione, secondo l'esponente dell'opposizione. Il sindaco ha invece affermato che i responsabili degli uffici avevano risposto, cosa che Mennella ha messo in dubbio visto ciò che Rossano gli aveva riferito.

L'architetto ha poi richiamato l'attenzione sul parere della dottoressa Salvatora Piccerillo, che aveva riscontrato la mancanza della relazione semestrale del sindaco, e l'assenza di debiti fuori bilancio, nonostante il fatto che l'ordine del giorno del consiglio in corso annoverasse almeno dieci deliberi di debito fuori bilancio: «O è falso il parere del revisore, o è falso il bilancio», ha tuonato Mennella. Anche sulle partecipate l'architetto ha sparato a zero criticando la mancanza della possibilità di visionare i bilanci di tali società, critiche che hanno colpito soprattutto l'Amca, come da copione. Contestate pure le somme urgenze oggetto dei debiti fuori bilancio, così come la somma urgenza dell'Asilo alla Sentinella e le vicissitudini giudiziarie successive, mentre il sindaco di Lacco Ameno Giacomo Pascale compiva una fugace apparizione riferendo qualcosa all'orecchio del collega casamicciolese.

Castagna ha poi brevemente replicato, ma Mennella ha chiesto di ottenere copia degli attestati da parte dei responsabili dei servizi. Arnaldo ha annunciato voto contrario al bilancio: «Il sindaco ha enunciato principi contabili del tutto contrari a quelli di buona amministrazione, circostanza che spiega i disastri degli ultimi anni». Secondo l'ex sindaco, il parere del ragionier Rossano era favorevole ma con una serie di condizioni, a partire dall'ottenimento di dati certi sulle entrate, che fanno del bilancio un documento evanescente, rendendo di fatto negativo il parere stesso. A sua volta Mennella ha espresso ovviamente voto negativo: nulla è stato previsto per le scuole. Il sindaco avrebbe evitato l'installazione dei moduli abitativi, cosa che secondo l'architetto avrebbe risolto molti dei disagi. La successiva votazione ha visto il bilancio di previsione approvato per otto voti a quattro.

PAUSA, ANZI NO. A questo punto, il presidente D'Ambrosio ha sospeso il Consiglio per una pausa di cinque minuti, ma gran parte dei consiglieri non ha poi fatto ritorno, rendendo di fatto inevitabile la conclusione del civico consesso e il rinvio dei rimanenti punti in agenda alla prossima convocazione. È finito così, verso le 20.30, il lunghissimo pomeriggio casamicciolese, mentre l'architetto Mennella criticava il comportamento della maggioranza, a suo dire priva del coraggio di esprimere in consiglio la volontà di rinviare i residui argomenti in discussione. Intanto, a pochi metri dal Capricho, tra le aiuole adiacenti il provvisorio municipio, Giovan Battista Castagna discuteva con Giacomo Pascale. Salvo imprevisti, il consiglio continuerà nella seduta prevista per la prossima settimana.









Le Rovine del Pio Monte della Misericordia (secolo XXI)

Di tutto restano tre cose:
la certezza che stiamo sempre iniziando,
la certezza che abbiamo bisogno di continuare,
la certezza che saremo interrotti prima di finire.

Pertanto dobbiamo fare dell' interruzione un nuovo cammino,
della caduta un passo di danza,
della paura una scala,
del sogno un ponte,
del bisogno un incontro.

Fernando Pessoa
(1888-1935)

Buon anno 2020

Con questo Quarto Numero IL CONTINENTE con la sua Rivista Trimestrale chiude il 2019. Continuerà l'azione dell' "Agenzia Stampa di scopo" costituito dall' indomani del sisma del 21 agosto 2017 ed il cui Editoriale "Ischia, unita per "Legge Geografica": ora "la Legge Civile" è contenuto nel instant book "I sei secondi che sconvolsero Ischia". Continueremo con quella impostazione programmatica chiedendo una LEGGE SPECIALE per l' isola d' Ischia; un Ente di Diritto Pubblico "a cui affidare per 20 anni la Ricostruzione, il Rilancio e l'adozione e l'approvazione di un Piano Regolatore Generale dell' isola d' Ischia", un Commissario di Governo con i poteri del sindaco del Consiglio Comunale e delle Soprintendenze. Utopie? Cause perse?
"Le cause perse sono le uniche per le quali vale la pena di battersi" diceva Winston Churchill.

Buon Anno 2020 all' isola d' Ischia.
Ai suoi affezionati Ospiti ed a tutti gli abitanti.





CALA DEGLI ARAGONESI

PORTO TURISTICO **CASAMICCIOLA TERME** ISOLA DI ISCHIA

LA TUA "CALA" TUTTO L'ANNO

TRASCORRI L'INVERNO
AL SICURO CON NOI

SERVIZI DEDICATI &
TARIFFE AGEVOLATE





Ormeggio e disormeggio
Guardiania e videosorveglianza H24
Energia elettrica e acqua. Wifi gratuito
Servizi WC-doccia
Spazi attrezzati Agora
A richiesta:
- assistenza tecnica e meccanica;
- servizio sub



Tel. 081980686 • Fax 081995666
www.caladegliaragonesi.it
amministrazione@caladegliaragonesi.it
VH CH 9

Casa D'Ambra

I vini dell'isola d'Ischia.

Casa D'Ambra fondata nel **1888** sull'isola d'Ischia è tra le **prime aziende vinicole del Centro-Sud Italia.**

La gestione, sempre nelle mani della **famiglia D'Ambra,** giunge oggi alla quarta generazione, dedita da sempre alla produzione di vini di qualità, con uve autoctone e che negli anni colleziona premi, riconoscimenti e primati, tra cui **nel '66** tra le prime **Doc in Italia.**

Casa D'Ambra, sempre alla ricerca dell'eccellenza produttiva, è conosciuta per i vini **Biancolella, Frassitelli, Forastera e Per' 'e Palummo**, le cui uve omonime crescono su terrazzamenti di **tufo verde**, nelle zone più impervie dell'isola, tra cielo e mare.

"Angeli matti" sono stati definiti i coltivatori di queste terre che appartengono, senza dubbio, ad una **viticoltura eroica**.



CASA D'AMBRA
1888

E-Mail: **info@dambravini.com** Telefono: **+39 081907246 /+39 081907210** Sito Web: **www.dambravini.com** seguici/follow us